TORINO
Anno 72 - Num. 187
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni dal N. 40-041 al N. 40-049

LA STAMPA

DOMENICA
7 Agosto 1938
Anno XVI
UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA
(GALLERIA DE « LA STAMPA »)

ESERCIZIO: Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 6 - Finanziari, L. 7 - Necrologie, L. 7 - Pubblicità economica condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-528): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Cosmiferma: L. 22 per linea centale. Pagamento anticipato - Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa, 7, telefoni 42-039 - 56-061. Il giornale si riserva il diritto di rifiutare tutte le inserzioni che a suo giudizio ritiene di non pubblicare — ABBONAMENTI: Italia Impero Colonie: 6 numeri) settimanali: Anno L. 78, Semestre L. 36, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 176, Semestre L. 84, Trimestre L. 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia Impero Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 102, Trimestre 52. - C.C.P. N. 2/1360.

Il razzismo italiano

Ripercussioni straniere alla nota dell'Informazione Diplomatica - I termini del problema nell'editoriale della nuova rivista "La difesa della razza,,

Roma, 6 agosto.

Vica eco ha avuto all'estero la nota dell'« Informazione Diplomatica » precisante i termini del problema razziale in Italia. Tolti i giornali antifascisti, che ripetono le consuete argomentazioni, la stampa straniera considera con attenzione il documento e mette in rilievo il fatto che l'Italia fascista non intende iniziare una persecuzione, ma ricondurre la minoranza israelita alle sue proporzioni numeriche nella vita dello Stato fascista.

In Germania e in Francia

In Germania la ripercussione è unanime e calorosamente solidale. Tutta la stampa pone in grande evidenza il testo della nota italiana e sottolinea la necessità, affermata dal Governo di Roma, di difendere l'Impero dagli inquinamenti e dalle degenerazioni del meticciato. I consensi sono vivissimi ed entusiastici.

Larga è stata anche la ripercussione in Francia. Quasi tutti i giornali del mattino riportano la nota dell'« Informazione Diplomatica », che precisa le direttive del Fascismo nella politica razziale. I giornali moderati come il Jour, il Matin, il Journal, il Petit Parisien e il Petit Journal, mettono in rilievo che in Italia non si pensa alla persecuzione contro gli israeliti, ma soltanto a fare una distinzione ed a stabilire una proporzione fra l'entità numerica di tale razza nel complesso della popolazione italiana e la sua partecipazione alla vita dello Stato; anche il rilievo che la assenza di una politica razziale ha causato la rovina degli imperi di Alessandro, di Roma e di Napoleone, accennata da alcuni giornali italiani, viene favorevolmente commentata dai giornali moderati. I giornali di sinistra tendono — naturalmente e per ciò che ben si comprendono — a far credere ad una progressiva e violenta serie di misure contro gli ebrei. E il solito e ben noto vittimismo israelita che riaffiora nei giornali di oltr'Alpe a scopi chiaramente speculativi.

Vivi echi anche in seno nella stampa portoghese. Secondo notizia da Lisbona, il giornale Voz considera nel suo articolo di fondo che proprio le nazioni razziste sono quelle che stanno aiutando la Spagna a salvarsi dal comunismo ateo ed esprime la propria meraviglia per l'atteggiamento di quei cattolici francesi che difendono nei libri, nei giornali e nelle conferenze, delinquenti che, in Spagna, massacrano sacerdoti e fedeli e trasformano le chiese in stalle, quando non le demoliscono o non le incendiano.

Il settimanale Verdade esponente delle idee del nuovo Stato portoghese, in un articolo che occupa quasi tutta la prima pagina, esalta i grandi progressi compiuti dall'Italia sotto la illuminata guida di Mussolini che ha condotto il suo Paese sulla via della gloria e della grandezza.

La nota dell'« Informazione Diplomatica » è stata pubblicata in grande rilievo anche da tutti i giornali jugoslavi. Il Vreme rileva le misure previste per assicurare l'integrità della razza italiana, e scrive che in Italia non si arriverà a persecuzioni contro gli ebrei, ma che si proporzionerà l'attività degli ebrei alla vita italiana. Il giornale Politika fa seguire il testo della nota della « Informazione diplomatica » da un commento in cui si sottolinea che il razzismo italiano è un'arma della politica coloniale fascista.

La nuova rivista

E' uscito oggi il primo numero de « La difesa della razza ». Nell'articolo di presentazione il direttore della rivista scrive:

« Questa rivista nasce al momento giusto. La prima fase della polemica razzista è chiusa. La scienza si è pronunciata, il Regime ha proclamato l'urgenza del problema. Si può fare qualche cosa di utile che renda gli Italiani non i termini di una dottrina, che ha trovato ormai la sua più semplice ed efficace formulazione come la sua irrevocabile necessità e la sua vasta portata. Con la conquista dell'Impero, con l'assunzione, cioè, di sempre maggiori responsabilità storiche, l'Italia deve dare al problema razziale la preminenza che gli spetta, sia dal punto di vista strettamente biologico sia da quello del costume. L'Italia di ieri, rimorchiata da forze estranee al suo particolare genio, verso compiti estranei alla sua vocazione, poteva ignorare il razzismo e giudicarlo anacronistica. Non potrebbe l'Italia fascista rifiutarsi di considerare e affermare sè stessa come potente unità razziale dal momento in cui numerose genti diverse sono passate sotto il suo dominio ed esigono una ferrea sistemazione gerarchica nel quadro dell'Impero, mentre un razzismo antichissimo e aggressivo, il più feroce e intollerante razzismo teologico, l'ebraismo, minaccia apertamente la società umana e tenta asservirla ai suoi inammissibili fini con la complicità di popoli e partiti miseramente corrotti. L'intima logica del Fascismo porta l'esaltazione del concetto di razza e più che del concetto, dei valori concreti della razza, valori biologici ed etnici, sangue e genio, coi quali si costruisce in concreto l'avvenire del Popolo italiano, nell'immensa impresa che Mussolini conduce, di restituire all'Italia il suo volto, la sua forza, la sua missione nel mondo ».

« Questa rivista, pur avendo stretta unità di concezione e di ispirazione, si divide in sezioni, quanti sono i settori nei quali il razzismo italiano condurrà la sua opera: scienza, documentazione, polemica.

« Noi divulgheremo qui, con l'aiuto di camerati studiosi di varie discipline attinenti al problema, i concetti fondamentali su cui si fonda la dottrina del razzismo italiano; e dimostreremo che la scienza è con noi, perchè noi siamo con la vita, e la scienza non è che la sistemazione di concetti e di nozioni ricavati dal perenne fluire della vita dell'uomo; anche la scienza ha la sua morale e è una morale umana.

« Noi faremo della documentazione, la quale ci darà modo di dimostrare quali sono le forze che si oppongono all'affermazione di un razzismo italiano, perchè si oppongono, da chi sono nascoste, che cosa valgono, come possono essere distrutte, come saranno distrutte.

E faremo, infine, della polemica, vale a dire combatteremo contro la menzogna, le insinuazioni, le deformazioni, le falsità, le stupidità che accompagneranno quest'affermazione fascista dell'orgoglio razziale, questa liberazione dell'Italia dai caratteri remissimi che le furono imposti, questa superba restituzione del sole nel posto da tanto tempo ignorato. La polemica sarà il sale nel pane della scienza, quindi finalmente spezzato.

« Ci basilla in questa impresa, la volontà mussoliniana di « tirar dritto », la solidarietà del Partito che già sviluppa una risoluta azione attraverso la sua potente precisa organizzazione centrale e periferica, e l'orgoglio di razza che è « chiara onnipresente coscienza di razza ».

Il fascicolo reca poi, fra gli altri, interessanti articoli di S. E. Solmi Ministro Guardasigilli, del prof. Franco Savorgnan presidente dell'Istituto centrale di statistica, e del prof. Livio Cipriani dell'Università di Firenze.

Il Tevere di stamane, commentando la nota dell'Informazione Diplomatica di ieri sul problema della razza, scrive fra l'altro:

« L'ebreo ha tendenza spiccata al vittimismo e porta con qualche civetteria l'aureola di martirio. Bisogna evitare di mettersi nel suo giuoco. Noi non perseguiteremo gli ebrei, perchè non ne abbiamo nè la minima voglia nè la minima necessità.

« Quanto alla voglia, sarebbe veramente sciocco e anacronistico pensare a persecuzioni che si risolverebbero, alla fine, come è sempre accaduto, nella lunga storia della Diaspora, in un vantaggio per gli ebrei. Noi ci limiteremo soltanto, e non sembri eccessiva la formula, perchè la storia la conforta dei suoi dati, ci limiteremo a non farci perseguitare dagli ebrei. Vale a dire che non permetteremo agli ebrei di imporci la loro mentalità, i loro interessi, i loro scopi, le loro esigenze inammissibili.

« Ciascuno al suo posto e nel rapporto stabilito. L'ospite al posto dell'ospite e coi doveri dell'ospite.

« L'invasione ebraica delle professioni intellettuali, quale fu denunziata dal Livi qualche decina di anni fa, è insopportabile. Deve finire ».

Mussolini e la razza

« Siete voi che rappresentate la razza nel suo significato più profondo e immutabile. Voi non fate matrimoni misti, i vostri amori non escono dalla cerchia del villaggio o tutt'al più della provincia e quindi, quando arrivano le grandi crisi dei popoli, voi non avete dei problemi familiari da risolvere. E' anche per questo, non soltanto per questo, che la vi addito alla profonda gratitudine di tutta la Nazione ».

(Dal discorso di Mussolini ai bonificatori, nella Sala Regia di Palazzo Venezia, 20 ottobre 1935-XIII).

Mussolini e la razza

« Capace di miracolo è stata in ogni tempo questa nostra razza italiana, che mi appare ognora, quando io ne faccio oggetto delle mie meditazioni, un prodigio singolare nella storia umana. Quando io penso ai destino d'Italia, quando io penso al destino di Roma, quando io penso a tutte le nostre vicende storiche, io sono ricondotto a vedere in tutto questo svolgersi di eventi, la mano infallibile della Provvidenza, il segno infallibile della Divinità ».

(1926. - MUSSOLINI).

La diffusione tra insegnanti de « La difesa della razza »

Roma, 6 agosto.

Il Ministro dell'Educazione nazionale ha impartito disposizioni ai Provveditori agli Studi e ai Rettori delle Università perchè la rivista « La difesa della razza » sia diffusa fra il Corpo insegnanti degli istituti d'ogni ordine e grado e fra i docenti degli atenei, per propagarvi quella più precisa conoscenza dei problemi della razza che metta la scuola fascista in grado di divenire organo operante del movimento razzista italiano ».

Larga eco in Germania

Berlino, 6 agosto.

I giornali tutti danno oggi la notizia dell'uscita del primo fascicolo della nuova rivista italiana *La difesa della razza*, recando un largo riassunto della presentazione premessavi dal suo direttore.

1500 aratri distribuiti alle popolazioni dell'impero

La distribuzione accolta con manifestazioni di gioia

Asmara, 6 agosto.

In questi ultimi giorni, sono stati distribuiti mille aratri alle popolazioni Baria e Cunama, della residenza di Barentu, e 500 aratri alle popolazioni Azebò e Rayu Galla, del Commissariato di Akoulata, nella nuova Eritrea.

Le popolazioni hanno celebrato con manifestazioni di gioia e di gratitudine la distribuzione degli aratri, che assicurano una maggiore fecondità alle loro terre.

Un messaggio al Duce di 60 parlamentari inglesi

La cordiale risposta di Mussolini

Roma, 6 agosto.

Il Duce ha ricevuto stamane il colonnello Cyril Rocke, che Gli ha rimesso un messaggio di cordiale simpatia da parte di sessanta membri del gruppo parlamentare anglo-italiano della Camera dei Comuni.

Nel messaggio è detto che, avendo i membri del Gruppo parlamentare anglo-italiano ascoltato il giorno 19 dello stesso mese una conferenza del colonnello Rocke sulle grandi opere realizzate dal Governo fascista, hanno deciso all'unanimità di porre a verbale della riunione il voto più sincero del Gruppo che l'accordo italo-inglese sia ratificato al più presto, ed hanno stabilito di inviare al Duce un attestato del loro attaccamento.

Essi ritengono che la ratifica del suddetto patto costituirà uno dei più importanti fattori di una pace duratura in Europa, e credono, inoltre, che ciò contribuirà a promuovere lo sviluppo dell'Africa Orientale Italiana ed a intensificare gli amichevoli rapporti economici fra i territori italiani e quelli britannici. Sono convinti che la grande maggioranza del popolo inglese auspichi il riallacciamento dell'amicizia italo-inglese, amicizia che si può ben dire essere stato il più stabile elemento della politica europea nel corso degli ultimi ottant'anni.

E' perfettamente comprensibile — dice il messaggio — che da una e dall'altra parte si nutra un senso di impazienza di fronte al ritardo che si è disgraziatamente verificato, ma che dipende da cause estranee alla volontà delle due parti stesse.

Il messaggio conclude riconoscendo ed apprezzando al suo giusto valore, contrariamente a certi altri partiti del parlamento britannico, la realtà con la quale l'Italia adempie alla sua parte dell'accordo.

Il messaggio reca le firme dei seguenti deputati: Sir Irving J. Albery, Col. V. Sandeman Allen, Col. J. Baldwin Webb, Rear Ad. T. P. Beamish, Sir Robert R. Bird, Captain Sir W. Brass, Bartie Bull Esq, Sir Samuel Chapman, Alan Charlton, Sir Reginald Clarry, W. Craven Ellis, Sir John S. Crooke, Peter T. Bekersley, Sir Robert Vaughan Gower, Robert Grand Ferris, Sir Nicholas Grattan Doyle, Sir Patric Hannon, Sir George Harvey, Sir George Hume, Major Gen. Sir Alfred Knox, Adam Maitland, Sir George Mitcheson, Lt Col. Sir Thomas Moore, Adrian C. Moering, R. W. Perrit, Sir Franco Sanderson, Oliver E. Simmonds, Bracewell Smith, Daniel G. Somerville, Brig. Gen. E. L. Spears, Rear Ad. Sir Murray F. Sueter, Vice ad. E. A. Taylor, Lt. Commdr. R. L. Tufnell, Lt. Col. Sir William A. Wayland, Lt. Col. E. C. Wickham, Herbert Wragg, Major Procter, C. Culmericci, S. W. Salt, Alfred Denville, Sir R. Meller, E. P. Kelling, Captain A. Evans, Sir George Wones, Baldwing Webbe, Captain Archibald Ransay, Alfred Roy Wise, W. Smith, Sir John Wardlaw Milne, Col. Sir John Shute, Sir Isadore Salmon.

Il Duce, che ha apprezzato il gesto dei membri del Gruppo parlamentare anglo-italiano, ha incaricato il colonnello Rocke di far sapere ad essi che condivide il loro punto di vista relativo ai rapporti italo-britannici.

Il Duce ha inoltre pregato il colonnello Rocke di far conoscere ai sessanta firmatari del messaggio che anche Egli auspica che le relazioni fra Italia e Gran Bretagna siano quali definite dagli accordi del 16 aprile, accordi che hanno liquidato il passato, e spera vengano messi sollecitamente in vigore.

Il Duce per la costituzione di un Centro Michelangiolesco

Roma, 6 agosto.

Un Fascista ha acquistato il « Gruppo della Pietà » di Michelangelo in Palestina e lo ha donato allo Stato.

Il Duce ha dato disposizioni al Ministro dell'Educazione Nazionale che l'insigne opera sia destinata alla città di Firenze per iniziarvi la costituzione di un Centro michelangiolesco.

MANOVRE NELLA MARSICA

Allegria di soldati durante una sosta delle esercitazioni

Un centro ideato nei pressi della zona di contatto tra i due partiti

I nazionali all'offensiva sul fronte dell'Ebro

La formidabile preparazione dell'aviazione e dell'artiglieria -- I marxisti, ricacciati contro il fiume, abbandonano duemila prigionieri e circa novecento cadaveri

Salamanca, 6 agosto.

Il Gran Quartier Generale ha radiodiffuso il seguente bollettino di informazioni:

« Nella giornata d'oggi le nostre truppe hanno attaccato brillantemente le posizioni nemiche nei settori di Fayon e Mequinenza. Sono state occupate le alture di Los Autos, vincendo e travolgendo qualsiasi resistenza. I marxisti sono stati respinti e costretti contro il fiume.

« Oltre 2000 prigionieri sono stati catturati durante la giornata di oggi, e continua incessante la lunga teoria di coloro che cercano di presentarsi alle nostre prime linee per arrendersi. Parecchie unità rosse sono state sconfitte e tagliate a metà. Il colpo subito dal nemico è stato gravissimo ed il numero dei cadaveri rossi raccolti sul campo di battaglia supera i novecento. Tra questi si trova il corpo del capo di una brigata e quelli di numerosi ufficiali. Sono pure stati raccolti 1500 fucili a ripetizione, 36 mitragliatrici, 180 fucili mitragliatori ed abbondantissimo altro materiale bellico che non è stato possibile ai rossi portare seco durante la ritirata.

« La nostra aviazione ha effettuato un servizio di appoggio efficacissimo, mitragliando e bombardando i concentramenti nemici e così pure tutte le strade di comunicazione.

« Il ponte, all'imbocco del quale i rossi avevano stabilito dieci pezzi di artiglieria per impedire l'avanzata e la vittoria franchista, è stato conquistato e sorpassato dalle nostre truppe, che lo dominano completamente.

« Nella giornata dei quattro la nostra aviazione ha terrificantemente bombardato gli obbiettivi militari della stazione di Altafulla. Un treno di munizioni nella stazione di Hospitalet è stato colpito e distrutto, a causa delle esplosioni. Gli obbiettivi militari del porto di Valenza sono pure stati sorvolati e violentemente bombardati. Pure il porto di Barcellona è stato violentemente bombardato.

La irresistibile azione delle truppe di Franco

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Caspe, 6 agosto.

La controffensiva nazionale sull'Ebro è cominciata stanotte. Le forze del generale Yagüe hanno attaccato la cosiddetta « sacca di Mequinenza », quella zona di insidiose risaie sulla riva destra, che si spinge ad arco dal villaggio di Mequinenza a quello di Fayon, ed interessa un territorio di alcune centinaia di chilometri quadrati fra il fiume e le due sierre di Nonaspe e Mequinenza.

Il piano fallito

Le linee repubblicane, nel punto più avanzato, raggiungono in quel settore una profondità di otto chilometri a cavaliere dalla sponda dell'Ebro e si stendono sui costoni montagnosi delle due catene già dette. Per la verità, su questo punto della zona ribelle, i rossi mai riuscirono ad approfondire la loro occupazione, per quanti tentativi abbiano condotto dal 23 luglio a oggi.

Il settore, nei piani del comando avversario, riveste un interesse specialissimo. Da Mequinenza a Caspe sono una trentina di chilometri in linea d'aria, quaranta per la strada. Ciò che importava di più al generale Vicente Rojo era l'occupazione della « Carretera » e eventualmente di Caspe, per portare fino al Guadalope e al più lontano arco dell'Ebro le sue truppe, ripristinando presso a poco le posizioni della prima battaglia perduta nella primavera scorsa. Il nodo nervoso delle comunicazioni verso il nord sarebbe stato così tagliato.

A distanza di qualche settimana, un esame anche superficiale dei movimenti effettuati dal nemico rivela come una radiografia le più riposte intenzioni e persino le sposizioni del piano repubblicano, che si possono sintetizzare così:

1) avanzata su Caspe o almeno al Matarraña;

2) occupazione di Gandesa e del nodo stradale di Prat de Compte;

3) occupazione di Amposta e

di Aldea, che è la zona più avanzata da Santa Barbara al Mediterraneo.

La prima parte contemplava la filtrazione verso il nord; la seconda la conquista rapida di Alcañiz e di tutta l'articolazione stradale verso il sud; la terza, l'attacco alle spalle del Corpo d'Esercito operante lungo il mare, in direzione di Sagunto e di Valenza. Attacchi complementari, come quelli compiuti sul fianco destro dello schieramento nazionale, sull'asse stradale di Teruel, dovevano prevenire un'eventuale azione nazionale su Ciudad. I fatti sono quelli noti. Il colpo di sorpresa del passaggio dell'Ebro non riuscì che a metà, nella notte del 25 al 26 luglio. Perchè e come i rossi siano riusciti a valicare il fiume, portando al di qua quattro divisioni in un primo tempo, altre quattro in un secondo tempo, oltre alle brigate internazionali, è stato già detto.

Uragano di bombe

Alla base di tutte le ragioni tecniche v'è, però, un elemento psicologico di enorme importanza. Esiste quella meravigliosa e fatale convinzione della vittoria che posseggono ormai, alla fine della campagna del nord, le truppe e il comando nazionale. L'esperienza della sorpresa sull'Ebro non è nuova; è stata preceduta da Brunete, da Teruel, da Belchite. E i nazionali hanno vinto lo stesso. Il che significa che l'iniziativa non cessa, anche nel caso di un successo strategico rosso, come è stato quello presente, di restare nelle mani di Franco e da stamani le truppe dell'Ebro hanno ripreso il comando della battaglia.

All'alba, da tutti i campi del settore centrale si sono levati a volo centinaia di apparecchi da bombardamento, scortati da imponenti masse da caccia. Col sistema consueto del cabotaggio aereo dei velivoli da esplosivo, gli stormi di bombardieri si sono alternati nella fascia di terreno fra Mequinenza e Fayon.

Sono andati a rovesciare tonnellate su tonnellate di bombe sulle creste della sierra di Nonaspe e sulle colline di Mequinenza. L'andirivieni è durato due ore, senza interruzione. Quando tutta la zona alpestre era occultata da enormi cortine di fumo, è cominciato il tiro di preparazione delle artiglierie. Le truppe, attestate per scattare all'assalto, non potevano desiderare di meglio.

I rossi si erano potentemente trincerati sui costoni della sierra. Ma il martellamento aereo e terrestre, assolutamente inopportabile, li aveva già decisi all'approssimare della prima tregua per sloggiare la posizione. Una sosta si è infatti verificata, appena terminata la preparazione di artiglieria. Occorre dare alle truppe il tempo per scagliarsi all'attacco. La breve schiarita dell'uragano di bombe e di granate. Ma dato il tempo al grosso della fanteria nemica di sloggiare lasciandosi dietro il solito velo di mitraglieri, col compito di ritardare al massimo possibile l'arrivo dei nazionali. I carri armati della divisione assaltante hanno facilmente spazzato le estreme difese e le due quote della sierra di 414 e di 437, che occorreva occupare, sono state presto raggiunte. Poco più tardi le pattuglie avanzate arrivavano alla Aldea de los Autos, che è la cima dominante dei due villaggi, Mequinenza ancora bolscevico da un lato, Fayon nazionale dall'altro.

Prigionieri del fiume

Superata questa barriera montana, i rinculati nazionali, preceduti da carri armati, si sono lanciati all'inseguimento di quella brigata, la 42.a a cui la zona era affidata. All'ora in cui scrivo non è ancora terminata l'operazione così trionfalmente incominciata. Sta di fatto che la 42.a divisione rischia di essere gettata all'Ebro.

Altre chiuse di bacini idroelettrici del Segre e del Noguera Pallaresa sono state aperte ieri, e stamane l'Ebro era cresciuto di nuovo di circa un metro e mezzo. Si capisce facilmente come tale manovra abbia annullato, o enormemente ridotte, la possibilità nemiche di ripassare il fiume, almeno in questo settore, ove il fiume è ancora la più difficile e traditrice via di comunicazione con la retroguardia. Spinta dall'impulso nazionale, la massa nemica è costretta alla riva, dove la paurosa corrente di venti metri al secondo è capace di travolgere ostacoli assai più importanti che non le botti e i bidoni di benzina, le barche leggere e le zattere di fortuna lanciate dai marxisti e che minacciano di trasformare il traghetto dei superstiti in un colossale annegamento.

L'arrivo della fanteria sull'Alto de los Autos avvenuto alle 12, lo spostamento delle artiglierie in avanti, hanno permesso nel pomeriggio una imponente ripresa del fuoco sul nemico in fuga.

Duecento aeroplani da bombardamento hanno inseguito le colonne sbandate che, discendendo dalle colline della sierra di Mequinenza, correvano disperatamente verso l'Ebro. Micidiali mitragliatrici di protettili sono state concentrate sul fiume fra Mequinenza e Fayon, seminandovi la morte, la rovina e la distruzione.

Le perdite rosse

Un primo sommario calcolo fa ascendere a tre mila le perdite marxiste e a più di due mila i prigionieri. La sacca di Mequinenza può dirsi già ridotta a zero e ciò che resta della 42.a divisione può dirsi ricacciato al di là dell'Ebro per tutta l'estensione del settore.

E' una bella vittoria nazionale questa di oggi, che prelude allo svilupparsi della controffensiva lungo tutto l'arco da Fayon a Pinell per liberare la zona di territorio occupata in profondità dall'Ebro a Gandesa. Qui, certo, la battaglia sarà più dura. Le compagnie di trabajadores repubblicani non hanno perduto il tempo: imponenti fortificazioni sono state costruite sulla Sierra di Pandor e del Cavallo. Lo scopo dell'avversario è di appoggiarsi su campi trincerati ben muniti, facilmente difendibili da scarse truppe per portare altrove e probabilmente sempre sul fronte di Catalogna, il grosso delle sue truppe, allo scopo di tentare qualche altro disperato tentativo in grande stile.

Giovanni Artieri

Il Belgio invia a Burgos rappresentanti ufficiali

Bruxelles, 6 agosto.

Numerosi giornali annunciano che il Governo belga ha deciso di inviare rappresentanti ufficiali presso il Governo di Burgos.

L'anarchia nel porto di Marsiglia

Gli agricoltori algerini devono ricorrere ad altri porti

Parigi, 6 agosto.

La situazione attuale del porto di Marsiglia, dovuta al rifiuto degli scaricatori del porto di lavorare durante le ore notturne e la domenica, continua ad impressionare l'opinione pubblica che vede il commercio marittimo francese gravemente minacciato. Una protesta energica è stata presentata al Ministro del lavoro Ramadier da una delegazione dei produttori agricoli dell'Algeria, i quali protestano perchè importanti quantità di frutta e legumi hanno marcito non essendo state sbarcate a tempo. Fra l'altro i viticultori algerini hanno visto il loro raccolto quasi interamente perduto. Il senatore Duroux, capo della delegazione, ha chiesto al Governo una indennità per gli agricoltori vittime dei gravissimi danni. D'altra parte da Algeri si è informati che i sindacati commerciali algerini hanno deciso di sospendere durante tre giorni la settimanale spedizione di frutta e legumi alla Francia e stanno studiando il mezzo di effettuare tutte le loro spedizioni verso i porti di Sete, di porto Vendres e di Genova. Gli scaricatori si sono rifiutati ieri di caricare a bordo del postale il *Carthage* che doveva portarli a Bombay sette pacchi postali che sono rimasti sulla banchina. Il *Chartage* che doveva partire questa notte partirà soltanto oggi.

L'atteggiamento dei dokers ha pure portato un ritardo di alcune ore nell'avviamento della valigia delle Indie che ogni settimana passa per Marsiglia. I settemila sacchi postali provenienti da Londra a destinazione di Bombay avrebbero dovuto essere imbarcati sul *Carthage* che doveva lasciare il porto alle 4 del mattino. Il *Carthage* invece non ha potuto salpare che alle undici e mezza, ciò che ha provocato un passo dell'ambasciata d'Inghilterra la quale ha attirato l'attenzione del Governo francese sul turbamento nello svolgimento della linea postale delle Indie provocato dall'attuale atteggiamento dei dokers di Marsiglia.

E dire che per questo breve lavoro notturno ognuno degli operai del porto guadagnava 137 franchi e 60 centesimi al giorno. Una riunione fu col scopo era di giungere a un'intesa è stata tenuta fra le parti interessate nel pomeriggio, ma senza alcun risultato. Secondo voci che corrono, il ministro del lavoro Ramadier, punto sul vivo, avrebbe minacciato i dirigenti del sindacato di fare imbarcare i sacchi postali dalla truppa. Ma, come si vede, questa minaccia non ha avuto nessun seguito e i sacchi sono rimasti a terra per sette ore.

Inchiesta sul Canale di Suez

Quanto guadagna l'Inghilterra

Cosa vuole ancora la Compagnia che ha in 55 anni restituito agli azionisti sette volte il capitale e nel 1937 ha guadagnato netti 852 milioni?

(DAL NOSTRO INVIATO)

ISMAILIA, agosto.

La «Compagnie Universelle du Canal Maritime de Suez» costituisce, dal lato finanziario-amministrativo, la più grande ladroneria dei tempi moderni, l'impresa di sfruttamento più sfacciatamente lucrosa e socialmente ingiusta dell'epoca contemporanea.

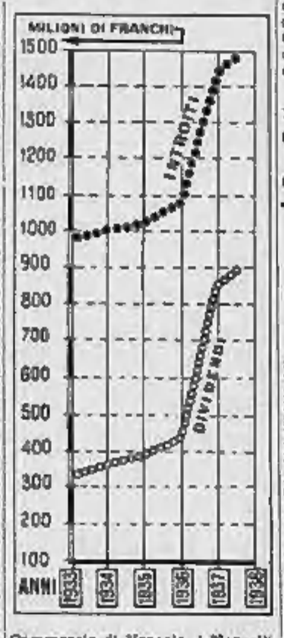
Il traffico nel 1937

Ci troviamo di fronte all'assurdo — che i Governi permettono — di una Società privata, la quale strangola a suo criterio insindacabile il traffico mondiale ad un passaggio obbligato, imponendo tasse vessatorie fruitanti introiti favolosi, del tutto ingiustificati. Che vuole ancora succhiare questa Compagnia del Canale che dal 1869 ad oggi ha realizzato ricchezze colossali, che possiede attualmente valori mobiliari e immobiliari per 951 milioni di franchi, e che soltanto nei primi 55 anni di esercizio ha potuto restituire agli azionisti circa sette volte il capitale originario di duecento milioni di franchi oro? Pensiamo agli utili che, col crescere smisurato del traffico, crescono in misura geometrica in questi ultimi anni, anche a causa del nuovo elevato contributo apportato dall'Italia imperiale, come riconosce apertamente il rapporto del Consiglio d'Amministrazione. E' ammissibile che in momenti, come questi, di lotta per una più equa distribuzione della ricchezza, i traffici mondiali e le economie delle singole Nazioni vengano sottoposti a esosi insindacabili oneri lugulatori, al solo incalcolabile beneficio di pochi signori che gozzovigliano a Parigi e a Londra?

Basti pensare che un nostro piroscafo passeggeri che fa il servizio dell'Estremo Oriente deve versare varie centinaia di migliaia di lire ad ogni traversata del Canale, per farsi un'idea del ricatto costituito dai più che esagerati diritti di transito. E sono migliaia e migliaia di piroscafi che ogni anno attraversano il Canale e pagano il contributo, piroscafi appartenenti a tutte le bandiere e recanti le merci più disparate in un senso e nell'altro, dai cereali che danno il pane alla gente dell'Europa, ai prodotti che la civiltà europea sparge nel mondo.

Nel 1937 abbiamo: 6.835 navi che hanno traversato il Canale, 497.800 passeggeri, 36 milioni 491.332 tonnellate di stazza netta, un miliardo 448 milioni 484.829 franchi di introiti, 463 milioni 484.693 franchi di spese; da sui un eccedente globale degli introiti sui globale delle spese di 982 milioni 716.488 franchi e, tenuto conto dei riporti in più e in meno, un utile distribuibile per l'anno scorso di 852 milioni 236.618 franchi calcolati al corso medio dell'anno, e un dividendo di 756 franchi per azione di capitale. Le azioni del valore nominale di 250 franchi oro, sono salite nel 1937 al corso medio di 25.285 franchi alla Borsa di Parigi. Come si vede, cifre sbalorditive pur tenendo conto dell'apporto tra franco oro e franco carta.

E' vero che l'anno 1937 si ha presentato cifre record, avendo il traffico superato anche i dati del 1929, sino allora mai raggiunti, ma non per questo negli altri anni gli utili appaiono meno favolosi. (E' da tener conto anche della ulteriore svalutazione del franco avutasi nel '37, mentre i diritti di passaggio vengono percepiti in oro). Vediamo. Nel 1936 abbiamo, in cifre tonde, incassi per 988 milioni con un dividendo per azione di 555 franchi. Anno 1935: incassi 929 milioni 746 mila franchi, utile distribuibile 652 milioni 876 mila franchi. Anno 1933: incassi 886 milioni 983 mila, utile distribuibile 532 milioni 185 mila franchi. Anno 1931: incassi 979 milioni 877 mila, utile 613 milioni 326 mila.



A chi vanno gli utili

Le previsioni per quest'anno sono assai ottimistiche. Del resto nel rapporto del Consiglio d'amministrazione all'assemblea degli azionisti tenutasi a Parigi lo scorso giugno si legge: «Sembra che si possano raggiungere nell'esercizio del '38 risultati finanziari ancor più favorevoli di quelli del 1937». E' interessante leggere tale rapporto per conoscere anche come l'incremento straordinario dei traffici nello scorso anno sia stato dato sopratutto dal tonnellaggio in senso sud-nord. Vale a dire enormi quantità di materie prime sono state assorbite dall'Europa, come non mai per l'avanti.

Ma, ritornando al nostro argomento, a quali enti, a quali persone vanno in tasca gli utili? Ecco: il 71 per cento va agli azionisti, cioè 510 milioni nel 1931; 358 milioni 752 mila franchi nel 1923; 295 milioni 544 mila franchi nel 1935; 444 milioni 312 mila franchi nel '36; e assai più alta è la cifra del 1937. Pensate: oltre mezzo miliardo di franchi di dividendo su un capitale sociale di 163 milioni di franchi oro. Pur tenendo conto della differenza tra oro e carta, il dividendo rispetto al capitale risulta veramente iperbolico.

Il 15 per cento degli utili va al «Comptoir Nationale d'Escompte» di Parigi (sono i diritti spettanti al Governo egiziano e da questi ceduti nel 1880 al «Crédit Foncier de France» e trasferiti alla nota «Société Civile ...» per appena 22 milioni di franchi).

Il 10 per cento va ai fondatori (tra i quali non figurano i nomi dei più meritevoli: Camera di Commercio di Venezia, i Negrelli, eccetera).

Infine il 2 per cento va agli amministratori e pure il 2 per cento agli impiegati. Gli amministratori sono in numero di 32, originariamente per statuto 21 francesi, 10 inglesi dei quali 3 governativi, e un olandese, ma in seguito ai recenti accordi tra Compagnia e Governo del Cairo due egiziani si sono insediati in posti lasciati vacanti, crediamo, da francesi. Ad ogni amministratore vanno circa 400 mila franchi l'anno. L'utile destinato agli impiegati s'aggiunge a quelli che abbiam visto essere stipendi da nababbo, specie negli alti gradi.

La parte del leone

E gli azionisti, coloro cioè che senza far niente ricavano l'utile maggiore? Diciamo subito che il beneficiario più grosso è il Governo inglese, proprietario dal 1875 del 44 per cento delle azioni, grazie al famoso colpo Disraeli-Rothschild a danno dell'indebitato Ismail (il quale, amico dell'Italia, precedentemente (ecco una verità a pochi nota) ci aveva offerto il grosso pacco di azioni per la metà del loro valore nominale, offerta che il Governo italiano di allora respinse. Facciamo un po' quale enorme errore finanziario e politico fu quello. L'Inghilterra per non lasciarsi scappare quelle azioni verso mani francesi, le acquistò per il prezzo di quasi quattro milioni di sterline, circa cento milioni di franchi di allora. Il valore di tali azioni era stimato già nel 1922 a 32 milioni di sterline, avendo sino allora fruttato in dividendi e interessi ben 43 milioni di sterline.

Accanto poi allo sbalorditivo valore finanziario bisogna porre il peso politico costituito da quel pacco di azioni del Canale che è cerniera di tre continenti e che si rivela il punto cruciale di posizioni imperiali ed interessi mondiali. E dire che l'Inghilterra, la quale aveva ostacolato in tutti i modi la costruzione del Canale, all'atto della costituzione della Compagnia nel 1858 non aveva sottoscritto se non per 0,2 per mille del capitale (l'irrisoria cifra di 42.500 franchi), mentre — ricordiamolo — il Piemonte aveva sottoscritto 1353 azioni, Venezia 1062, la Toscana 176, gli Stati Pontifici 54.

Il capitale sociale fu di 200 milioni di franchi ora espresso da 400 mila azioni di 500 franchi l'una. Più tardi col crescere del loro valore, al fine di renderle più commerciabili, le azioni furono dimezzate in 800 mila da 250 franchi oro. Il capitale sociale, in seguito agli ammortizzamenti, fu ridotto a 163 milioni 223 mila franchi oro. Ora il 44 per cento delle azioni, cioè 176.602 azioni del valore nominale di 500 franchi oro caduna (le azioni del Khedivè Ismail), oggi commercialmente 353.204 azioni del valore nominale di 250 franchi oro, si trovano nelle casseforti dello Stato britannico che se ne mostra geloso custode e che ne trae — esso che è il più grande avversario dell'impresa — gli utili maggiori. Le rimanenti 446.796 azioni da 250 franchi oro si trovano in proprietà di enti, banche e privati quasi tutti francesi. Nelle tasche di questi signori, dunque, vanno i favolosi utili. Come abbiamo visto, la cifra maggiore globale va al Governo inglese, quasi la metà del dividendo, davvero la parte del leone.

A chiudere questo articolo calza a meraviglia perciò l'ingiurioso brano d'un editoriale del *Times* del 17 dicembre 1860, all'inizio dell'impresa. «Se i lavori giungeranno a compimento — scriveva fin da allora l'autorevole organo Londinese — poco danaro sarà uscito dalle tasche inglesi; e se il Canale si realizzerà esso sarà essenzialmente britannico, consacrato al traffico britannico, dominato dai pedaggi britannici». Parole profetizzanti il colpo finanziario del Disraeli quindici anni dopo, quando cioè il sacrificio dei pionieri cominciava a dare i frutti e l'impresa era compiuta col danaro degli altri. Allora i rapaci si facevano avanti.

Antonio Lovato

Le udienze del Duce

L'on. Gray - Il prof. Trevisani - Il gen. Maletti di ritorno dall'A. I. - Le Gerarchie di Pavia

Roma, 6 agosto.

Il Duce ha ricevuto l'on. E. M. Gray, al quale la Facoltà di Giurisprudenza dell'Università di Ferrara ha, su proposta del Ministro dell'Educazione Nazionale, conferito la laurea «ad honorem» quale riconoscimento dei servizi da lui resi alla cultura fascista.

Il Duce ha ricevuto il prof. Renato Trevisani, il quale Gli ha consegnato la raccolta dell'ultima annata della rivista «Politica sociale» che entra nel suo secondo decennio di vita. Il prof. Trevisani Gli ha anche consegnato i suoi studi e le sue relazioni di politica economica sull'A.O.I.

Il Duce ha gradito l'omaggio.

Il Duce ha ricevuto, presente il Sottosegretario di Stato per l'Africa Italiana, il generale di divisione Pietro Maletti reduce dall'A. O. I. dopo tre anni consecutivi di permanenza nel territorio dell'impero, che Gli ha riferito circa l'azione da lui svolta quale comandante, prima, di colonna al fronte sud e poi quale comandante del settore nord orientale dello Scioa. Il Duce ha manifestato al gen. Maletti il Suo vivo compiacimento.

Il Duce ha ricevuto il Prefetto, il Federale, il Podestà e il Rettore dell'Università di Pavia, i quali Gli hanno esposto il programma della celebrazione del biologo Lazzaro Spallanzani, che avrà luogo in Pavia nella primavera del 1939. Insieme con l'inaugurazione del monumento, si terrà in quell'occasione, sotto l'egida dell'Accademia d'Italia un congresso internazionale di biologia sperimentale.

LE MANOVRE

La magnifica organizzazione — I primi contatti dei due partiti — La Divisione sperimentale «Torino» attesa stamane alla prima prova

Avezzano, 6 agosto.

Le zone dove si svolgono delle manovre militari subiscono strane metamorfosi, quando le esercitazioni sono svolte a regola d'arte. Stamane all'alba il viaggiatore che avesse percorso la Tiburtina-Valeria, sul tratto da Avezzano a Vicovaro, avrebbe rimontato una ininterrotta corrente di fanteria in marcia, di artiglierie motorizzate e semoventi, di carri carichi di truppe, di vettovaglie e di riserve idriche. Nel pomeriggio, più nessuna traccia di così intenso traffico: tutto era stato come inghiottito nelle gole e nelle vallate, che si aprono profonde come cesure fra le altre montagne.

Quel nuovo silenzio, quell'improvvisa tranquillità in un paesaggio più fragoroso e pulsante, significavano questo: che ogni uomo e ogni reparto erano ormai al loro posto. Superando le non lievi difficoltà logistiche opposte dall'asprezza dell'accidentato terreno (e quale analisi ad esempio, soprattutto per il comando azzurro, quello dell'acqua, così scarsa e mal distribuita in tutta la zona!), tutte le unità dei due partiti avevano raggiunto, in anticipo sull'ora indicata nell'ordine delle operazioni, le posizioni volute.

Il primo mirabile successo

Meccanismo perfetto di orologeria: niente accavallamenti o incroci rallentatori del ritmo di marcia, pronto allestimento dei collegamenti, delle cucine, dei depositi di viveri, carburanti e lubrificanti a tergo delle truppe avanzanti, rapido impostamento delle misure di sicurezza, dei posti di blocco, dei posti di sbarco. Una prova — la prima, quella dell'organizzazione — era stata mirabilmente superata. E si sa che cosa ciò significa per un esercito operante e quale coefficiente di successo rappresenti.

La situazione, alle 20 di questa sera, era quella che abbiamo già in anticipo tratteggiata, illustrando il supposto dell'azione.

L'esercito invasore azzurro, superata la conca di Avezzano, è passato oltre la dorsale Monte S. Angelo-Guardia d'Orlando-Monte Bove-Monte Midia. All'estrema sinistra, fra Monte Midia e monte Serrasecca, è venuto a spiegarsi l'ottavo gruppo battaglioni Camicie nere; all'estrema destra, fra Guardia d'Orlando e monte Verra, è in linea la divisione «Cacciatori delle Alpi»; al centro opera la divisione di fanteria «Torino» che, disponendo di più ingenti quantità di automezzi, ha potuto più utilmente usufruire, nella marcia di avvicinamento, della rotabile. Quest'ultima unità, che è quella su cui maggiormente si concentra l'interesse sperimentale di queste manovre, ha raggiunto nella sua punta avanzata i colli di Monte Bove.

Dalla dorsale occupata stasera dal partito azzurro le linee orografiche a tattiche degradano convergendo sulla zona collinosa di Carsoli. Il terreno si allarga quindi nella vasta depressione della conca omonima, leggermente ondulata e coperta sul margine occidentale dal lato del bosco di Oricola, pianeggiante e scoperta verso sud-ovest (piana del Cavaliere). Il compito degli azzurri appare quindi facilitato, perchè la zona non offre per buon tratto posizioni tali che non si possano organizzare per una difesa seria.

Ciò è tanto vero, che le truppe rosse, per contrastare l'avanzata azzurra hanno, in effetto, occupato, come sappiamo, la linea relativamente arretrata Vivaro-Riofreddo-Monte San Fabrizio. Per potersi organizzare a difesa su tale linea, il comando rosso ha bisogno di differire l'urto degli azzurri contro le nuove posizioni, fino a tutta la giornata del 7, e pertanto ha lasciato una retroguardia di truppe celeri (un reggimento bersaglieri su tre battaglioni, una compagnia carri armati, un gruppo d'artiglieria 75/27) sulle alture fra Tufo Alto e Pietrasecca, e sulla dorsale a est di Colle Vignali e Monte Sabinese.

La Divisione in esperimento

Questa sera alle ore 20, pattuglie della retroguardia rossa erano già a contatto con elementi avanzati azzurri. L'episodio a cui assisteremo domattina sarà appunto l'urto fra l'avanguardia azzurra della divisione «Cacciatori delle Alpi» a destra, e «Torino» a sinistra, e la retroguardia rossa.

Particolare interesse riveste la lotta nella zona a nord del monte Guardia d'Orlando, cioè su un terreno di natura schiettamente carsico, aspro e minuto, dove il combattimento è destinato con ogni probabilità a frantumarsi in una serie di episodi spezzati, dal cui esame potrà trarsi larga messe di insegnamenti.

Come si è già rilevato, si tratta di sperimentare le possibilità offensive di divisioni di diversa costituzione: quella della «Cacciatori delle Alpi», che, pur essendo binaria, è ordinata nei reparti minori secondo l'organico comune, e quella «Torino», che è la divisione binaria tipo, i cui reparti sono diversamente costituiti, sia per organico che per armamento.

E' inutile aggiungere che la nuova divisione-tipo non sarà sperimentata soltanto in un combattimento di avanguardia contro la retroguardia nemica; martedì prossimo, nell'episodio culminante, la vedremo in funzione come unità d'urto e di penetrazione, nell'attacco delle posizioni della resistenza rossa, contro una aguerrita divisione ternaria che è la «Granatieri Sardegna». Infine, il giorno 11, nella piana del Cavaliere, la vedremo dispiegare i suoi poderosi mezzi di offesa con l'interminabile teoria di autocarri, che assicura a questa potente unità una mobilità assolutamente eccezionale.

Entusiasmo di soldati

Stamane, mentre i due reggimenti della Divisione salivano ordinati e compatti verso la sella di Monte Bove, ci siamo brevemente trattenuti con gli ufficiali e la truppa. Si tratta, come abbiamo rilevato, di una unità di formazione costituita dall'81.o fanteria (staccato dalla Divisione «Cacciatori delle Alpi») e dal Battaglione sperimentale «Civitavecchia», che è divenuto, debitamente rafforzato, l'83.o fanteria. A dare a questa unità la esperimento gli effettivi voluti, si sono pr. richiamati dei soldati in congedo; molti altri sono stati sottratti ad altri reggimenti di altre città.

Infine, anche i comandi sono stati costituiti con lo stesso metodo, e il divisionario, che è il comandante stesso della Scuola Centrale di Civitavecchia, gen. Prieze, si è portato con sè alcuni dei suoi migliori istruttori. Ebbene, conversando con ufficiali e soldati, abbiamo colto in tutti un unico senso di orgoglio e di soddisfazione, per essere stati chiamati a far parte di un'unità così salda e potente; divisione ancora sperimentale, sulla quale delle pronunziarsi il definitivo giudizio dei tecnici a cui spettano le estreme decisioni; la divisione-tipo, già viva di una vita certa e sicura, nella fede e nell'ammirazione di coloro che sono da pochi giorni i suoi soldati improvvisati.

Segno che la sentono, come vuol essere, formidabile organismo d'urto e di penetrazione, degno strumento di una guerra rapida e decisiva, cioè fascista.

Il saluto del Duce alla salma di Alessandro Parisi

Roma, 6 agosto.

La bara che raccoglie le spoglie mortali di Alessandro Parisi, cui fanno guardia d'onore nel Sacrario della Torre dei Conti Camicie Nere e Arditi, continua ad essere meta di un incessante e devoto pellegrinaggio. All'altare adornato alla testa che porta un cranio del San Gabriele, si susseguono cappellani militari celebranti Messe di suffragio.

Stamane, poco dopo le 8, il Duce si è recato a rendere l'estremo saluto alla salma dell'eroico combattente e fascista della vigilia.

Dopo essersi soffermato qualche tempo dinanzi al feretro e prima di allontanarsi, il Duce ha autorizzato la Federazione Nazionale Arditi d'Italia ad inumare la salma del suo presidente nel Sacrario degli Arditi alla Torre dei Conti, il che sarà fatto non appena espletate le pratiche necessarie, consentendole la famiglia.

Continuano a giungere alla Federazione Nazionale Arditi d'Italia numerosi telegrammi di cordoglio da parte di personalità, enti, associazioni, ecc.

I nuovi contratti pei salariati e gli avventori agricoli

Roma, 6 agosto.

Fra le Unioni provinciali fasciste dei lavoratori dell'agricoltura e degli agricoltori è stato firmato, dopo trattative in sede provinciale confederale e ministeriale, il contratto che regola l'attività di una numerosa categoria di lavoratori agricoli, quella dei salariati comprendente oltre 25.000 unità.

Questo contratto ha una particolare importanza in quanto pone il salariato giovane sullo stesso piano del salariato capo famiglia, cosicchè il lavoratore entra nell'azienda non più come operaio che presta la propria opera indifferente al risultato che essa potrà arrecare alla produzione, ma stimolato alla maggiore e migliore produzione.

L'organizzazione dei lavoratori agricoli, in base alle direttive impartite dal Ministro dell'Agricoltura, S. E. Rossoni, ha in tal modo portato un notevole contributo ad un problema che impegna una importante iniziativa della Nazione.

E' stato stipulato anche fra le stesse organizzazioni il contratto di lavoro che regola la categoria degli avventizi agricoli interessante altre migliaia di lavoratori.

Il raccolto del grano

Un milione e mezzo di quintali in provincia di Cagliari

Cagliari, 6 agosto.

In provincia di Cagliari si svolgono intensamente i lavori del raccolto e della trebbiatura del grano. Dalle notizie affluite dai centri più importanti, può calcolarsi in un milione e mezzo di quintali il raccolto della provincia di Cagliari, su una estensione di 114.000 ettari di terreno coltivato. Il raccolto è superiore a quello del decorso anno per quantità e per qualità.

Le gite popolari del 14 e del 15 agosto

Gite di una settimana per l'Italia meridionale

Roma, 6 agosto.

Ecco il programma delle gite popolari del giorno 14 agosto 1938-XVI.

Torino - Bardonecchia, Torino-Susa, Torino-Aosta, Torino-Limone, Novara-Varallo, Torino-Bargè, Torino-Torre Pellice, Aosta-Pré S. Didier, Savona-Mondovì, Alessandria-Acqui.

Milano-Porto Ceresio, Milano-Bergamo, Milano-Verona, Milano-Venezia, Milano-Genova.

Cremona-Torino, Venezia-Verona, Trento-Verona, Treviso-Roma, Trieste - Grado, Trieste - Gorizia, Trieste-Fiume, Udine-Gorizia, Genova-Milano, Bologna-Modena-Verona, Bologna-Venezia, Bologna-Pesaro, Bologna-Porretta Terme Pracchia, Firenze Livorno, Firenze Viareggio, Firenze Pistoia-Viareggio, Firenze - Pistoia - Genova, Firenze-Ancona, Pisa-Genova, Pistoia-Genova, Lucca-Genova, Lucca-Venezia, Livorno-Venezia.

Ecco il programma delle gite popolari del giorno 15 agosto 1938-XVI.

Torino-Varallo, Torino-Genova, Torino-Cuneo, Torino Dronero, Vercelli-Pallanza, Vercelli-Domodossola, Asti-Genova, Milano-Torino, Milano-Porto Ceresio, Milano-Bergamo, Milano-Venezia, Milano-Genova, Cremona-Como, Venezia - Trieste, Bolzano - Venezia, Padova-Belluno, Padova-Calalzo-Pieve di Cadore, Belluno-Calalzo-Pieve di Cadore, Trieste-Gorizia, Trieste-Postumia, Udine-Gorizia, Villa Santina-Carnia-Udine, Fiume-Postumia.

Genova-Acqui, Bologna-Milano, Bologna-Genova, Gerrio Em.-Genova, Parma-Genova, Piacenza-Genova, Parma-La Spezia, Firenze-Livorno, Firenze-Pistoia-Livorno, Firenze-Viareggio, Firenze-Pistoia, Viareggio-Firenze-Pracchia-Porretta Terme, Firenze-Forlì-Rimini.

Ecco, inoltre, il programma delle gite popolari dei giorni 14 e 15 agosto, in seguenti:

Torino-Bolzano, Torino-Venezia, Torino - Gorizia, Torino - Ancona, Torino - Pescara, Torino - Firenze, Torino-Roma, Torino-Savona, Torino-Ventimiglia, Asti-Roma, Milano-Trieste, Milano-Pescara, Milano-Roma, Bergamo-Roma, Brescia-Roma, Crema-Roma, Venezia-Pescara, Verona-Milano, Trieste-Venezia, Trieste-Pescara, Genova-Aosta, Genova-Firenze, Genova-Siena, Genova-Roma, Bologna-Bolzano, Bologna-Trieste, Bologna-Pescara, Bologna-Roma, Bologna-Napoli, Mantova-Roma, Rovigo-Pesaro, Firenze-Bolzano, Firenze-Trieste, Firenze-Pescara, Firenze-Napoli, Roma-Livorno, Roma-Genova, Roma-Firenze, Roma-Venezia, Orbetello-Livorno, Napoli-Pescara.

Infine nel programma delle gite popolari dei giorni dal 14 al 21 agosto 1938 sono fra le altre:

Torino-Bari, seconda classe Lire 94, 3.a classe L. 56. - Torino part. ore 12,20 del 13; Bari arr. ore 8,28; Bari part. 10,50 del 21; Torino arr. 8,36.

Torino-Cosenza, 2.a classe Lire 111; 3.a classe L. 66 - Torino part. 0,10 del 13; Cosenza arr. 3,8; Cosenza part. 22,20 del 21; Torino arr. 4,13 del 22.

Torino-Catanzaro, 2.a classe Lire 111; terza classe L. 65; Torino part. 0,10 del 13; Catanzaro arr. 5,50; Catanzaro part. 22,40 del 21; Torino arr. 4,12.

Torino-Reggio Calabria, 2.a cl. L. 111; 3.a classe L. 65; Torino part. 0,10 del 13; Reggio Calabria arr. 5,29; Reggio Calabria part. 21,45 del 21; Torino arr. 4,12.

Torino-Messina, 2.a cl. L. 111; 3.a classe L. 65; Torino part. 0,10 del 13; Messina Marittima arrivo 6,55; Messina Marittima part. 20,50 del 21; Torino arr. 4,12.

Torino-Cagliari, 2.a cl. L. 83; 3.a classe L. 52, oltre la quota marittima di L. 74 per la 2.a classe e di L. 27 per la 3.a classe; la vendita dei biglietti cessa al più tardi la sera precedente la partenza del piroscafo da Civitavecchia.

Torino part. 7,25 del 12; Civitavecchia arr. 20,20 del 12; Cagliari arr. 12,40; Cagliari part. 15,30 del 19; Terranova Pausania part. 22 del 19; Torino arr. ore 21.

Torino-Sassari: 2ª classe L. 77; 3ª classe lire 46, oltre la quota marittima di lire 74 per la 2ª cl. e di lire 27 per la 3ª classe (la vendita dei biglietti cessa al più tardi la sera precedente a quella della partenza del piroscafo da Civitavecchia). Torino p. 7,35 del 12; Civitavecchia p. 20,20 del 12; Sassari a. 9,40. Sassari p. 12,35 del 19; Terranova p. 22 del 19; Torino a. 21.

Milano-Bari; Milano-Cosenza; Milano-Catanzaro; Milano-Reggio Calabria; Milano-Messina; Milano-Napoli; Milano-Cagliari; Milano-Sassari; Venezia-Milano; Venezia - Napoli; Trieste - Milano; Trieste-Napoli; Genova-Bolzano; Genova-Trieste; Genova-Bari; Genova - Napoli; Genova - Cosenza; Genova-Catanzaro; Genova-Reggio Calabria; Genova-Messina; Genova-Sassari; Genova-Cagliari; Roma-Cagliari; Roma-Sassari; Roma-Ventimiglia; Roma-Torino; Roma - Milano; Roma - Bolzano; Roma-Trieste; Roma-Napoli-Palermo; Littoria-Genova; Littoria-Venezia; Napoli-Genova; Napoli-Venezia; Napoli-Ancona; Bari-Bologna; Cagliari-Genova.

L'impiego degli elettrotreni sulla Bologna-Milano

Roma, 6 agosto.

Mentre si avviano alla conclusione le prove fra Bologna e Milano e fra Roma e Pisa dei nuovi treni elettrici, l'Ufficio elettrificazioni dispone che il giorno 20 corrente abbia inizio l'impiego regolare dei treni stessi sul tratto Bologna-Milano, mentre il 28 ottobre, come fu già annunziato, avverrà l'inaugurazione ufficiale dei convogli elettrici sui due tronchi Bologna-Ancona e Roma-Pisa.

Nelle prove che, come abbiamo detto, s'iniziano fra giorni i macchinisti adotteranno la tabella di marcia che sarà poi quella che regolerà la corsa dopo il 28 ottobre XVII. Da tale data sarà possibile, partendo da Milano alle 14, arrivare a Napoli alle 21,30. In tempo per raggiungere il postale per la Sicilia. Il percorso Napoli-Milano non subirà alcuna variazione perchè, raggiunta Bologna alle 15,45, l'elettrotreno prosegue subito per la capitale lombarda. Il tempo impiegato per il percorso Milano-Bologna è di ore 1,50, cosicchè la velocità dovrà aggirarsi sui 130-140 chilometri all'ora. Tra Roma e Napoli, poi, il tempo attuale di 1,45 sarà portato a 1,30. Restano da fissare le norme delle nuove comunicazioni con Pisa, Genova e Torino perchè cessando la trazione a corrente continua a Viareggio ed entrando in funzione la corrente alternata, si renderà necessario far trainare gli elettrotreni da Viareggio a Torino.

I MILIONI DI TRIPOLI

Quel che accadrà nell'udienza del 10 agosto

Roma, 6 agosto.

Il 10 corrente sarà nuovamente chiamata la causa per la nota vicenda dell'assegnazione del primo premio della Lotteria di Tripoli.

Fino a questo momento, alla cancelleria del nostro Tribunale civile non è stata depositata alcuna nuova memoria o comparsa in ordine al dibattito dell'assegnazione dei famosi milioni reclamati dall'autista Cariaggi e contestati in parte dall'autista Polvani, il quale, come è noto, si è presentato a sostenere di aver comprato il famoso biglietto a metà con il Cariaggi, e tale asserzione convalida con cinque testimoni le cui dichiarazioni, come è stato pubblicato, furono raccolte da un notaio di Addis Abeba: una di tali dichiarazioni, resa dall'autista Agliotti (pure di Cortona e quindi compaesano dei due protagonisti della vicenda) è stata del tutto ritrattata dall'interessato il quale ha affermato di essere stato indotto dal Polvani e da terze persone alla mendace testimonianza.

La questione del sequestro

Il Polvani, quando già il Cariaggi aveva promosso giudizio contro l'Amministrazione del Ministero delle Finanze, in seguito si fermò da questa disposto al pagamento del cospicuo premio, adiva anch'egli il nostro Tribunale civile, chiedendo il giudiziale sequestro della somma, compendio del primo premio.

La causa, come abbiamo detto, cade il 10 corrente; ed in detta udienza, che sarà presieduta dal comm. Oggiani, si ha ragione di ritenere che verrà trattata appunto soltanto la questione del sequestro, mentre il «merito» della controversia (per il richiesto riconoscimento dei diritti del Polvani a conseguire la metà dell'ammontare del premio) verrà rimesso alla ripresa dell'ordinario lavoro giudiziario.

Bisogna tener presente che il presidente del Tribunale, udite e raccolte le ulteriori richieste e conclusioni delle parti, si riserverà di decidere: e la decisione seguirà a tre o quattro giorni dall'udienza del 10 corrente. Date le assennate, prudenti e umane conclusioni rassegnate ai giudici dell'Avvocatura dello Stato, la quale patrocina il Ministero delle Finanze e ha dichiarato di non opporsi alla corresponsione immediata al Cariaggi della metà non contestata del premio e al deposito giudiziale dell'altra metà, in attesa della pronuncia definitiva del magistrato (pronuncia che tra appello e giudizio di rinvio non diverrà definitiva che all'incirca tra un paio d'anni) si ritiene che il Tribunale accederà, facendola propria, alla tesi dell'Avvocatura dello Stato. Cosicchè, tra pochi giorni, oltre un milione e mezzo di lire (il premio di Tripoli depurato delle imposte e tasse si aggira sui 3 milioni e 17 mila lire) troverà... ospitalità in quelle casseforti di sicurezza che l'autista Cariaggi non mancherà di intestare al proprio nome.

Il lato penale

Si discute molto, negli ambienti forensi, circa il lato penale della faccenda, lato aperto della ritrattazione e dallo... scoprimento degli altarini, ad opera dell'autista Agliotti. C'è chi sostiene trattarsi di falsità ideologica in atto pubblico; c'è chi propende per tentativo di estorsione, c'è chi parla di frode processuale e c'è infine chi opina trattarsi di un tentativo di truffa aggravata per il valore rilevante.

E' difficile, allo stato dei fatti, pronunciarsi con esattezza al riguardo. A ben considerare la cosa, valutato l'operato del Polvani, dell'Agliotti, e degli altri quattro testimoni di Addis Abeba, sembra escludersi ogni e qualsiasi reato: non la frode processuale, non la tentata estorsione, non la tentata truffa. Si potrebbe discutere circa il falso ideologico: ma anche questo reato potrebbe essere escluso se i fatti si sono svolti realmente così come è stato narrato in sede di «colpi di scena», in occasione dell'ultima udienza tenutasi dinanzi al nostro Tribunale il 29 luglio scorso. Ogni discussione, è quindi, prematura circa la competenza a conoscere e giudicare i fatti che sono stati comunque dettagliatamente denunciati come da certificato subito al Tribunale civile dall'avv. Nicolò Ferrara che patrocina il Cariaggi, al magistrato penale. Potrebbero essere competenti, per uguali ragioni, tanto il Tribunale penale di Addis Abeba quanto quello della nostra città. Il Polvani, che nella causa civile è assistito dall'avv. Asquini e dal prof. Tempesta ha affidato il proprio patrocinio, per ciò che si attiene alla parte penale, ad un noto penalista del Foro di Roma. Vive è dunque l'attesa per la definizione della controversia controversia.

Pericoloso guasto ai binari

causato da un autocarro che cadeva in un sottopassaggio ferroviario

Tortona, 6 agosto.

I vecioli di qualsiasi natura sscono da Tortona per Novi, Alessandria e Torino, passando per un cavalcavia sul nodo ferroviario principale, che immette sulla nazionale di Torino, e per un sottopassaggio di metri 2,90 di altezza per tre di larghezza, che da corso Alessandria conduce egualmente al ponte sullo Scrivia. Un apposito segnale indicatore avverte i passanti dalla proporzioni, in larghezza ed in altezza, del piccolo sottopassaggio.

L'altra notte un pesantissimo autocarro con rimorchio proveniente non si sa da dove e che certamente ignorava il cavalcavia principale, transitando per la città infilava in forte discesa il sottopassaggio del direttissimo per Genova. Ma l'altezza del carico del rimorchio doveva essere superiore a quella del sottopassaggio: l'urto è stato violentissimo così che lo stesso ponte in ferro venne scosso, e le rotaie, per una lunghezza di alcuni metri subirono uno spostamento di circa venti centimetri. Da pochi minuti era transitato il treno viaggiatori Milano-Genova, che sarebbe deviato e precipitato giù per la scarpata causando danni materiali immensi e vittime umane incalcolabili.

Chi si accorse del fatto fu il macchinista di un treno merci che transitando poco dopo a velocità ridotta, notò l'anormalità dei binari, dandone immediata notizia. Accorsero squadre di operai dopo una giornata e una notte di lavoro, la linea venne sistemata. I treni per tutto il giorno transitarono a passo d'uomo. Dell'autocarro, che era riuscito a disincagliarsi dal sottopassaggio sgonfiando i pneumatici, non si sono avute tracce di sorta.

La lettura del «tuto» per Madre Cabrini

Roma, 6 agosto.

(G. C.) Alla presenza del Papa, è stato letto il decreto che dichiara potersi sicuramente procedere alla solenne beatificazione della venerabile Francesca Saverio Cabrini fondatrice delle Suore missionarie del S. Cuore. Assistevano alla cerimonia il card. Laurenti, prefetto della Congregazione dei Riti, il Card. Verde relatore della causa, il segretario dei riti e il promotore della Fede. Il decreto, che è stato letto dal Segretario dei riti, ricorda che ben 67 furono le istituzioni fondate dalla Cabrini: scuole, grandi ospedali, particolarmente per gli emigranti italiani, chiese, orfanotrofi, ospizi. La postulazione della causa è l'Istituto delle Missionarie del S. Cuore hanno fatto pervenire al Papa un indirizzo di omaggio e di ringraziamento.

La Missione giovanile giapponese in udienza dal Papa

Roma, 6 agosto.

(G. C.) Il Papa ha ricevuto la Missione giovanile giapponese, che da qualche giorno si trova a Roma e che da ieri l'altro è ospite del Papa stesso nella villa San Francesco a Valle Giulia. Ieri la Missione ha visitato la Biblioteca Vaticana per esaminarvi i documenti delle ambascerie più volte inviate al Pontefici nei secoli XVI e XVII. La Missione ha offerto al Papa una statuetta del re Daito che inviò un'ambasceria a Paolo V, un messaggio dell'attuale discendente di quel sovrano e la collezione completa di una rivista cattolica che si pubblica nel Giappone. Il Papa ha rivolto alla Missione un discorso ricordando che da lunga data egli è grande amico del Giappone e che nella Biblioteca ambrosiana ha studiato numerosi e preziosi documenti giapponesi ivi gelosamente conservati.

Una singolare gara all'avioraduno di Forlì

Forlì, 6 agosto.

Il Duce ha voluto onorare di un suo dono la grande manifestazione aviatoria che si svolgerà a Forlì nei giorni 3 e 4 settembre. L'avioraduno, il quale è già entrato in una fase intensa di preparazione.

Oltre alle prove tecniche, la R.U.N.A. di Forlì ha preso la simpatica iniziativa di mettere in lizza i concorrenti in una gara per una frase da inserire nel messaggio che dovrà testimoniare i sentimenti degli alati messaggeri al contatto delle memorie più significative di questa terra di Romagna, ove il Fondatore dell'Impero nutrì la Sua giovinezza generosa.

Gli arrivi dei partecipanti avverranno nel pomeriggio del sabato 3 e nella mattinata di domenica 4 settembre. Dopo avere individuato l'obbiettivo e avere lanciato il messaggio in una spiazzo della zona di Predappio, i concorrenti eseguiranno le prescritte prove di atterraggio al campo Luigi Ridolfi.

Sempre nella mattinata, vi sarà un ricevimento offerto dal Municipio di Forlì e quindi tutti gli avioraduniti si recheranno a Predappio per un devoto rito di omaggio alla tomba dei genitori del Duce.

Mentre sta annegando gli amici credono che scherzi

Como, 6 agosto.

Il diciottenne Eugenio Tadeo si è oggi recato in barca con due amici alla foce del Breggia, dove si è gettato a n

Due corpi, un'anima

Silenzio. Penombra. I pensieri lievi, le fuggevoli immagini, che guizzano via nell'imminenza del sonno. Un'idea più netta: « Che delizia, quest'aria di alta montagna. Sa di legno, di ghiaccio, e di... di che cosa? Ah, ecco, di etere. Sì, proprio di etere. Stordisce, anestetizza, quasi... ». La soddisfazione di avere azzeccato il paragone esatto, assopì il cervello di Silvio. « Sì, di etere, però, intanto, non dormo. Adesso, basta. Non voglio più pensare. Calma. Riposo. Dormire ». Ma non riusciva ad abbandonarsi, ad affondare nell'incoscienza. Era sempre stato nervoso. Vero temperamento d'artista, di scrittore. Aveva sempre sofferto di insonnia. « Dormire. Dormire, Dormire ». E si trovava di minuto in minuto più sveglio, più eccitato. « E' inutile. Non dormo. Pazienza. Tanto vale che pensi, che pensi a lei e a me, a noi due. Clara... Claretta... ». Che faceva Clara? Dormiva?...

Ventisette giugno: il loro primo incontro, nel trenino sghangherato che dal fondo valle portava i villeggianti su fino al giogo, a milleduecento metri. « Dia a me, signorina! » e l'aveva aiutata a tirare la valigia blu sulla reticella. Tre luglio: prima passeggiata, soli, al Col di Mau. Nove luglio: escursione al ghiacciaio del Lupo, in comitiva, ma loro due avevano trovato modo di star sempre vicini. Sera del dodici luglio: primo bacio, al buio, seduti su una panchina dietro il campo da tennis. La madre, che una volta era stata un poco malata di fegato, fiutato l'odore del fidanzamento s'era messa a inventare coliche su coliche, per non muoversi dalla sedia a sdraio, e lasciar Clara in libertà con quel giovanotto così serio, così elegante, così fine. Ventotto luglio, penultima scena dell'ultimo atto: « Claretta, vuoi essere mia moglie? », « Sì, caro. Parlane a mamma ». L'indomani, era arrivato Ferdinando.

Da principio, più che dolore, più che risentimento, era stata meraviglia, attonita incredulità. Era mai possibile che una ragazza intelligente, colta, sensitiva come Clara, non trovasse odioso quel provinciale rosso, stupido, ignorante? Lei, Clara, che nel mese trascorso dal loro incontro aveva pronunciato forse cento volte le parole sensibilità, sogno, ideale? Lei pallida e bionda, lei flessibile peso piuma, lei tutta nervi fremiti e sospiri, poteva trovare interessante quell'ippopotamo in calzoni, quella sproporzionata catapulta di carne? Tre o quattro ore dopo il suo arrivo, appena sistemati in camera i bagagli, Ferdinando s'era baldanzosamente presentato da sè a tutti gli ospiti dell'albergo. E più tardi, dopo pranzo, in giardino, Clara aveva detto a Silvio: « Aspetta, prima di fare la tua domanda a mamma. Stiamo qui sino a tutto agosto, no? Avremo tempo di conoscerci meglio ».

Silvio, Clara, Ferdinando. Erano state quattro settimane di schermaglie serrate. E poi questa ascensione, al termine della villeggiatura, pochi giorni prima della partenza: l'assalto decisivo del lungo duello. Erano montati lentamente per la mulattiera rapida, che nell'ultimo tratto diventava quasi un canalone, una infida ma... Avanti la guida; dietro, agile e leggero, già vittorioso, Silvio; poi Clara; ultimo, fumante di sudore, imprecando contro i ciottoli che si divertivano a franargli sotto i piedi, il grosso Ferdinando. Cena al rifugio, per attaccare la roccia la mattina successiva all'alba. A tavola Silvio, guardando negli occhi Clara che come lui beveva acqua e limone, aveva cibato versi di poeti celebranti le bellezze della montagna. Ferdinando, tra un bicchiere e l'altro della sua bottiglia di Grignolino, aveva criticata l'insufficienza della porzione di pasta asciutta, aveva voluto fare il bis della costoletta di maiale, e alla fine aveva dichiarato che lui avrebbe dato volentieri tutte le cime i panorami e le poesie del mondo per potere in cambio finire il pasto col suo abituale pezzetto di gorgonzola. Prima di andare a coricarsi, erano stati mezz'ora seduti sull'erba, sotto le stelle fredde. Al momento di rientrare nel piccolo rifugio, Silvio s'era sentito afferrare una mano da Clara, in una stretta furtiva, vibrante, che voleva dire: « Capisci, vero, che oramai sono tutta tua? Grazie, caro. Senza di te, forse mi sarei legata a un uomo col quale non ho nulla in comune... Noi due invece... Oh, perdonami! ».

Silenzio. Penombra. La luce fioca della lucerna a olio, posta sopra uno sgabello, in un angolo. Non c'erano che loro tre, adriatici nella cuccetta. Silvio non dormiva. Ferdinando si voltò, e il lettuccio scricchiolò pericolosamente. Silvio alzò la testa dal guanciale, sperando che Clara facesse altrettanto. Ma la ragazza non si mosse. Certo era sveglia. Doveva avere il sonno difficile e leggero anche lei. L'aveva sentita muoversi poco prima. E Silvio si disse: « Pensa a me ». Immaginava gli occhioni pieni di trepida dolcezza, spalancati nel vivano ancora un poco infantile. « Pensa a me. Pensa a me ». Questa idea, queste parole, lo accompagnarono fino al limitare del sonno. Quando si destò, non avrebbe saputo dire se aveva dormito un'ora o pochi minuti. Si sentiva vagamente irritato. Aveva dormito del suo solito sonno da uomo magro e scontento: un sonno che era fatto come la carne di certi pesci che si mangiano in agosto negli alberghi d'alta montagna, bianchissima e piena di sottilissime spine. Volle riaddormentarsi. Ma ad un tratto capì perchè s'era svegliato. Un sordo rumore, un gorgoglio di caldaia in ebollizione, empiva la stanza. Levò il capo. Ferdinando russava. « C'era da aspettarselo! Addio riposo! Col mio sonno leggero, non potrò più assopirmi, nemmeno un minuto! ».

Che fare? Bisognava riuscire a far tacere quel sacco di vile trippa, senza disturbare il sonno delicato di Clara. Provò, voltando la faccia dalla parte di Ferdinando, a imitare il rumore che si fa per chiamare un gatto. Niente. Sbadigliò, fischiettò, mutamente, in sordina. Il concerto nasale di Ferdinando continuò, sali anzi di tono. Spazientito, Silvio fece: « Sss! Sss! Sss! », e poi, allungando un braccio, toccò una spalla del grassone. Ferdinando seguitò la sua suonata di contrabbasso. Furioso, morbosamente eccitato dall'insonnia, Silvio scese dalla cuccetta. Si curvò sull'avversario. Gli toccò la punta del naso con un dito. Niente. Pigiò. Invano. Gli lasciò andare due o tre colpetti sulle narici, sulle guance. Nessun effetto. Ah, come lo odiava! Il trombonare implacabile del suo naso lo rendeva pazzo di collera. Così, era fatto. Nervosissimo. Un artista. Uno scrittore. Un umorista sottilissimo, capillare, dicevano i critici. Ma adesso, accecato dalla sovreccitazione nervosa, non avvertiva affatto la buffoneria di quel duello notturno fra un uomo desto e uno addormentato. Lo odiava. Volentieri l'avrebbe ammazzato. Gli puntò un indice al viso congestionato, e invei: « Crepa, maledetto panzione! ».

Allora si ricordò di Clara. Trasalì. Ebbe nei nervi un baleno di vendicativa allegrezza. Clara! Avvicinarsi a Clara. Baciarla. Dirle sulla bocca: « Ti adoro! ». Sì in presenza di quel cretino che dormiva, che ronfava come un camion in salita. Si avvicinò alla cuccetta di Clara. Mormorò: « Clara... Cla... ». Rimase lì, con l'ultima sillaba tra la punta della lingua e il palato. Il ribollente fragore era divenuto più largo e nutrito. Anche Clara russava. D'un balzo, senza preoccuparsi del rumore che i suoi scarponi chiodati facevano sul pavimento di legno, Silvio raggiunse lo sgabello. Afferrò la lanterna. La tenne sospesa sul viso di Clara. La fragile fanciulla russava come una motocicletta in volata. La sua fronte, naso gonfio e fremente, bocca spalancata, somigliava incredibilmente a quella di Ferdinando. Nella posizione del suo corpo, che pareva scomposto da una violenta tempesta di sonno, v'era qualcosa di strenuo che lo faceva sembrare pesante, obeso. Donna piuma, dormiva con la potenza di una donna cannone...

Svegliarla? Scuotarla? Silvio la guardava, allibito. Che rivelazione! Vedeva Clara come sarebbe stata dopo qualche anno di matrimonio. Spaventosamente ingrassata. Cento chili. La vera moglie di Ferdinando. E vedeva se stesso, magro, nervoso, scontabile, coricato in un grande letto, vicino a lei che russava tutta la notte. I mobili, i lampadari, i cristalli delle finestre vibravano. Impossibile dormire. Occhi aperti, nervi tesi. E che abisso, fra loro! Nulla di comune. Incompatibilità assoluta. La avrebbe odiata. Separarsi? Oppure, chissà, una tragedia? Si vide in Corte d'Assise, pallido, ma risoluto: « Signori, non ne potevo più! »... Fantasie. Pensi di romanzo... Si passò una mano sulla fronte. Avvicinò ancora di più la lucerna alla faccia di Clara. Appoggiò la punta dell'indice al naso di lei. Le mitragliò di secchi colpetti le gote, il mento. Niente. Arretrò, vinto. L'anima di Clara non era più sua. Si era già donata, nella subcoscia chiaroveggenza del sonno all'uomo dal Grignolino e dalle costolette di porco. Fatti per vivere insieme. Come si amavano! Come si capivano! Commovente. Schiacciante. Silvio scrisse in fretta il bigliettino, lo pose sul petto di Clara: « Mi sono accorto di essere un intruso fra voi due. Addio! ». Allontanandosi in punta di piedi si fermò un poco presso la soglia, ad ascoltare la voce grave, ricca, profonda dei due nasi che in un cantante unisono si chiamavano, si rispondevano...

Sacco in spalla. E, nell'incerto chiarore della primissima alba, giù a rotta di collo per le mulattiere frenanti. Alla prima svolta si arrestò di botto. Eh, no! Impossibile, che si sentisse ancora, a duecento metri di distanza! Sotto i suoi piedi, fra i sassi, una vena d'acqua gorgogliava, russava...

Bruno Corra

LIBRI RICEVUTI

G. B. CALVI: «G. Bosco e la vita interiore».

E. Giovanni Bosco è stato come di attività instancabile; la sua grande opera è stata frutto di un lavoro quotidiano sacrificato; ma a questa esteriore operosità egli congiunse un lavoro intimo, personale, nel fondo del suo essere, quello che si chiama la vita interiore.

Un suo discepolo, un sacerdote salesiano, G. B. Calvi, ha scritto delle pagine eccellenti a successo per educare le anime, dicesi l'esempio di Don Bosco, alla vita interiore (G. B. Calvi: «La vita interiore», Torino, SEI). La conoscenza della copiosa letteratura sull'argomento, la sua esperienza personale, l'osservazione amorevole e profonda delle diverse esigenze spirituali guidano ed animano il Calvi nelle sue pagine nelle quali è opportunamente richiamato qua e là l'esempio di Don Bosco, di Don Michele Rua e della V. Mazzarello. Così la vita interiore si presenta quale essa è realmente, ricca, libera ed operosa, elevazione della anima sotto della presenza divina, pura religiosità che getta gli sguardi della sua vivida luce sopra tutte le azioni umane. E una vita che ha le sue sorgenti, la sua consacrazione, il suo sviluppo fino ad attingere la perfezione. Ed in modo piano e vivo don Calvi ne insegna.

MARIO VELLANI-MARCHI: «Africa» (50 disegni Ed. Cecchini, Milano).

EZIO FRANCESCHINI: «Studi e note di filologia latina medievale» (Soc. Ed. Vita e Pensiero, Milano) L. 18.

GINO BARBIERI: «Economia e politica nel Ducato di Milano 1386-1535» (Soc. Ed. Vita e Pensiero, Milano) L. 20.

D. FRANCESCO MILANO: «Ministro negli sviluppi storici della Pieve e Podestaria» (Ed. Mirosi e Prandi, Reggio Emilia) L. 15.

GIOVANNI GIORDANI: «La colonia tedesca di Alagna Valsesia» (Tesi. Unione Tip. Valsesiana, Varallo Sesia).

Una raccolta di francobolli
che vale venti milioni

New York, 6 agosto.

Una guardia notturna americana possiede, a quanto si afferma, la più bella e ricca collezione di francobolli, la cui maggiore particolarità è quella di essere composta esclusivamente di francobolli di posta aerea. Secondo i prezzi correnti di catalogo, la bella raccolta varrebbe nientemeno che un milioni di dollari, cioè circa venti milioni di lire!

Il filatelico fortunato, che ha buon fiuto ed ha saputo valutare a priori quegli esemplari che avrebbero acquistato in valore, ha acquistato i suoi francobolli al tempo della loro emissione. Appena venduta convenientemente la sua collezione, la guardia notturna ha intenzione di andare a vedere tutti i paesi che possiedono un servizio di posta aerea. Non si potrebbe essere maggiormente in carattere di così! Ma quello che è più caro al cuore dell'americano, non è un francobollo, bensì una lettera di felicitazione del presidente Roosevelt, anch'egli appassionato filatelico.

San Francisco, la città che vide i primi voli di Isadora Duncan

IL ROMANZO DI ISADORA DUNCAN

San Francisco, Nova York, Parigi...

Un salto dalla finestra, a tre anni, nelle braccia di un policeman; un solo incontro col padre; la prima scuola di danza nella città del Pacifico; una visita a Rodin; poi il turbine delle platee, della folla, della gloria

In questa età del ferro nulla quale conosciamo la vita, qualche barlume rimane in noi delle quattro che l'Anno precedeva. Secondo le attitudini di ciascuna, i suoi guasti e soprattutto il suo grado di nobiltà, c'è chi ricorda meglio l'età dell'oro, altri quella dell'argento, altri ancora quella del bronzo. Ma la ragione profonda di queste eponimie metaliche chi la ricorda più?

Gli uomini una volta erano nati come i denti guasti. Nasce l'orribile sospetto, che all'origine del mondo ci fosse una carie coloniale. Le città lampeggiavano di queste nobili creature, che battendosi confidenzialmente sulla spalla per rallegrarsi a vicenda della comune incorruttibilità, mandavano un rauco dolcissimo e distesso, come cristalli sorpresi a un filo e agitati dal vento.

Oltre il diluvio

Anche il diluvio eseguito con più cura, lasciò dietro a sè qualche scampato. Non è raro incontrare uomini molto rigidi, duri d'espressione e talvini con la faccia addirittura di bronzo, i quali, urtati, rispondono di sotto i panni con un «dan» sommesso e misterioso. Sono uomini di metallo, sopravvissuti all'età dell'oro, dell'argento e del bronzo. Poi ci sono gli scampati dell'età degli eroi, e davanti a costoro bisogna levarsi in piedi e salutare. Poi ci sono quelli dell'età della pietra, gente durissima e pesante, che se per caso ti pesta un piede te lo ricorda per il resto dei tuoi giorni. Ci sono infine i sopravvissuti dell'età ornitica, gli uomini-uccelli, gente leggerissima e volante, che troppo scarna da riempire di sè un'età, costituì in seno alle specie altrui una tribù particolare e nascosta, la quale frusciando e cinguettando viveva là con la lontananza degli altri uomini era più grande, e minore il pericolo d'incontrarli. Aristofane parlò degli uomini-uccelli con eleganza attica, e Cyrano di Bergerac con esperienza e dottrina. Quando un uomo-uccello traversa il cielo tra luce e bruco, il corpo di aghembo e le braccia ciondoloni, oppure passa a piedi per una città, così leggero che quasi non tocca terra e le ali ripiegate sulle spalle come un paio di orecchi, gli altri uomini dicono che è un angelo e aspettano a bocca aperta qualche notizia straordinaria, perchè angelo significa «colui che annuncia», e gli uomini si tengono stretti tuttora al significato delle parole, senza pensare che le parole sono stati loro stessi a inventarle.

Giacere aggiungere che queste creature straordinariamente leggere, ma sottomesse esse pure, come tutto ciò che vive, all'implacabile Necessità, cercano nei corpi di bello una condizione adeguata alla loro natura, e quello di maggiore virtù si chiamano Zambelli e Aida Boni se uccelli, Nijinski o Sergio Lifar se uccelli? Non si lodarà mai abbastanza come allevatore di uomini-uccelli il memorabile Diaghilev, il quale trasformò la sua compagnia di Balletti Russi in una enorme voliera musicale.

Il signor Duncan, oriundo scozzese e cittadino di San Francisco, mise la propria moglie in condizione di dare vita al frutto del loro amore, dopo di che se ne andò a Los Angeles a fondare una nuova famiglia. Il pionierismo degli Americani, non si limitava in quel tempo a esplorare deserti e a fondare città. La gravidanza della deretana maturò in una cupa tristezza, nello splendore di quel paesaggio marino che con parole inglesi si chiama Golden Gate, e in italiano Porte d'Oro. Strani fenomeni avvenivano in lei, quali si tempo dei miti nelle donne fecondate dagl'idoli. Non i movimenti soliti, i «calci» della creatura che oscuramente «assaggia» la vita, ma una danza. Ligia a una tradizione antichissima e gloriosa, il medico non capì nulla, ma ordinò alla signora Duncan estriche in gliaccio e sciampagna, ossia scelse senza volerlo il cibo che più conviene alla nascitura, perchè le estriche e lo sciampagna sono, come tutti sanno, il pranzo di Afrodite.

La creatura danzante venne alla luce il 27 maggio 1878. Maggio deriva da «maggiore», due e sette fanno nove. Perchè tanta fattura dunque sulla testa della danzatrice?

Sparsi elementi di divinità vagano per l'aria, che taluni uomini afferrano al volo e di cui si compongono un ineffabile abbigliamento. Anche Isadora Duncan si era composto un abito di «elementi divini», e ciò spiega la sua straordinaria facilità di mantenersi nuda, così deplorata dalle anime pusille. Dei quattro elementi che secondo Empedocle compongono la natura, Isadora Duncan era in grande dimestichezza col fuoco, con l'acqua e con l'aria. Col quarto elemento, la terra, manteneva relazioni buone ma non ottime. Cercava in ogni modo di toccar terra il meno possibile, il che in una danzatrice può essere un fatto puramente tecnico. Il fuoco la dominava in tutti i sensi, e il primo ricordo che brilla nel buio della sua infanzia, è quello di un incendio. Dall'alto di una finestra, Isadora a tre anni volè tra le braccia di un policeman gigantesco. In questo ricordo, il fuoco e onor del vero non è monogenista. La bimba trecinne si sentì così sicura e felice sul petto del colossale guardiano dell'ordine, che questo ricordo infantile è da considerare oltre a tutto come una anticipazione della vita straordinariamente amorosa di Isadora, del suo slancio a volare fra le braccia robuste dei maschi.

Più imperioso del fuoco, l'acqua ha dominato il destino di Isadora. «Sono nata in riva al mare», essa ha scritto in My Life. «In riva al mare sono avvenuti i fatti più importanti della mia vita». Anche l'arte le è stata ispirata dal mare. «La prima idea della danza mi è venuta dal ritmo delle onde. Diversa la vita del bimbo, secondo che è nato vicino al mare o in montagna. Il mare mi attirava. Le montagne mi rammentano che sono prigioniera della terra, e quando levo gli occhi alle loro cime, non ho desiderio se non di spiccare il volo e liberarmi». L'acqua la vide nascere, l'acqua uccise i suoi figli. Acqua di fiume, perfida e sinuosa. Aggiunge: «Sono nata sotto il segno di Venere. Quando la mia stella sale nel cielo, il fato mi è favorevole». Isadora Adava nei segni celesti. Condivideva l'errore comune a molti, che gli dei ci sono amici. Ignorava che fra dei e mortali la lotta di classe non è estinta. Amici dell'uomo finchè l'uomo è simile e sottomesso, gli dei diventano vendicativi e spietati non appena scoprono in lui un eventuale concorrente. Per parte sua, Isadora non perdeva occasione di irritarli. A Budapest, cagionando a essere amata da Hermann Bahr, Isadora gli confidò che era fatta come la Venere di Milo. Nell'intenzione di Isadora, questa confidenza doveva rompere gl'indugi del troppo timido critico musicale della «Neuer Presse». Nell'istante medesimo, a Parigi, in fondo alle sale terrene del Louvre, la Venere di Milo ebbe un tremito di rabbia acquilo da una tosse furiosa, e senza por tempo in mezzo scese dallo zoccolo che la ospita da tanti anni, per andar a tirare quattro agguantoni a quell'insolente. Ma ricordatasi, mentre stava per varcare la soglia che le mancavano le braccia, se ne tornò mogia mogia al suo posto e si rimise in posa.

Un giorno, a otto anni...

Suo padre, Isadora lo vide una volta sola, tra i gelati e la peste. Aveva otto anni. Il campanello di casa squillò, Isadora andò ad aprire e si trovò di fronte un signore bello come un Apollo in borghese. Nell'alloggio di due camere che in quel tempo sostituiva la casa materna di Isadora, quell'uomo piombò come le apparizioni nel poliuto, e Non lo voglio vedere! Non lo voglio vedere! s'e gridava l'abbandonata, dal fondo di quella dimora senza fondo; e le vocalie di Raimondo, di Agostino e di Elisabetta, fratelli e sorella d'Isadora, circondavano la vasca della loro madre, come le patatine circondano l'arrosto. Allora l'Apollo in redingote e tubino prese la bambina per mano e la condusse alla migliore gelateria di San Francisco. La rimpinzò di gelati e di dolci, e guardandola mangiare la chiamava «mia piccola principessa Pug». Isadora non rivide suo padre. Seppe di poi ch'era poeta. Trovò fra le sue poesie, la tragica profezia della sua vita. Circolavano in quella famiglia correnti tali, da ingoiare gli dei decaduti dell'Olimpo, ma non spenti. Quando la «piccola principessa Pug» tornò a casa, il silenzio era umido di pianto.

L'idea della danza prese corpo molto presto. Isadora aprì la sua prima scuola a San Francisco. Indi a poco San Francisco non bastò alla sua ambizione. I Duncan si trasferirono a Nova York. Isadora trovò a Nova York più arte e maggior bellezza. Che importa? E' questo appunto il segno che a noi deus in nobis». Basta un accenno sottilissimo a destare il dio in-

Augusto Rodin

terno, e arisanti sconfinati si aprono all'aspetto della divinità. Per dipingere i suoi draghi, Boecklin faceva posare quei pesciolini mimscoli, che gli amatori di fritture mangiano con tutta la testa e la coda. Bastò il fulso gotico di Nova York a far capire a Isadora Duncan che l'architettura può essere anche arte e poesia. Più tardi, guardando la Porta di Brandeburgo e la facciata della Neue Wache, scoprirà che Berlino «è una città greca». Felice natura! Come l'uomo di stomaco robusto, che mangia qualunque cosa. Come la ragazza fornita di sicure grazie, di cui il francese dice qu'un rien la habille.

Incontro col pubblico

A Nova York, Isadora ebbe i primi scontri con gl'impresari, i teatranti, i delegati di quella immortale forma di schiavismo che vuol sommettere l'artista agl'istinti più vili della folla, e contro la quale nessun Lincoln ha mai levato un appello liberatore. Ebbe una scrittura al Daly Thentre. La vietarono da Colombina, le fecero fare dei movimenti giratori. «La danza deve esprimere la libertà», andava ripetendo Isadora con una grinta che non ammetteva discussione, «deve esprimere le commozioni dell'umanità e i suoi nuovi sentimenti». Augustin Daly guardava la predicante fanciulla con occhi da coniglio cerchiati di rosa, poscia batteva una con l'altra le sue pallide mezzine da flautista, e faceva ricominciare le pirolette. Tre prova e prova, Isadora si rifugiava in camerino, e, le mani nei capelli, leggeva Platone, Eschilo, Marco Aurelio. Una zona di silenzio si formò intorno alla letterina. Per mutarle le idee, le diedero nella [illegible] una parigina da ballare e cantare. «A quel tempo — nota Isadora — gli attori erano considerati creature inferiori, di poco superiori ai domestici». E' appunto, come si addenta la buccia di limone dopo la purga: «Questa considerazione è di molto mutata da quando Paderewski è stato nominato Presidente della Repubblica». La mente ricorre a talune osservazioni acutissime dietro la loro superficie scema, che da Stendhal passano a Nietzsche, e da Nietzsche a Isadora Duncan.

Questo offrir pernici a chi le chiedeva rape, accompagnò Isadora per tutto il cammino della vita. Sognava di «mettere» in danza una sinfonia, e la gente voleva che ballasse il saltarello. Al Karlstheater di Vienna, il pubblico ascoltò gelidamente il coro delle Supplici, ma andò in visibilio al Bel Danubio blu. La danzatrice venne alla ribalta, placò con le mani la tempesta dell'entusiasmo, disse che bisognava risuscitare la bellezza del coro antico. «Nein! Nein!» gridavano i clienti dall'oscuro vicolo della sala, come bimbi cui sono stati promessi sgonfiotti di cioccolata e si vedono offrire patate lesse: «Noch nicht! Tanze! Tanze die schöne blaue Donau! Tanze noch einmal!».

Nella burrasca

A Nova York, una volta ancora il mare intervenne nel destino di Isadora. Il Pacifico, che la fanciulla vedeva dalla sua finestra di San Francisco, riflettevo, capovolti, i miraggi torbidi dell'Asia, le ragnatele della Cina, le vele dei sampani simili ad ali di pipistrelli gialli. Ma nell'Atlantico Isadora vide riflessa a scale tutta la storia dell'Europa, e l'immagine più vicina richiamava all'età degli eroi. Nelle Colonne d'Ercole, la giovane predestinata scoprì il volto bellissimo e velato di tristezza della Grecia. Anche una volta il mare rivelò il suo fine di unire, più che di separare i continenti.

Bisogna invertire la nostra posizione di pellecossi, per capire come la marcia verso l'Europa, può diventare per quelli dell'altra sponda l'esplorazione di un mondo nuovo. I Duncan non viaggiano come sogliono viaggiare gli americani, in classe di lusso e si fanno degli shakers sbattuti, ma sogno un cargaboto nero come uno scarafaggio sognatico, che trasportava a Hull un carico di buoi. Uno di questi era Giove, incantito e in mala arnese. La tribù era al completo, con Raimondo, Isadora, Elisabetta, Agostino e la loro madre: colei che, senza accorgersene, aveva messo al mondo quattro angeli muti di sè, ma nei quali il desiderio di volare era irresistibilmente vivo, come l'undegiare per il mare, lo storniare dei foglianni per le selve.

La navigazione fu tempestosa. Cuore d'oro, il capitano cercava di tener su il morale dei suoi cinque passeggeri a furia di grog e whisky. Tra l'urlo del mare e il sibilo del vento nel sartiame, mugghi strusciati salivano dalla stiva. Sbattuto del beccheggio, arrotolato del rullio, accatastato in un posto spaventoso, quel tragico popolo di cornuti strappato ai verdi pascoli del Middle West e destinato agli stomachi dei londinesi, soffriva il mal di mare. Isadora si affacciava al boccaporto, s'immaginava alle sofferenze di quel bue nel quale aveva ravvisato il padre degli dei e degli uomini, capace tuttavia di trasformazioni, ma incapace ormai di rapire ninfe, trasportarle a nuoto sul mare azzurro, deporle su un lido armonioso, e lì fecondarle per dare nascimento al continente più gentile, più colto, più umano della terra, e il sole nel quale la vita dell'uomo è divisa come l'ultimo atto dell'«Aida» in due piani: spirito e materia. Quando la bonaccia tornava e la luna usciva dalle nubi, Isadora e il capitano in seconda salivano nella coffa. Quanti era irlandese come la madre della fanciulla, ma le affinità di razza giustificano meno delle affinità elettive quegli incontri lunari. E lassù, interminabilmente, tra cielo e mare, la danzatrice e il marinaio confabulavano come quattro secoli prima Cristoforo Colombo e Pietro Gutierrez, ma intorno ad argomenti di altro genere, mentre il cargaboto scarinto dei delfini tracciavano il solcare sull'oceano fosforescente, e più, nell'inferno placata della stiva, Giove, in schiuma alla frega e il fianco palpitante, rispezzava nel proprio vomito. Agli uomini anche più opachi, Isadora ispirava sentimenti sublimi e puri.

Augusto Rodin

*Alcuni mesi dopo, Isadora ritrovò Giove a Parigi. Quello stesso che in specie di bue nascente giaceva nella stiva della nave bestiame? Non si sa. Straordinariamente rigenerato in ogni modo e ritornato alla sua più smagliante maestosità taurina. Praticava la scultura come Safronisio padre di Socrate, e si faceva chiamare Augusto Rodin. Quelle gambe di gesso che se ne andavano per conto proprio, liberate finalmente dell'inutile peso di un busto e di una testa; quei pugni che stringevano l'aria fino allo spasimo; quei tronchi umani che sobbene privati di arti e di capo vivevano splendidamente e respiravano del profondo del cuore, rivelarono a Isadora, l'arte vera, e come l'artefice grande disprezza il superfluo e si attiene all'essenziale. Se gli entomologhi non c'ingannano, l'anghia ingigantita e la parte per il tutto sono il modo di vedere della formica, questa bestiola per la quale il nostro mondo è una sineddoche. Che importa? In quel tempo Rodin aveva portato alla perfezione la sua natura di chèrubo, e il titolo di «nuovo Michelangelo» assunto gradevolmente al suo orecchio enorme e peloso. Isadora, che aveva già incontrato quel toro alato in società, un giorno lo andò a trovare nel suo studio dell'hôtel Byron. All'ingresso della danzatrice, Rodin compilò con un nome Rainer Maria Rilke, che in atteggiamento di Narciso trascriveva in un taccuino i pensieri sull'arte che gli dettava il Maestro. Isadora si sfilò dall'abito cittadino come una banana dalla buccia, e angelicamente nuda danzò fra le statue. Le donne s'immaginano che l'arte giustifica tutto. E quale arte? La danza: questo ernaia dell'arte. Rodin seguiva quelle circonvoluzioni di carne con l'occhio bovino, e la fronte gli si corrugava sotto il cranio passato alle pomice. Non parlava, ma la sua respirazione arsiosa riempiva il silenzio. Quando le cerchia si restrinsero, si ridussero a un punto e la fanciulla si fermò, il chèrubo si spiccò dal cavalletto che lo aveva sorretto al cubito durante la cauta e terribile danza, e mosse lentamente avanti a sè. Continuava a non parlare, ma respirava sempre più forte. Si avvicinò alla danzatrice ansante e adorata, le toccò i capelli con la manona abituata a plasmare la creta, il collo, le braccia, le gambe. Dilatò il petto, cominciò a mandare fumo dalle narici. Allora Isadora si scrollò come uno che si sveglia, si schermì con le mani come Dafne davanti ad Apollo, fuggì via con grandi salti arcuati. «Che peccato!» nota molti anni dopo Isadora Duncan nel libro della sua vita. «Quante volte ho rimpianto quella puerile incomprensione che mi ha tolto la gioia divina di offrire la mia verginità al grande Pan in persona, al potente Rodin!». Il Nivasio Dolcemare, dalla viva voce del quale abbiamo colto questa riesumazione delle gesta di Isadora Duncan, a questo punto commenta: «Del resto il poi non piove le strade».

Torniamo alla nave-bestiame. Nell'orrore di quella stiva, Isadora ricombbe Giove trasformato in toro, e da toro ridotto a bue. Segno di quanto vivo e attuale era per la danzante fanciulla quel mondo di umana sovrumanità che per i più è spento e dimenticato. Quanto a Raimondo Duncan, lo spettacolo di quei ruminanti torturati dal mare, determinò in lui la abiura dell'alimentazione carnea, e la conversione al vegetarismo. Questo, nanchè nutrizione, è religione. Della verde fede, Raimondo divenne una degli apostoli più fervanti. Quale assordo dei resto la sarcofagia di un Raimondo Duncan! I Duncan, come abbiamo detto, sono uomini-uccelli. Raimondo a dir vero non è mai stato un uccello da volo, ma un uccello senza volo, come i polli e i tacchini. Del tacchino ha il becco mutevole, i bargigli alla Dante, il movimento a bielle del collo quando cammina. Nemmeno l'erba dunque a una siffatta creatura, ma il granturco; e non mangiare, ma beccare. Dei quattro fratelli, Raimondo per importanza e dottrina carnetica viene subito dopo Isadora: quell'Isadora che lui, vivo tuttora, piange lassù a Parigi, con i suoi occhi rotondi di vecchio gallinaccio.

Alberto Savinio

(Continua).

Il Premio Cervia
che viene assegnato oggi

Cervia, 6 agosto.

La giuria del Premio Cervia, composta dal presidente Rino Alessi, dai membri Giuseppe Frignani, Antonio Baldini, Giovanni Cenzi, Antonio Nannini, Eugenio Ferdinando Palmieri, Luciano Rambelli Federale di Ravenna e Giuseppe Valentini, e dal segretario Ipparco Galavotti, in una riunione preliminare tenutasi oggi nella Casa del Fascio di Cervia, ha fermato la propria attenzione sulle seguenti opere: Nuccio Floria «Tre tempi», Ezio Camuncoli «Agenzia Felsmer», Ugo D'Andrea «Mussolini maestro del secolo», Giovanni Cenzato «Itinerari provinciali», Fidia Gambetti «Il canto dei giovani esclusi», Ain Zara Magno «Passioni», Luigi Orsini «Le torri e le strade», Quelrolo «Il leone di Dalmazia», Renzo Regala «Trincee di Spagna», Giuseppe Villarcel «Realtà e mito di Mussolini».

I vincitori risulteranno da una seduta ulteriore che avrà luogo domani ed i premi saranno consegnati nel pomeriggio. Domani Cervia inaugurerà pure una lapide a Grazia Deledda, che per quindici anni si recò periodicamente in questo Lido, dove compose alcune delle sue opere più significative. In mattinata l'Accademico Bontempelli parlerà sul tema di massa.

LIBRERIA

INCONTRI

Vivezza, ricca di una cultura è questa di partirsi dalla realtà, dall'esperienza, da ciò che si è sofferto e fatto e amato, e di lì far propri i problemi più alti dello spirito, ripensare storia e poesia come verità esigenti e precise. E' ciò che si dice comprensione attuale del passato, un riaccostarsi alle grandi figure, agli eventi, alle idee e alle arti che ci hanno preceduto nel tempo, per coglierne ciò che era già nostro, allora, e che oggi ci appare così intonato, così ferrido e ricco di allusioni e di significati. E, ad esempio, seguendo una definizione di Giuseppe Bottai, e sempre per quel valore «cautamente indicativo» che tali formule possono avere, la «modernità» di Augusto, ossia la nostra «antichità»: «In questo senso: che a noi, italiani moderni la nostra stessa storia ispira dei nostri problemi attuali impostazioni, che sarei per definire prospettiche». Una generazione, in gran moto di rinnovamento, si ripropone i temi eterni della vita, della società, della morale, e via via li risolve con serietà profonda, con passione animosa, riconducendoli dalla gratuità dell'intellettualismo ornato all'urgenza di un bisogno spirituale. Il Bottai raccoglie in volume alcuni suoi discorsi — *Incontri, Mondadori Ed.* — su Virgilio, Mazzini, Mameli, Augusto, su Verga politico, ed è volume di singolarissimo interesse e di gran pregio ché, certo per temperamento e per giovanile maturità di intelligenza e di giudizio, politico di alte esperienze, studioso insigne degli originali istituti dell'Italia mussoliniana, l'Autore è tra gli uomini di cultura più atti a rappresentare quella revisione di valori, e una nuova adesione del pensiero e ogni aspetto della realtà.

Adesione: cosa conoscerne non solo come fatto intellettuale, ma come stato d'animo. In Bottai ciò si distingue subito e mirabilmente, per quella penetrazione severa, energica, per quell'austerità lucida e fiera che traspare dalle sue indagini e meditazioni. Il primo dei suoi discorsi è dedicato a Virgilio, ed è assai bello; colorito, mosso, acuto. Ma sopra tutto notevole perchè il Bottai vi giunge senz'altro al cuore della grandezza del poeta antico, comprendendolo non solo su un piano estetico, ma quale rivelatore e profeta, ossia religiosamente. Un Virgilio che non è più quello della scuole, un pò accademico un pò grammaticale; ma solenne, alto, sereno, creatore di miti, sintesi spirituale di un mondo intero, con le sue glorie e i suoi destini. In Virgilio, dice Bottai, si fondevano, dialetticamente, la sapienza teologica degli Etruschi, la estetica ellenistica, il presentimento del Cristianesimo, Ed è «attraverso Cristo, che Virgilio si unisce a Dante, nella fondamentale verità una e trina del profetismo, dell'italianismo ieratico, del cattolicismo cariamatico e palingenetico». Così dice Bottai; ed è un riportare la considerazione delle somme opere dello spirito alla loro unità, che è fantastica, poetica, ma anche religiosa. Religiosa perchè in quella fantasia e poeticità tutto l'uomo si riconosce, avvinto e liberato. Ch'egli parli di Mazzini o di Mameli, dell'esaltazione del lavoro in Virgilio o dell'Italia di Augusto, il pensiero di Bottai sempre è dominato da questo tenace, vasto, anzi integrale senso di umanità: pur cui la bellezza dei versi divini, l'eleganza o il fascino di una biografia, la magnificenza di un'epoca, son posti in rapporto a qualcosa di più interiore a fecondo e definitivo, son sempre riferiti a un concetto — prepotente, urgentissimo — di eroicità, ossia di fede, di consenso, di persuasione spirituale.

Al centro di questa concezione, a un tempo realistica e mistica, che della storia percepisce le dure asperità e l'ineffabile slancio, che della vita riconosce i termini acuti, lucidamente, e i misteriosi legami, sta l'Italia. L'Italia dai più remoti secoli a oggi non entità astratta, a serie di eventi, o compiacimento di casi; ma unico fatto storico, ma irrealizzabile, anche

L'audace scalata alle Jorasses

LA VETTA RAGGIUNTA tra l'imperversare della bufera?

Alle 15 di ieri la cordata Cassin-Esposito-Tizzoni avrebbe toccato i 4200 metri della punta Walker

(Dal nostro inviato)
Courmayeur, 6 agosto.

Lo sperone nord della Punta Walker si può considerare virtualmente superato. Alle ore 11 di stamani i tre valorosi componenti la cordata e cioè: Riccardo Cassin, Gino Esposito e Ugo Tizzoni, erano arrivati ad una altitudine di [illegible] metri, appena a 300 metri sotto la vetta. L'arrampicata proseguiva con rapidità per le diminuite difficoltà e data la velocità con la quale la cordata progrediva, alle ore 15, ora in cui scoppiava sul massiccio del Monte Bianco un violento temporale, dovevano, i tre, trovarsi a poca distanza dalla vetta, se non già sulla vetta stessa.

Dopo una breve sosta del maltempo, in serata la bufera ha avvolto in pieno la montagna. La neve è caduta fittissima sopra i 4000 metri delle Jorasses. Ma la cordata Cassin forse era ormai fuori delle difficoltà e i tre dovevano trovarsi al bivacco. Domani, siamo sicuri, potremo salutare a valle i trionfatori.

La rinuncia di Gervasutti

Questa, in sintesi, la situazione della terza drammatica giornata di lotta [illegible] la parete nord delle Jorasses. Lettori scuseranno questa nota affrettata. La rapida evoluzione ci ha indotto, infatti, a trasferirci anche noi dal bacino della Mer de Glace, dove ormai non c'era più nulla da osservare, a Courmayeur. Nove ore di marcia, sui ghiacciai, contano per un povero giornalista non più allenato all'alpinismo accademico e tanto più quando, come nel caso nostro, dalla capanna del Requin al Colle del Gigante e giù [illegible] pendii verso Courmayeur, abbiamo dovuto prenderci una buona parte dell'attraversamento accennato.

Ed ecco la situazione odierna. Intanto va anche detto che la cordata Gervasutti-Ottoz, sul cui conto nutrivamo apprensioni, è invece fuori pericolo. Essi hanno rinunciato per il temporale e per i lastroni di ghiaccio pericolosissimi, che si staccavano dall'alta muraglia. La decisione di abbandonare, infatti, veniva presa ieri sera. Erano quivano verso le 19 e, per il sopraggiungere della notte, rinunciavano, i due valorosi, a raggiungere la capanna Leschaux, bivaccando ai piedi della parete. Stamani, al momento di arrivare a Leschaux, ha avuto così la gioia di salutare i due... redivivi.

Il binocolo che catturò dal nacco mi viene preso da Gervasutti, che cerca subito individuare la cordata Cassin. Le nebbie stendono un grigio velo [illegible]. Ottoz è più fortunato. Riesce a vedere sbucar la cordata un centinaio di metri più in alto del punto del bivacco di ieri. Sono le 10. La cordata è a oltre 3800 metri di altitudine. Ecco il capo-cordata in procinto di effettuare in maniera di sicurezza per i compagni. Dopo appena 30 minuti la cordata ha superato già una cinquantina di metri. La pendenza non deve essere stata eccessiva, per la velocità di marcia assicurata.

Gervasutti-Ottoz decidono di abbandonare il rifugio e di partire per il colle del Gigante. Alle undici, ecco che osserviamo i progressi della cordata Cassin. Si trova a 3900 metri ed è in procinto di entrare in un camino che [illegible] diritto verso la vetta. Ottoz, che conosce la parete, mi dice che questo camino è chiuso in alto da un blocco che fa da tetto. Le nebbie persistono e impediscono di controllare quanto ci ha riferito Ottoz. Ma noi non abbiamo apprensioni e siamo certi sull'esito felice dell'impresa.

Difficoltà tremende

A lungo interrogo Gervasutti e Ottoz sull'assaggio fatto sulla parete. Entrambi mi dichiarano che il versante nord delle Jorasses, per la presenza di ghiaccio e di neve, è da considerarsi attualmente in assai difficili condizioni: a ciò sono da attribuirsi le persistenti scariche di pietre e di ghiaccio, che hanno impedito ai due d'attronta partiti troppo tardi, di superare i lastroni che danno accesso al sommo della prima muraglia, su cui si appoggia il grande pilastro centrale della spigolo Walker.

Da quanto hanno potuto osservare, le difficoltà in questo tratto iniziale sono grandissime: questo spiega [illegible] la cordata di Cassin, nel primo giorno, non abbia potuto superare più di trecento metri di dislivello.

L'imponente gruppo roccioso delle Grandes Jorasses visto dalla balconata del rifugio Leschaux

Particolarmente aspro deve essere stato il superamento di un «Diedro» di una ventina di metri, che Gervasutti e Ottoz hanno potuto osservare agevolmente dal basso. A questo punto la cordata Cassin deve avere avanzato a forza di chiodi infissi nella parete. Di questi chiodi non è rimasta sulla muraglia nemmeno traccia, dato che l'ultimo della cordata deve averli estratti, per non esaurire la provvista di questi preziosi ausiliari del moderno scalatore.

La chiodatura della parete è proseguita verso l'alto. Gervasutti e Ottoz hanno, infatti, inteso, verso le 15 di ieri, ora in cui Cassin stava spostandosi audacemente verso il ballatoio posto a metà del pilastro rosso, il ferreo risuonare del martello percutente e il chiodo da roccia.

Dall'esame del tratto iniziale, Gervasutti — che, come i tecnici ricorderanno, ha escluso l'esistenza di passaggi superiori al quinto grado sullo spigolo centrale da lui percorso tre anni or sono in seconda ascensione assoluta — non salta ad affermare che le difficoltà dello spigolo della Walker sono di un ordine nettamente superiore. Tenuto conto anche del tratto superiore della parete e delle condizioni che presenta la parete stessa quest'anno, Gervasutti aggiunge che la scalata dello spigolo nord della Walker è da considerarsi senz'altro come più difficile della nord dell'Eiger.

Il giudizio è significativo in quanto il fortissimo scalatore di Cervignano del Friuli è stato, come si sa, in ricognizione fin dalle scorse anno nella zona di Grindelwald.

Poco prima di arrivare alla capanna del Requin scaliamo un richiamo sul ghiacciaio: l'alpinista solitario che ci si fa incontro è il valoroso accademico Gabriele Gallo Boccalatte, che stava dirigendosi verso la capanna Leschaux con l'intenzione di unirsi alla cordata di Gervasutti e tentare così, a sua volta, lo spigolo Walker che, d'altronde, egli stesso aveva già esplorato anni fa nel tratto iniziale.

Gallo-Boccalatte ritornerà con noi in Italia attraverso il Colle del Gigante: è inutile cacciarsi sulla parete ora che il maltempo sta per scoppiare e che, se mai, la difesa del prestigio dell'alpinismo italiano — il quale ha il vanto di aver lanciato i primi tentativi sulla nord delle Jorasses — è già affidato a mani salde.

Guido Tonella

IL GIRO DELLA SVIZZERA

Mersch vince in volata a Sciaffusa

Valetti, colpito da bucatura, in ritardo di 12' 47"

(DAL NOSTRO INVIATO)
Sciaffusa, 6 agosto.

Due episodi hanno caratterizzato la prima parte della tappa Berna-Sciaffusa, con la quale si è iniziato oggi il Giro della Svizzera: una formidabile, accanita offensiva contro Amberg, che aveva avuto un incidente di gomme, ed una vittoriosa, elegante esibizione in salita di Valetti sul primo degli otto colli valevoli per il Premio della Montagna.

Tutti contro Amberg

La foratura di Amberg, verificatasi nei pressi di Biel, dopo neanche un'ora di corsa, è stato il motivo che ha scatenato un'andatura travolgente, velocissima, tale che il corridore fattone bersaglio, ancorchè accompagnato da alcuni suoi compagni di squadra, fermatisi in barba al regolamento, non ha fatto altro che perdere minuti su minuti, e stasera si trova assai in ritardo nella classifica.

La tappa era stata iniziata alle 9,45', in perfettissimo orario, da tutti e settanta gli iscritti, e c'eravamo appena lasciati alle spalle Berna ed i suoi fioriti balconi, che cominciano le scaramucce, destinate a continuare per tutta la giornata, ed a provocare una serie di arrivi assai frazionati e severi distacchi inferti ai favoriti.

Salto di più pari la cronaca dei primi trenta chilometri, punteggiata dagli insistenti quanto inutili tentativi di Lesueur, di Besana e di Geyer, per venire all'incidente che ha attardato Amberg.

Appena questi si accorge di avere una gomma lesa mette piede a terra, ma la sua fermata è stata avvertita; l'allarme scia in testa al gruppo, e da quell'istante comincia la volata che, salvo qualche momento di sosta, durerà fino all'arrivo con il risultato, fra gli altri, di fare registrare l'alta media raggiunta di 36,980 metri. La sua ripresa impiega poco più di un minuto e mezzo nel cambio della gomma; subito dopo trova pronto aiuto dei suoi compagni di squadra, Erne e Martin fermatisi per aggiustare chissà quali immaginari guasti alle macchine; raccoglie sulla strada qualche altro infortunato; certo, spera che una semplice bucatura non debba risultare per lui un cataclisma: eppure è così, in testa si sono messi ad andare come il vento appunto per marginaldeggiare alle sue spalle.e via uno via l'altro, tutto il gruppo collaszato contro di lui, maschio.

Anche lo scarto fra il gruppetto in cui c'è Amberg ed il gruppone di testa va continuamente aumentando: era di 4' ai piedi della salita della Pierre Pertuis, di 7' a Delemont, di dieci a Basilea, infine di 14' all'arrivo a Sciaffusa. Come dire che, agli effetti della corsa odierna, non è più il caso che io mi occupi del disgraziato Amberg, egli essendo rimasto costantemente al di fuori della zona della lotta.

Valetti primo in salita

Su questa Pierre Pertuis, il cui culmine cade esattamente a 50 chilometri dalla partenza, era posto il traguardo valevole per il Premio della Montagna. Sono poco più di quattro chilometri di salita, d'una pendenza che fa ricordare quella del Dusino dopo Villafranca d'Asti, una cosa da poco, cioè, una cosa che fu attaccata con tanto impeto che presto il grosso si sciolse ed in testa, tirati da Storme, che è il vincitore dell'ultima Parigi - Roubaix, non rimasero che Valetti, Del Cancia, Litschi, Gallien, Vlaemynck, Dalttour e Zimmermann. Ma dopo le prime svolte Valetti e lo svizzero, con poche pedalate, si portarono in prima fila e si avvantaggiarono.

Dietro a loro rimasero i due belgi, mentre il terzo, Storme, indietreggiava; e Del Cancia, sempre tardo a mettersi in azione, lo vedevo al quinto posto. Queste erano le posizioni al terzo chilometro, ma alla bandiera verde del culmine vi furono dei cambiamenti, fra cui il sopravvento preso da Valetti. Fu tanto potente lo scatto del vincitore del Giro d'Italia, che Litschi neppure potè stargli a ruota, e dovette lasciarlo andare, accontentandosi di seguirlo ad una cinquantina di metri. Fra le acclamazioni della folla, che si era raccolta lassù, Valetti passò dunque primo, e questi sono i distacchi con i quali lo seguirono i suoi avversari: ad 8" Litschi; a 15" Del Cancia e Zimmermann; a 20" Dalttour; a 35" Vlaemynck; a 40" Hartmann e Meyer; a 45" Kern e Gallien. Poi venivano Camusso, Loncke, Buchwalder E. e altri. Canavesi e Cecchi non avevano evidentemente voluto forzare e passarono in ritardo.

La fuga di Camusso

Fu all'incirca tra il 160° ed il 170° chilometro che si verificarono gli altri due fatti importanti, forse decisivi. Un certo Willi Kern, che è alla sua terza corsa fra i professionisti (sesto nel recente campionato a San Gallo) prova a scappare; gli riesce; pigia cento metri; insiste; si porta a duecento metri dal gruppo. Da questo, visto che nessuno si decideva, schizza fuori Camusso, il quale, dài e dài, arriva sullo svizzero, e subito si accordano per fare sul serio. E in quel momento che, attraversando un pezzo di strada inghiaiata, a Valetti scoppia una gomma. I due episodi si intrecciano, si fondono, danno vita a cento chilometri di corsa ancor più «tirata» che la prima parte: una «rumba», come dicevano al Giro di Francia, davvero di prima scelta.

Scappavano i due corridori in testa, ma scappavano pure i corridori che li seguivano, allo scopo di rendere impossibile il ritorno di Valetti. Nel gruppo, scattando al riparo delle ruote, non rimasero presto che tredici individui, fra i quali di italiani soltanto Canavesi e Cecchi, Romanatti essendo fra gli staccati. Si andava tanto forte, che i trentun chilometri da Frick a Koblenz furono compiuti in 52 minuti, andando alla caccia dei due fuggitivi, i quali erano diventati tre per l'arrivo di Gallien, e di lì a poco sarebbero diventati quattro per la apparizione di Mersch. Per darvi un'idea assai chiara delle possibilità al [illegible] chilometro, dirò, i distacchi dalla avanguardia: Camusso, Kern, Gallien; ad 1' 30" Mersch; a 2' 30" Buchwalder W.; a 3'40" il gruppo di Litschi, Canavesi, Cecchi, Hendrichx, Deltour, Weckeling, Buchwalder E. e Wolfenberger; a 4'50" Unbenhauer; a 5' 30" Valetti e Magnani.

Segue il vincitore del Giro d'Italia, e mi accorgo che tutto il peso dell'inseguimento ricade su di lui, il suo compagno non essendo in grado di dargli aiuto. In quelle condizioni, chissà quanti altri minuti perderebbe il torinese, se non gli capitasse la fortuna... di una foratura di Litschi. Ciò avviene al 204° chilometro. Essi si uniscono nello sforzo; specialmente lo svizzero è potente; guadagnano [illegible] a vista d'occhio; sono nella scia delle vetture; ancora uno sforzo e il gruppo è raggiunto. Ma se Litschi vi riesce, Valetti non ce la fa. Poi mi dirà che ha dovuto rendere per stringere i «galletti» d'una ruota; ma io credo che fosse troppo stanco. E rimane di nuovo indietro, e solo, quel che è peggio. Davanti, purtroppo, di lì ad un poco mi tocca d'assistere ad un altro crollo; quello di Camusso, che non resiste più al passo battuto dai suoi tre compagni di fuga; scende ad una fontana per riempire le bottiglie; perde contatto, ed è finita per lui. Ecovi altre cifre che documentano i distacchi a 37 chilometri dall'arrivo: ad 1'50" dai primi passa Buchwalder; a 2'40" Camusso; a 5' il gruppo di Canavesi, Litschi e Cecchi; a 6'30" Valetti.

Come vedete, i distacchi erano aumentati, e per noi non c'era più da sperare di vittoria, almeno per oggi. L'importante era che Canavesi e Cecchi non perdessero troppi minuti, ed in questa bisogna se la sono cavata [illegible] perchè negli ultimi [illegible] chilometri vi fu una tale «bagarre» alle spalle dei tre fuggitivi, che il vantaggio di questi, che poco prima era salito nientemeno che a sei minuti e mezzo, all'arrivo risultò quasi dimezzato, tanto violento e veloce era stata il finale di corsa, nel quale Canavesi fu portentoso.

Vittorio Varale

L'ordine di arrivo

1. MERSCH, che copre i 270 km. della tappa in ore 7.18'28", alla media di km. 36,980;
2. Gallien, a mezza lunghezza; 3. Kern; 4. Deltour, 7.22'57"; 5. Weckerling; 6. **Canavesi**; 7. Litschi, 7.24'24"; 8. Buchwalder E., 7.24'57"; 9. **Camusso**; 10. Buchwalder W.; 11. Unbenhauer, 7.25'3"; 12. Wolfenberger, 7.25' e 25"; 15. **Cecchi**; 14. Magnani; 15. Perretta; 16. Jachi; 17. Kienzle; 18. Nievergelt; 19. Hendrickx; 20. Bottini; 21. Geyer; 22. Kalt; 23. Vietta; 24. **Romanatti**, 7.31'18"; 25. **Valetti**; 26. Zimmermann, 7.31'21"; 27. Reiman, 7.32'22"; 28. Weber; 29. Otz Kurt; 30. Dütler; 31. Demondt; 32. Kijewski; 33. **Del Cancia**; 34. Amberg; 35. Oberbeck; 36. Bula; 37. Hartmann; 38. Vyer; 39 Lambrechts.

Arrivati 67. Ritirati: Rothen, Gallo, Saladin.

Ecco i ritardi degli italiani: 6. Canavesi (4'29"); 9. Camusso (6'29"); 13. Cecchi (6'58"); 24. Romanatti e 25. Valetti (12'47"); 35. Del Cancia (13'54").

La Coppa Ciano

Varzi non correrà

Livorno, 6 agosto.

Sul Circuito di Ardenza ha avuto oggi luogo la terza giornata di prove dell'automobilistica 18.a Coppa Ciano. Vi hanno partecipato tutti gli iscritti della categoria fino a 1500 cmc. tranne Bianco e Duaio. Le tre Alfa, pilotate da Emilio Villoresi, Severi e Biondetti, hanno voluto rivalersi sulle Maserati. E, in effetto, sono riuscite a piazzarsi ai primi posti. Infatti dopo un'ora di prove, Emilio Villoresi era in testa con 2'31" 1/5 alla media oraria di km. 138,098. Ha più alto che sia stato registrato dalla sua categoria nel corso dei tre giorni. A Villoresi seguono Severi con 2'33", Biondetti con 2'34" 2/5 e Luigi Villoresi su Maserati che ha fatto registrare il miglior tempo per la sua Casa in 2'35".

Nella categoria oltre 1500 cmc. ha preso il posto di Varzi, che rimarrà assente dalla prova, Rehender, che ha avuto oggi e avrà anche domani come compagni per le Maserati Trossi e Tosgno. Erano presenti Comotti e Dreyfus con le due Delahaye e tutti gli altri iscritti cioè Belmondo, Farina e Winkille per le Alfa, Caracciola, Lang, e Von Brauchitsch per le Mercedes. Gli undici concorrenti hanno tenuto a forzare anche perchè la somma dei migliori tempi delle tre giornate valeva per le prime posizioni di partenza; poi sembrava premare alla Mercedes di portarsi in prima linea, ma i loro avversari hanno tenuto bravamente testa e puro oggi Trossi su Maserati ha segnato il miglior tempo in 2' 26" 1/5 alla media oraria di km. 142,818, elevando così la sua media del secondo giorno.

Seguono Lang in 2' 26" 4/5, Farina in 2' 27" 4/5 e gli altri con distacchi minimi. Sono ormai pronte per disputare la prova che si preannuncia quanto mai appassionante 18 vetture della categoria fino a 1500 cmc. e undici della categoria maggiore.

Il Campionato motonautico del mondo sul lago di Viverone

Viverone, 6 agosto.

Dopo il brillante successo della manifestazione motonautica svoltasi il 31 luglio sul lago di Viverone, avverrà il 4 settembre una grande giornata di gare di campionato nazionale, per tutte le categorie.

E' inoltre assicurato sin d'ora che il lago di Viverone sarà teatro, per il prossimo anno, delle gare di Campionato mondiale, ed a questo proposito a giorni giungerà la Commissione speciale per misurare la base internazionale del miglio marittimo. Detta base servirà pure per il tentativo di Campbell.

Sul lago si stanno intanto iniziando gli allenamenti per una giornata di gare nautici. Direttore della sezione Sci-nautici per Viverone è stato nominato Giovanni Nasi, l'ottimo scrittore torinese distintosi in parecchie gare di Sestriere.

L'ing. Castoldi di Milano, già primatista del mondo per fuori bordo 500 cmc., tenterà prossimamente sul lago di Viverone di riconquistare il primato mondiale con un nuovissimo scafo di sua creazione.

La Coppa C. G. Torino vinta da Gigi Corti

Sestriere, 6 agosto.

Sul magnifico campo di diciotto buche stanno svolgendosi, in questi giorni, interessanti gare di golf tra cui segnaliamo il torneo della Federazione Italiana Golf che verrà disputato domenica 7 corr. ed al quale partecipano le principali squadre dei Circoli golf di Villa d'Este, Stresa, Rapallo, Monza, Firenze, Torino ecc. Ricchi e numerosi premi sono messi in palio dalla Società Esercizi del Sestriere.

La stagione è nel suo pieno fervore ed i grandi alberghi Principi di Piemonte e Duchi d'Aosta sono gremiti di una scelta clientela italiana e straniera, che prende vivo interesse a queste competizioni sportive che si svolgeranno ininterrottamente fino al 28 agosto.

Ecco i risultati della gara per la Coppa del Circolo Golf Torino svoltasi oggi: 1. sig. Gigi Corti, C. G. Torino, p. 69 netti; 2. signora Maroni e sig. Ganna, C. G. Monza, a pari merito, con p. 68 netti. Seguono una trentina di altri concorrenti. La Coppa, biennale non consecutiva, è stata aggiudicata definitivamente al sig. Gigi Corti.

Le partite al pallone a Torino e ad Alba

La partita disputata ieri allo Sferisterio Eda fra il Dop. Eda (Silvello-Trinchero) e il Dop. Fontanile (Barra-Accedi) è stata vista dal primo per 11 a 7. Oggi, alle 16.30, avrà luogo un incontro al pallone piccolo fra il Dop. Moncalvo (Biandello-Galletto) e il Dop. Asa (Bistolfi-Cerrato) e domani fra il Dop. Fiat (Delpiano-Monteverde) e l'Eda (Capello-Gay Domenico).

Un interessante partita si svolgerà pure oggi allo Sferisterio di Alba: saranno di fronte la squadra mista capeggiata da Garello e Capello e quella del Dop. Fiat (Busat-Delpiano).

I Campionati Europei

Ungheria batte Italia nella pallanuoto

Londra, 6 agosto.

Nella magnifica piscina dello stadio di Wembley sono incominciate oggi le gare per i Campionati europei di nuoto. Sedici nazioni, compresa l'Italia, hanno mandato i loro rappresentanti: più di trecento in tutto. L'Italia ha qui il campione di tuffi Luciano Cozzi ed il campione del 1500 metri Paolo Costoli, oltre alla squadra di pallanuoto, composta da Valle (capitano), Fabiano, Bulgorelli, Ognio, Raspini, Pandolfini e Goggioli. Al posto di Ognio doveva giocare stasera Maioni, ma disgraziatamente questi ha dovuto mettersi a letto per una leggera indisposizione e la squadra no ha sofferto nella sua composizione. Nuotatori e pallanuotisti sono accompagnati dal dott. Bitetti presidente della F.I.N.

L'Italia ha iniziato stasera il torneo di pallanuoto con una partita con l'Ungheria. Gli ungheresi hanno vinto per 8 a 0. La seconda gara di pallanuoto è stata giocata fra il Belgio e l'Olanda ed è finita alla pari: 4 a 4. Nella terza la Germania ha battuto l'Inghilterra per 6 a 0.

Nelle gare di velocità si è avuto fin dall'inizio una sorpresa inquantochè il campione olimpionico Csik (Ungheria) è giunto solo quarto.

Ecco i risultati:

Cento metri stile libero. 1.a batteria: 1. Borg (Svezia) 1'1"; 2. Beibel (Germania). — 2.a batteria: 1. Fischer (Germania) 1'4"10; 2. Dove (Inghilterra); 3. Kokuchz (Francia); 4. Csik (Ungheria). — 3.a batteria: 1. Hoving (Olanda) 1'1"8/10; 2. Wainwright (Gran Bretagna).

Semifinali: 1.o gruppo: 1. Fischer (Germania) 59"4/10; 2. Hoving (Olanda) 61"; Kercsi (Ungheria) 61"9". — 2.o gruppo: 1. Csik (Ungheria) e Beibel (Germania) a pari merito nel tempo di 61"; 3. Dove (Gran Bretagna) 61"4/10.

Gare femminili, metri 300 a rana: 1.a batteria: 1. Walberg (Olanda) 3'6" e 6/10; 2. Christensen (Danimarca) 3'6"8/10. — 2.a batteria: 1. Sorensen (Danimarca) 3'7"8/10; 2. Wunderchove (Belgio) 3'8". — Metri 200 stile libero: 1.a batteria: 1. Hveger (Danimarca) 1'9"; 2. Malcomp (Olanda) 1'8"4/10. — 2.a batteria: 1. Van Veen (Olanda) 1'8"9/10; 2. Gyr Petersen (Danimarca) 1'9"3/10.

Nuovo primato della Morgantini alla piscina Mussolini

Ieri, nella piscina coperta dello Stadio Mussolini, la quattordicenne nuotatrice del G.U.F. Laura Morgantini ha effettuato un tentativo per il primato giovanissimi dei 200 metri a rana. La prova, regolarmente cronometrata, è pienamente riuscita ed il nuovo tempo segnato dalla giovanissima nuotatrice con 3'54" 6/10 batte non solo quello precedente della categoria allieve (Amerio 4'3"9/10) ma anche quello assoluto detenuto dalla signorina Franca Gilberti con 3'59" 8/10.

De Florentis vince la Bologna-Pianoro

Bologna, 6 agosto.

La classica Bologna-Pianoro e ritorno, indetta dalla Fidal per aggiare i nostri corridori di fondo, si è svolta in una giornata afosa che ha messo a dura prova la resistenza dei concorrenti. La partenza è stata data alle 17 ad un lotto di 36 concorrenti. Al traguardo di Pianoro è passato per primo Saccani, seguito da Cilotti, Balbusso, De Florentis e Morelli. Nel ritorno De Florentis assumeva il comando che manteneva fino all'arrivo. Ecco l'ordine d'arrivo:

1. De Florentis Giuseppe, Giordana di Genova, che copre i 32 chilometri in ore 2.2'23" 2/5; 2. Saccani Gino, Ferrante di Parma, in 2.3'48"; 3. Morelli Spartaco, Baracca di Milano, 2.3'29" 3/5; 4. Schivo Calmo, Baracca di Milano, 2.12'1" 2/5; 5. Balbusso Giovanni, della Baracca di Milano, 2.13'6"; 6. Brutlini, Giglio Rosso, Firenze in 2.13'42" 4/5.

NOTIZIARIO

Rosso, dall'Alessandria, al Livorno. — Il terzino destro dell'Alessandria, Rosso, è stato ceduto al Livorno per lo importo netto di L. 62.000.

Convocazione dei giocatori dell'Alessandria. — Tutti i giocatori dell'Alessandria sono convocati per mercoledì prossimo, 10 corr., sul campo del Littorio per iniziare gli allenamenti atletici.

Un incontro di lotta con la Polonia. — Il 2 ottobre p. v., la squadra italiana di lotta greco-romana si recherà in Polonia ad incontrare quella nazionale. Questo incontro sarà il ritorno di quello avvenuto in giugno a Roma e che fu visto dagli «azzurri» per 6 a 1.

I Campionati juniori di tennis a Roma. — Mentre si conferma l'epoca in cui avrà avuto luogo l'effettuazione dei Campionati nazionali juniores di tennis dal 5 all'11 settembre, si annuncia che l'importante manifestazione si svolgerà a Roma con ogni probabilità sui campi del Foro Mussolini.

Prove di preparazione pei Campionati Europei. — Allo Stadio Berta di Firenze la Fidal farà svolgere dal 7 al 24 agosto una serie di gare di preparazione per i Campionati atletici europei. A queste gare, oltre gli inviti ufficialmente della Fidal, potranno prendere parte anche altri atleti appartenenti al nucleo Spa, che ne facciano richiesta.

Una splendida visione della parete nord delle Gr. Jorasses. La linea tratteggiata di destra segna il percorso seguito nel giugno e luglio 1935 dalla cordata Peters - Meyer e Ghabod-Gervasutti nella loro prima ascensione alla P. Croz. Quella di sinistra indica approssimativamente il tracciato della cordata Cassin sullo sperone della P. Walker

PRODOTTI ALIMENTARI
L. PESCHIERA
BOLOGNA
SOLO
LA ROMAGNOLA
Scatole di massa speciale in gelatina
è
SUPERIORE ED ECONOMICA
RICHIEDETELA NEI NEGOZI DI GENERI ALIMENTARI

CEYLON
VIAGGI COMBINATI (Via Porto Said Suez)
11 giorni mare (viaggio d'andata)
o giorni di soggiorno ed escursioni a Ceylon
11 giorni mare (viaggio di ritorno)
Prezzo complessivo Sterline 102
Partenze mensili:
da Genova 14/9 a Genova 14/10
» 28/10 » 11/11
» 9/11 » 25/11
» 7/12 » 6/1/39
» 4/1/39 » 3/2/39
NORDDEUTSCHER LLOYD - BREMEN
Informazioni e prenotazioni presso: Agenzia Generale per l'Italia, MILANO, via S. Maria Segreta 9 ang. via Moravigli - TORINO, Agenzia Transatlantica Bobetti, via XX Settembre n. 9, Ufficio C.I.T. - Wagons-Lits Cook - American Express Company e presso tutte le importanti Agenzie di Viaggi

per i vostri occhi
sole e sempre l'occhiale Persol
Berry
Via Roma 9-TORINO
angolo Via C. Ballo

ABILI VENDITORI
per
NUOVO AUTOCARRO-NAFTA
per le principali località del Piemonte e Lombardia cercansi da importante Società. Necessitano persone ben introdotte presso la clientela con ottime cognizioni tecniche-commerciali e moralità ineccepibile. Scrivere dettagliatamente alla Cassetta 118 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 4620

eterna giovinezza dell'organismo
SALSOMAGGIORE
Malattie della donna e dei bambini - Ricambio
Artritismo - Linfatismo
Cure salsoiodiche di fama mondiale ineguagliabili, occorrendo, a quelle solforose della vicinissima Tabiano
Aperte tutto l'anno R.R. TERME L. BERZIERI Gestione Statale
Un milione e 300 mila cure effettuate nel 1937
I principali alberghi dispongono di propri reparti interni di cura con sorveglianza medica permanente
ATTRAZIONI SPORTIVE E MONDANE
SPETTACOLI - BELLE ESCURSIONI
RIDUZIONI FERROVIARIE ESTIVE DEL 50 %
Per qualsiasi informazione rivolgersi all'Azienda di Cura ed all'Ufficio Propaganda delle Regie Terme in Salsomaggiore.

BANCA NAZIONALE DEL LAVORO
Istituto di Credito di Diritto Pubblico
Capitale L. 200.000.000 - Riserve L. 12.000.000
SEZIONI AUTONOME:
CREDITO FONDIARIO: capitale e riserve L. 86.000.000
CREDITO CINEMATOGRAFICO: capitale » 40.000.000
CREDITO ALBERGHIERO: capitale » 50.000.000
fondo di garanzia » 125.000.000
Tutte le Operazioni di Banca
119 Dipendenze nel Regno e nell'Africa Italiana
Corrispondenti in tutta Italia ed all'Estero
DIPENDENZE IN TORINO:
Filiale - Via Venti Settembre n. 40 - Telefono 51-095
Agenzia - Mercato Pesce - Piazza E. Filiberto - Tel. 49-897
Agenzia - Mercato Bestiame - Telefono 73-426

Orrori del meticciato antirazziale nella giungla brasiliana

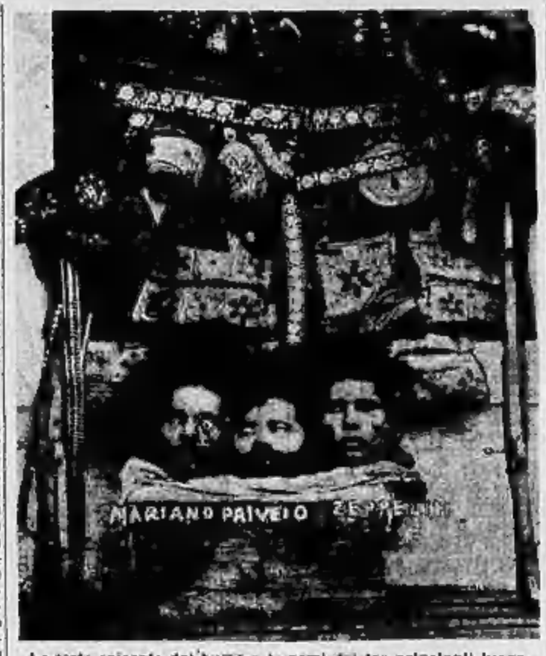
Lampeo il truce «re» dei briganti mulatti del Sertao

In tutti i meticci delle razze v'è un senso di rivolta alle leggi, un odio bollente, tacito, sinistro che infetta i popoli

Questo «servizio», di cui «La Stampa» si è assicurata la priorità in Italia, riflette i baleni sinistri del meticciato in tutti i paesi dove la purità della razza non è garantita da una rocciosa razzista fiera e sicura e da leggi severe. La fine di Lampeo e dei suoi luogotenenti è cronaca di questi giorni; non ce ne saremmo occupati con questa pagina sensazionale, se non ci trattasse di avvenimento squisitamente politico ed attuale. Lampeo era un brigante che si faceva chiamare «re». Re di che cosa? Re di tutti i bastardi, di tutti gli inquinatori della razza che pullulano nelle regioni settentrionali dell'America latina: per vent'anni egli aveva potuto spadroneggiare, sterminare, dettar leggi, in virtù appunto dell'assenza antirazzista delle gradenti popolazioni meticce. Non si tratta di un episodio di cronaca nera in un paese lontano, si tratta di una pagina di storia poco edificante sull'infezione meticcia della razza latina di un Paese amico. C'è voluto un governo «filitariale», in Brasile, perchè Lampeo ed i suoi luogotenenti perissero sotto le fucilate delle truppe regolari.

SERTAO, agosto.

— *Lampeo!* — gridò il capitano *Menezes* — ...è una bestia feroce! Bisogna massacrarlo... Non è più un essere umano... Quando ha ucciso il mio povero camerata, il luogotenente Gominiano, egli ne ha rivoltato il corpo con un piede, e davanti ai suoi uomini riuniti, ha tagliato nella sua carne delle lunghe fette. Ne ha gettato la pelle e i muscoli, ed ha conservato il grasso: «Voi ingrasserete i vostri fucili con questo lardo», ha ordinato ai suoi compagni. Tacque un momento. Riprese: «*Io ho giurato di vendicare il mio amico*», e negli occhi del giovane ufficiale s'era una torva risoluzione: «Noi l'uccideremo, questo mostro diabolico...».



Le teste spiccate dal busto e le armi dei tre principali luogotenenti di Lampeo, trofeo esposto alle popolazioni dalla polizia volante nord-brasiliana, che ha sterminato questi nemici dell'ordine e della razza

Il capitano della polizia a cavallo

Giovane, petulante, il cap. Menezes comandava una truppa straordinaria ed eterogenea. Con uno spezzo di bicorno posto di traverso sulla testa e ornato di medaglie di santi, vestito con abiti di cuoio bordati di correggie, calzava stivali da cacciatore con cintura dove luccicavano pugnali e cartucce.

Lente cavalcature, ma resistenti ai lunghi viaggi sui terreni sabbiosi, mi avevano condotto in questa regione poco conosciuta dell'interno del Brasile, immenso paese, grande come l'Europa, che ospita le città più moderne, ed una delle popolazioni più progredite del globo, ma dove a migliaia di chilometri dai grandi centri si trovano ancora le impenetrabili foreste, le spesse jungle dove errano misteriose tribù indiane, e la schiumante torbido dei prodotti umani nati dagli incroci.

Questo continente misterioso ha ovunque una vegetazione così fitta che resterà ancora impenetrabile per incalcolabili decadi d'anni, e possiede un altro viso, una specie di deserto dove sulla sabbia si ergono dei cactus giganti, delle euforbie fantastiche e delle piante intricatissime. Una popolazione barbara, il meticci nati dai più impensati incroci, cattivati, vi vegeta disperata in miseri tuguri situati presso i pozzi, dove i magri rivoletti d'acqua spesso sono disseccati dall'implacabile e bruciante sole equatoriale.

Figli degli arditi conquistatori portoghesi e degli indiani che popolavano queste regioni poco feconde, i meticci di queste jungle restano tenacemente attaccati al loro suolo sterile. Essi allevano greggi di capre od armenti di zebù, che non hanno mai assaggiato l'erba, e che si nutrono di foglie grasse di arbusti che nascono spontaneamente.

Questi «vaqueiros», montati su piccoli cavalli sobri e magri guardano le loro bestie, fucile a spalla, gelosi della loro indipendenza, si nutrono di farina di manioca e di carne secca, caricandosi di più sovente nella jungla sotto le scintillanti costellazioni australi.

Questi uomini sono la più chiara prova dell'odio dei meticci per gli uomini di razza pura: essi non vogliono che la gente della città venga ad immischiarsi nei loro affari, fingere imposte o intromettersi nei loro codici.

Lampeo, successore di Porcino

In ogni epoca questa regione ha avuto i suoi «cangaceiros», banditi cavalcanti d'onore, che si appongano fieramente al poter centrale e sono segretamente favoriti dagli abitanti del «Sertao», la jungle dalle piste tortuose.

Virgilino Ferreira da Silva di Jozo. — Una vita umana per lui conta tanto poco!... ». E mi raccontò la triste storia del suo domestico Fabiano Salina, il cui padre dopo di aver albergato la banda di Lampeo ricevette la visita dei poliziotti a cavallo e, venendo meno all'umertà, aveva fatto comprendere con un segno che aveva visto i briganti. Qualche giorno dopo un «vaqueiro» accorreva con gli occhi pieni di terrore: — Io ho incontrato il «capitano» Lampeo! Mi ha dato l'ordine di venirti a cercare e di dirti: «Tu pagherai». I Salina riunirono i loro beni e fuggirono in un borgo di Germinoabo per mettersi sotto la protezione della polizia; qualche mese più tardi però essi vollero andare a raccogliere il raccolto ch'era ogni ricchezza di casa, la loro manioca. Erano appena arrivati nel loro campo che vennero accerchiati.

«Io vi attendevo!» gridò loro Lampeo. E fu il terrore. Il mulatto legò il primo dei figli di Salina al padre, ed uccise il giovane ed il vecchio con un solo colpo di pistola.

«I suoi uomini — aggiunse il colonnello — hanno delle selvaggie fantasie. L'uno di essi, Zo Bahiano, un orribile negro, sadico, marchiava con un ferro rovente le donne che portavano i capelli o le vesti che non gli piacevano!».

A Villa Queimada, Lampeo stesso, avendo fatto prigionieri di sorpresa i sette soldati ed un sergente della guarnigione locale, li fece allineare in ginocchio ed uccise i sette soldati a colpi di pugnale.

Più avanti, Lampeo fece irruzione in una piccola città prossima alla costa, entrò in un cinematografo; ed obbligò la gente a rifare alle scene che a lui piacevano... Egli sparava dei colpi di pistola quando l'ilarità si affievoliva.

Un altro giorno penetrò in una fattoria dove si celebrava festosamente un matrimonio:

— «Tutti gli uomini fuori — gridò... — comprese il marito! — Capì la giovane sposa mezza morta dalla paura, diede le altre donne — bianche — alla sua banda di negri e di mulatti.

Giudicando che le strade facilitano l'azione della polizia, Lampeo uccise poi selvaggiamente gli operai che stavano costruendo attraverso la jungla una strada carrozzabile.

La brigata dei vendicatori

I banditi risparmiavano soltanto la famiglie dei proprietari che versavano loro regolarmente del denaro, e quelle che davano loro asilo. In questo caso essi vegliavano e vigilavano i raccolti ed il bestiame. Questi malinteso risolveva pure la questione di approvvigionarsi d'amore, rapendo le donne bianche ed armandole, obbligandole alla vita pericolosa dei banditi.

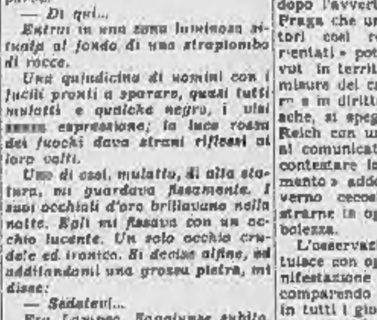
Io domandai al colonnello che mi aveva fatto questa raccontò: «Erano molti coloro che pagavano questo tributo?»

— Tutti quelli di cui vedrete il bestiame a pascolare nella jungla. Molte persone prefiriscono versare periodicamente una taglia ai briganti, che essere massacrate».

Il governo brasiliano e quello degli stati in cui si svolgeva l'azione di Lampeo, vollero finalmente sbarazzare il paese da colui che essi chiamavano «l'orbo re di Sertao». Lampeo infatti era stato accecato dell'occhio destro.

La polizia abbandonò la tattica delle colonne militari, e creò delle brigate volanti di uomini reclutati in questo stesso paese che si insaguinavano, nella maggioranza, per vendicare la morte di un parente. Una lotta implacabile cominciò, e durante il mio vagabondare a cavallo con la mia guida Chiquinho, spesso abbiamo visto luccicare un fucile tra le branche vellutate di una euforbia. Noi ci fermavamo con il cuore che batteva forte forte. Un uomo nascosto s'avanzava allora sorpreso. Era uno della squadra di polizia chiamata dei «vendicatori». Per solito diceva:

— Uno straniero nel Sertao e senza armi... Voi farcste meglio a riprendere la strada del ritorno. Si fanno qui dei cattivi incontri, e può darsi che noi non ci troviamo nel momento opportuno per proteggervi. —



Una giovane donna, segnata in volto col ferro rovente da un luogotenente di Lampeo

I pesci mangiatori d'uomini

Io proseguivo però la mia strada, anche se con un po' di paura. Nello stato di Bahia, verso le frontiere degli Stati di Alagoas, e di Sergipe, Chinquinho, il giovane brasiliano che mi faceva da guida, credeva che i «cangaceiros» si fossero rifugiati in un determinato paese. A mezzo di un suo intermediario, complice dei banditi, Chinquinho mi aveva promesso di portare una lettera a Lampeo e di procurarmi una intervista con il capo dei banditi.

Il Re orbo di Sertao acconsentì a vedermi, e mediante un itinerario complicato, ci dirigemmo verso la sua abitazione. Un giorno, come noi arrivammo in un'infima borgata dello Stato di Alagoas, Piranjas, così denominata perchè il fiume è popolato di «piranhas», i pesci sanguinari d'uomini, un pescatore si accostò alla riva del fiume San Francisco.

— Mi è stato chiesto di farvi attraversare il fiume e perciò sono qui. Voi non dovete però più parlare con nessuno. Io vi accompagnerò sino all'imbarcadero.

«Lo sano il re orbo di Sertao»

Durante la notte il nostro battello scivolò silenziosamente sull'acqua argentata, spinto da due vele tese dal vento... Appena arrivammo in una insenatura coperta di vegetazione fluviale, un grido modulato si fece sentire nel cuore della notte. Quattro sagome nere sorsero dalle rocce.

— Boa noite — dissero

Essi portavano lo strano costume di Sertao, ed avevano il fucile bilanciato nella mano destra.

— Venite coi solo — disse uno di essi. — Gli altri restino qui...

Ci inoltrammo nella jungla, e si sentiva il concerto stridente degli insetti notturni rotto dai richiami lugubri degli uccelli da preda.

Dopo aver camminato per parecchio tempo, senza dire una parola, tra siepi spinose fiancheggiate da rocce, io vidi una fiamma rossa tra i cinecciò.

Improvvisamente un uomo apparve:

— Di qui...

Entrai in una sorta luminosa situata al fondo di una strapiombo di rocce.

Una quindicina di uomini con i fucili pronti a sparare, quasi tutti mulatti e qualche negro, i visi senza espressione; la luce rossa dei fuochi dava strani riflessi ai loro volti.

Uno di essi, mulatto, di alta statura, mi guardava fissamente. I suoi occhiali d'oro brillavano nella notte. Egli mi fissava con un occhio lucente. Un solo occhio crudele ed ironico. Si decise alfine, ed additandomi una grossa pietra, mi disse:

— Sedatevi...

Era Lampeo. Eseguimmo subito, ad un brigante:

— Fate del caffè alla moderna, e datemi la mia cazaca.

Teneva il suo fucile automatico a portata di mano. Lampeo entrò subito in argomento:

— Io voglio mostrarvi che sono un capitano e non un assassino, come essi dicono... Ecco la mia armata! Con questi soldati ho ucciso più di 300 uomini... Scrivetelo voi, che siete un giornalista, e dite anche che se bisogna ucciderne altrettanti, lo sono pronto.

Parlava con tale spavalderia mentre lo osservavo in sua scorta. Un alito vicino emanava un odore nauseante di bestia, di cuoio impregnato di sudore che si combinava con quello di un profumo di cattiva qualità. Tutti i cangaceiros mi fissavano dal resto ostili e taciturni, e leggevo sul loro viso una angoscia animalesca d'essere traditi, percettibile da molti segni.

Infatti il regno dell'orbo re di Sertao volgeva alla sua fine, ed in modo assai miserabile.

«Mostrate all'ospite che siete contenti» reggi improvvisamente il capo trangugiando la sua cazaca. L'alcool animò il gruppo e lo strimpellare di una chitarra suonò una nostalgica amaraetta, la tipica canzone del Brasile.

Tutti cantavano, e Lampeo con un tono confidenziale mi diceva che il «governatore» di Sertao era lui.

«Dovete a me, se avete potuto passeggiare sulla piste senza essere molestato» mi disse con un riso puerile.

Improvvisamente si rizzò. Sostando le fronde, una donna era apparsa. Una giovane donna, fresca, dalla capigliatura di un nero lucente. Essa portava dei sandali, un vestito a fiori, ed un fucile.

«Vattene!» gridò Lampeo.

Dalla sua voce strana io immaginai che si trattasse di Maria Dea, la splendida ragazza rapita presso Goerannia. E ricordai quel che mi aveva detto Menezes, il capitano Menezes, della polizia volante: «E' questa la sua debolezza! Egli l'ama e non lo perdona».

— Io ho bene il diritto di venire a divertirmi — replicò la ragazza, indifferente, nell'avanzare.

Io vidi il bandito tremare di collera. E poi un grido strozzato:

«Via lo straniero!...»

Gli uomini che mi avevano condotto lì mi presero per un braccio, e mi trascinarono via.

Così avevo potuto raggiungere nel cuore del Sertao, il terribile «fuorilegge». Avevo visto l'umiliante stigmate del suo amore per la prima «ragazza perbene» che lo avesse seguito senza soccombere dopo la prima settimana di vergogna: quella ragazza che alzando il suo orgoglio, dicendogli ogni istante: «Fuggi sempre, hai paura», gli fece affrontare le truppe della polizia volante in una vera battaglia campale nella quale era fatale che il brigante mulatto cadesse. E così si era vendicata.

Effetti disastrosi del meticciato

Ma soprattutto in questo mio viaggio, avevo potuto veder davvicino gli effetti disastrosi del meticciato, di questa umanità, dicevo quasi sempre, dai sentimenti inferiori, germinata come la gramigna per l'assenza di un orgoglio di razza, per l'assenza di leggi protettive della purità iniziale della razza che aveva civilizzato il Brasile. Avevo potuto vedere come i meticci odiino i bianchi, gli uomini di razza pura, d'un odio tacito, sinistro, feroce, implacabile. E come essi siano quasi sempre in quasi Stati settentrionali del Brasile, elementi di violazione delle leggi, protagonisti dei delitti, dei furti, degli stupri. Cifre impressionanti insegnano che la fittezza dei reati cresce qui in stretta proporzione con l'aumento delle nascite da incroci. Mentre vi è in tutti gli agglomerati di mulatti un senso bollente di rivolta, un desiderio di umiliare i bianchi, di armare anzi i negri, imbestialirli con i liquori potenti e con le droghe e di scagliarli come catapulte per farsi strada nei delitti e nelle sommosse contro le comunità dei «bianchi».

Da venti anni Lampeo terrorizzava la jungla brasiliana, e finalmente, le brigate regolari della polizia volante hanno avuto ragione di lui. L'hanno accerchiato in una immensa coltivazione di manioca, senza badare a perdite hanno ristretto attorno alle sue sgangherate di banditi, un fuoco inpiacabile di fucili e mitragliatrici. Lampeo è caduto dopo pochi minuti dalla prima scariche. Tutti i briganti sono stati catturati, dieci erano stati uccisi nel combattimento, e la loro testa con quella di Lampeo sono state portate secondo l'uso terribile del paese alla vetrina dell'esecutore di giustizia del centro più vicino perchè tutti vedessero che il «re meticcio del Sertao» ed i suoi luogotenenti avevano finito per sempre la loro triste carriera.

Davanti al palco d'infamia, facevano la guardia sentinelle delle «brigate dei vendicatori».

Era finita, per il brigante. Ma lo pensai che non bastavano quelle undici teste spiccate dal busto a mettere una macabra fine alla piaga del brigantaggio meticcio degli stati settentrionali del Brasile. Le scuri e le pallottole di fucile, costano poco se non sono baluardo di leggi fiere che difendano la purità della razza da ogni imbastardimento.

J. G. Feury

(Proprietà riservata de *La Stampa - Opera mondi*)

Le scuse cecoslovacche per l'incursione aerea nel Reich

Sciocco tentativo di ritorsione

Berlino, 6 agosto

La polemica per l'incidente aviatorio di frontiera di Glatz, dopo l'avvertimento impartito a Praga che un'altra volta gli aviatori così recidivamente «disorientati» potrebbero vedersi rivolti in territorio tedesco con le misure del caso che sono in potere e in diritto delle autorità tedesche, si spegne nella stampa del Reich con un'ultima osservazione al comunicato di Praga, intesa a contenere la tesi dello «smarrimento» addotta e scusa dal Governo cecoslovacco, e a dimostrarne in ogni modo l'intima debolezza.

L'osservazione, la quale costituisce con ogni evidenza una manifestazione di circoli ufficiosi, comparendo contemporaneamente in tutti i giornali, è provocata da tentativo di ritorsione fatto dai giornali cecoslovacchi — con in testa la loro agenzia ufficiosa — all'aviazione tedesca, di sottolineare anch'essa, talvolta, a casi di disorientamento e di smarrimento come avrebbero dimostrato taluni episodi da parte di apparecchi tedeschi in territorio cecoslovacco dal 27 giugno al 12 luglio.

Orbene — replica la stampa del Reich — questo tentativo di ritorsione è un vero «Bumerang» o, a dirla meno australianamente e più italianamente, una vera zappa sui piedi: in ogni modo anche se fosse vero che gli aviatori cechi di Glatz si fossero smarriti, ciò non li esimerebbe mai dal grave appunto di scorrettezza, dappoichè il Governo cecoslovacco ne beneficiò che, per un accordo esistente fra Praga e Berlino, gli aviatori rispettivi che si smarriscono nel cielo del contraente, devono immediatamente atterrare per liquidare subito, senza reali, l'incidente con gli apparenti accertamenti e le debite inchieste. Ciò gli aviatori cechi non hanno fatto, ed evidentemente non senza ragione; mentre invece — vedi caso — lo hanno sempre fatto precisamente gli aviatori tedeschi smarriti in Cecoslovacchia dal 27 giugno al 12 luglio che l'agenzia ufficiosa di Praga ha l'imprudenza di citare. Bisogna proprio concludere che le sfere ufficiose cecoslovacche speculano sull'ignoranza del grosso pubblico del gonzi: di quelli loro propri, naturalmente.

C. P.

I petroli messicani

La reazione americana alla risposta di Cardenas

Washington, 6 agosto.

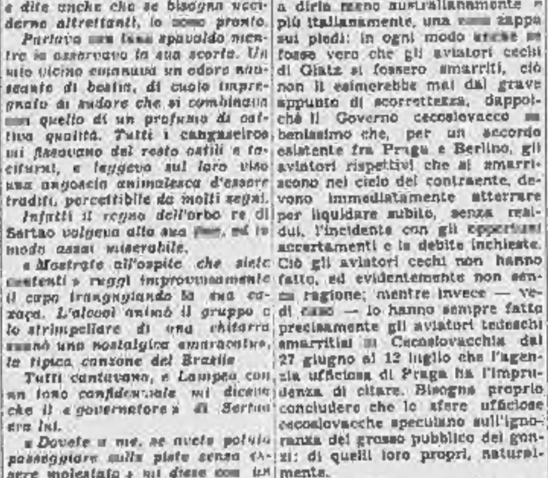
I giornali commentando in genere sfavorevolmente, la risposta americana alla nota di Hull mettendo in rilievo come sono caduti in più piena completa divergenza dei punti di vista dei due governi, dimostri poca comprensione da parte del Messico del paziente e conciliativo atteggiamento finora serbato dagli Stati Uniti e metta in pericolo tutta la politica di buon vicinato dei due paesi.

L'editoriale del *New York Times* dopo aver affermato che il Governo degli Stati Uniti non può fare marcia indietro ed accettare la tesi del Messico senza compromettere l'intera struttura degli investimenti del capitale nord americano dell'America Latina, nota che il disaccordo fra i due paesi può avere gravi conseguenze sia per la politica di buon vicinato seguita da Roosevelt, sia per le relazioni tra il Messico ed altri paesi stranieri, tra i quali l'Inghilterra, le cui proprietà sono state egualmente sequestrate sia per lo stesso Messico che indubbiamente verrà boicottato dal capitale estero così necessario al suo sviluppo.

L'editoriale della *New York Herald Tribune* ritiene che la risposta messicana dimostri sopratutto come sia difficile per Cardenas abbandonare oggi il suo atteggiamento di intransigenza.

La *Washington Post* considera la nota messicana un curioso impasto di eloquenza e di spirito di evasione che non può soddisfare il governo di Cardenas di fronte ai tribunale dell'opinione pubblica.

Gli editoriali della *Washington Star* e del *Baltimore Sun* ritengono invece che la nota costituisca una seria base alla speranza di un soddisfacente regolamento della questione del risarcimenti e la *Star* anzi giustifica l'atteggiamento del governo del Messico mettendo in rilievo la vanità del suo programma-riforme la cui continuazione rappresenta la maggiore garanzia per la stabilità politica del paese così necessaria anche per gli Stati Uniti.



Lampeo (1) ed i suoi luogotenenti tutti uccisi nella battaglia con le truppe regolari brasiliane dopo essere stati scovati dalla polizia volante

IN PALESTINA

Cinque vittime della incessante guerriglia

Gerusalemme, 6 agosto.

Come è ormai consuetudine, anche il sabato odierno ha registrato una recrudescenza di atti terroristici. Complessivamente si hanno a deplorare cinque morti e un numero assai maggiore di feriti, più o meno gravi.

Un graduato di polizia ebraica è stato freddato a bruciapelo da un ribelle, mentre viaggiava su di un autobus sulla strada da Napiusa a Genin. L'arabo è riuscito a salire sull'autobus in corsa, è penetrato nell'interno ed, estratta la rivoltella, l'ha puntata contro la schiena del graduato e ha fatto fuoco, riuscendo quindi a dileguarsi prima che gli altri passeggeri avessero il tempo di rendersi conto dell'accaduto.

Un soldato britannico e due arabi ugualmente sono rimasti uccisi, quando un distaccamento di truppe inglesi, lanciato all'inseguimento di una banda armata nella quale erano gli autori del ferimento di ieri di un autista della società ebraica della potassa del Mar Morto, ha raggiunto la banda e ha impegnato combattimento con essa. Lo scontro è avvenuto nei pressi della strada di Gerico.

La quinta vittima della giornata è stata un graduato della polizia ausiliaria ebraica, rimasto ucciso durante l'attacco di una banda araba al centro di colonizzazione ebraico di Secria. Nello stesso episodio un altro graduato ebreo è stato ferito. Un agente ausiliario arabo ha riportato ferite gravissime quando è stato aggredito da due arabi nella città vecchia. Non soltanto le ferite, egli ha fatto fuoco sugli aggressori e ha ferito e arrestato uno di essi.

La moglie-bambina è già stanca del matrimonio!

S. Francisco, 6 agosto.

I lettori ricorderanno certamente la storia poco comune della piccola americana che or è un anno, andò sposa ad un giovane di 22 anni. La cosa non mancò allora di suscitare i più disparati commenti e di raccogliere la quasi unanime disapprovazione. Ora si apprende che, appena terminata la luna di miele, la giovane Eunice Johns, è stanca del matrimonio. Ha dichiarato di amare sempre suo marito, ma di sentire altresì la nostalgia della mamma e della piccola capanna posta sui monti dove ha passato la sua infanzia.

Aiuti alla Spagna rossa

Il contrabbando francese continua per terra e per mare

Il governo di Parigi smentisce l'intervento di Chautemps ma non nega il concentramento di ottomila volontari

Parigi, 6 agosto.

Il Quai d'Orsay ha fatto smentire, come era da prevedere, la notizia data da qualche giornale italiano di un accordo fra Chautemps e il rappresentante di Valenza a Parigi circa il passaggio in Spagna attraverso i Pirenei di una massa di ottomila volontari, aggiungendo che un accordo simile non è stato preso neppure con altri membri del governo e che la informazione è perciò priva di fondamento.

I giornali riportano la smentita senza commenti. Si osserva però in qualche ambiente che la dichiarazione del ministero degli esteri sarebbe stata assai più convincente se avesse soggiunto essere falsa anche la notizia dell'esistenza di un corpo di ottomila volontari che avrebbe attraversato o attenderebbe di attraversare i Pirenei per recarsi a rafforzare il fronte rosso. Quando le smentite pigliano di mira solo un particolare della notizia lasciandone impregiudicato l'argomento centrale, non saprebbero pretendere se non a una fiducia relativa. Le informazioni dell'«Action Française» sul contrabbando marittimo possono d'altronde edificare chiunque sulla serietà di certi atteggiamenti. Il collaboratore diplomatico dell'organo monarchico osserva che è inutile che la Francia se la prenda con l'Italia poichè se solo su quest'ultima dovesse gravare la responsabilità della persistente freddezza fra i due Paesi, giacchè fin quando Parigi si ostinerà nella sua politica contraria alla Spagna nazionale e continuerà a credere che un successo militare locale e sporadico dei governativi possa modificare l'esito della lotta e si rifiuterà a vedere quello che è ormai chiaro come il sole, anche se lo volesse l'Italia non potrà far nulla per mutare lo stato delle cose. La strada tra Londra e Roma passa per Burgos. I rapporti anglo-italiani sono migliorati perchè l'Inghilterra lo ha capito. I rapporti franco-italiani non miglioreranno finchè non la avrà capito anche la Francia, e i suoi rifornimenti ai rossi non saranno meno.

Questi ambienti accolgono con malumore i dispacci estremo orientali segnalanti nuovi combattimenti a Ciang Ku Feng. Il *Temps* non esclude più del tutto che a Mosca si possa nutrire il desiderio di sfruttare la situazione per aiutare indirettamente la Cina a resistere al giapponesi, ma come nei giorni scorsi ripete che «la situazione interna dell'U.R.S.S. col profondo turbamento recato all'esercito dal sistema d'epurazione stalinano interdice al governo russo di gettarsi volontariamente in una tragica avventura alla quale il regime comunista non sopravviverebbe».

In politica interna, nel cui ambito sono da registrare la continuazione della vertenza portuale a Marsiglia, lo sciopio di uno sciopero generale tra gli operai edilizi di Lione, e qualche altra agitazione di minor calibro, continuano le ciarle e le polemiche circa l'avvenire del ministero. La previsione di una grossa offensiva delle sinistre, radicali non esclusi, contro il ministero per l'autunno o al più tardi per la fine dell'anno sembra trovare credito anche tra gli oroscopi più seri. Vero è che qualche manifestazione interna dei sindacati e lo stesso congresso dei maestri elementari con le sue chiassate contro Jouhaux fanno dire a taluni che tra i lavoratori comincia a manifestarsi una certa tendenza a distinguere l'azione professionale dall'azione politica per non condannare l'una a far la spesa dei contrattacchi dell'altra. Ma i sintomi non sono ancora tali da radicare profondamente l'aspetto generale della situazione.

Il costo delle derrate principali è passato in Francia fra il 1936 e oggi da 430 a 598, ed è difficile che strette dalla difficoltà di mantenere lo stesso tenore di vita, le masse decidano sul serio di rifiutare d'ora innanzi la loro solidarietà ai soli partiti che ne difendono le rivendicazioni. In quanto alle manifestazioni dei maestri contro Jouhaux, esse possono tutt'al più venire interpretate come un segno di dissidenza verso il comunismo: ma educatori della scuola primaria francese nella loro grande maggioranza restano attaccati alle concezioni del socialismo anticapitalista, laico e pacifista, cantano l'Internazionale, minacciano il governo e pretendono ingerirsi finanche nella politica estera del medesimo, mentalità che è indubbiamente assai più da comizio che da cattedra.

Il traffico attraverso i porti

Parigi, 6 agosto.

La frontiera dei Pirenei è stata chiusa da circa un mese, ma i porti francesi continuano a servire al rifornimento del sedicente governo di Barcellona. L'*Action Française* pubblica al riguardo alcuni particolari. Anzitutto essa è in grado di affermare che le casse contenenti aeroplani smontati e obici, sbarcate dal vapore *Ain el Turk*, della compagnia *France Navigation* il 20 luglio a Bordeaux-Bassens, sono state imbarcate a bordo di un piccolo cargo spagnolo, che le ha poi scaricate nel porto della Selva, in provincia di Gerona. Il 27 luglio, poi, la nave del Panama *Diana* lasciava il porto di Gdynia, in Polonia, con un carico di cinquecento mitragliatrici pesanti, cinquecento leggere, ventimila obici, quattro cannoni, quattro cassoni, due mitragliatrici complete, 17.400 fucili e da duecento a trecento tonnellate di polvere. Tutto materiale di origine polacca, accettuate sei tonnellate provenienti da Riga. Nei libri di bordo del *Diana* figuravano come porti di destinazione *Le Havre* e *Marsiglia*.

Nel caso che il materiale non avesse potuto giungere a destinazione direttamente, doveva essere trasbordato in modo che giungesse ad un porto rosso del Mediterraneo. Il *Diana* venne scortato domenica nella rada di Le Havre e nella notte dal martedì al mercoledì è entrato nel porto, alla banchina di Pondichery, ove scaricò 539 tonnellate, ripartite in nove casse contenenti cannoni. E' fuori dubbio che il *Diana*, prima di entrare a Le Havre aveva però sbarcato parte del suo carico, al largo, lunedì sera.

Il mattino del 30 luglio passò poi in rada da Le Havre un piccolo vapore che batteva bandiera rossa. Ciò che indica che trasportava esplosivo. Si tratta di uno dei battelli del Panama che fanno il traffico di materiale di guerra per conto dei rossi spagnoli. Esso scomparve dopo alcune ore. Si ignora se sia partito in direzione di Rouen Honfleur o se abbia continuato il suo viaggio.

Le sfive del vapore del Panama *Ilona* (capitano Elliott) che si trova attualmente nel porto di Sète con un carico di materiale da guerra, ha scelto il momento per uscire e dirigersi verso un porto russo, presso la frontiera francese. Nel precedente viaggio quel vapore trasportò a porto della Selva trentadue carri di assalto rossi. Parecchi autocarri comunisti furono pure trasportati fra il 23 ed il 25 luglio. Si trattò sempre di autocarri *Ford* e *Latil*.

A questi carri d'assalto è da aggiungere tre giorni dopo un secondo lotto di altri otto carri facenti parte anch'essi i primi del carico dell'*Ain el Turk*, battello di «France-Navigation» che il scaricò a Bordeaux-Bassens. Infatti il giovedì 28 luglio otto autocarri lasciavano Bordeaux recando ciascuno un carro d'assalto. Tutti questi autocarri, immatricolati come i precedenti al nome del signor Pelayo, trasportavano il resto della consegna di duecento carri d'assalto sovietici, consegna interrotta nel giugno scorso in seguito alla decisione ministeriale che chiudeva definitivamente la frontiera. Mercoledì gli aeroplani da caccia russi «K I 87» sono stati scaricati da parecchi autocarri nel porto di Marsiglia alla banchina G di fronte al capannone 15. L'operazione è durata per tutto il pomeriggio. Man mano che le pesanti casse venivano depositate a terra, venivano riprese da un'enorme gru che le collocava sul ponte del vapore sovietico francese *Suzy*. L'*Action Française* aggiunge che si tratta di aeroplani da caccia russi poichè si è potuto vedere in seguito a un incidente uno di questi apparecchi. Una cassa infatti, abbandonata dalla gru in pieno volo, è caduta da sei metri d'altezza e si è spaccata. Si è potuto allora contemplare un magnifico aeroplano da caccia, con un motore nuovo fiammante dipinto in nero brillante, con ruote di alluminio. Si trattava di un monoplano ad ali sesquibasse, tutto metallico, apparecchio dell'ultimo modello. «Gli sbraitoni del fronte popolare — conclude il giornale — che continuano a reclamare «degli aeroplani e dei cannoni per la Spagna» sono evidentemente serviti».

L'impudenza di Parigi rilevata a Berlino

Berlino, 6 agosto.

Con ogni attenzione vengono in questi circoli seguite le pubblicazioni della stampa francese di estrema destra e le sempre nuove prove addotte sull'originale modo di intendere e di mantenere gli impegni di non ingerenza, praticato dalle sfere ufficiali francesi, sotto la pressione del Fronte popolare.

Commentando la documentata affermazione dell'*Action française* secondo cui, malgrado le reiterate promesse della politica di non intervento, e malgrado il dichiarato, rigido sbarramento dei Pirenei, l'intervento più attivo si esercita a tutto spiano, e lo sanno i porti francesi, il *Berliner Tageblatt* scrive che il contrabbando delle armi fa affacciamente e, ogni giorno più, della Francia il paese di transito per il rifornimento del bolscevismo di Spagna.

Anche la *Boersen Zeitung* si diffonde a lungo su tali pubblicazioni della stampa di destra francese, le quali dimostrano — dice — come il rifornimento dei rossi spagnoli si compia indisturbato attraverso i porti di Francia, diventati ormai le vere retrovie del fronte bolscevico, e come «mentre il Governo di Parigi smentisce, il Fronte popolare trionfa». In fatto di smentite, il medesimo giornale, poi, si ferma a rilevare quella or ora emanata dal governo francese contro le pubblicazioni della stampa italiana sui segreti accordi per l'invio e l'avvio di ottomila volontari nella Spagna rossa, accordi e invio di cui non consterebbe nulla nelle sfere ufficiali parigine. «Con ciò — commenta il giornale tedesco — non si smentisce effettivamente affatto che un piano circa l'invio di questi volontari, per caso esista, o che, come la stampa italiana evidentemente da buona fonte ha pubblicato, sia già in via di esecuzione; la smentita parigina dice solamente che ufficialmente di simili vicende si conosce altrettanto poco quanto poco si è sempre conosciuto di tutte le altre forniture di uomini e di materiale di guerra verso la Spagna rossa». «Ufficiosamente, per esempio — conclude il giornale, — a Parigi non si sa ugualmente nulla sulle molte centinaia di ufficiali francesi che, insieme coi russi-sovietici, hanno diretto l'offensiva dell'Ebro e che, come i nazionali da carte e documenti dei caduti e da dichiarazioni dei disertori hanno potuto constatare, stanno in parte ancora al servizio attivo dell'esercito francese».

Il giornale osserva per ultimo, come sia notevole il fatto che nella smentita parigina, non si faccia prudentemente il minimo accenno ai nuovi rifornimenti in grande stile di materiale di guerra da parte della Francia, ai quali si riferisce oggi l'*Action française* e dei quali, contemporaneamente all'accenno alla faccenda degli ottomila volontari, anche la stampa italiana si era espressamente occupata.

CRONACA CITTADINA

Il Duce elogia l'opera degli ex - amministratori del Comune e della Provincia

La « Stefani » comunica da Roma:

Il Duce ha ricevuto l'ing. Ugo Sartirana, ex-Podestà di Torino, il [illegible] Emilio De La Forest, il conte comm. Pio Gloria, ex-vice Podestà, e l'avv. Orazio Quaglia, ex-Preside della Provincia di Torino.

Il Duce ha elogiato l'opera svolta dai camerati nell'amministrazione del Comune, della Provincia, opera ispirata ai principii del Regime, che sarà continuata dai successori, allo scopo di sviluppare le forze della città e di garantirne l'avvenire.

Il Federale fra i fascisti di San Carlo

Ispezione ad una Colonia

Il rapporto del Fascio di San Carlo di Cirié ha avuto luogo nel pomeriggio di ieri alla presenza del Segretario Federale Piero Gazzotti che era accompagnato dal vice Federale Giai e che è stato accolto dalle gerarchie maschili e femminili della zona e del luogo. Il rapporto si è svolto in un'ala di una cascina ove sono convenuti tutti i camerati di San Carlo. In prima fila erano le schiere giovanili della G.I.L. Dopo il saluto al Duce il Segretario del Fascio, camerata Donalisio, ha letto la relazione dell'attività svolta ed ha esposto i principali problemi del paese che necessita di nuove scuole e di una sede del Fascio più consona alle molteplici attività che fanno capo al Partito. Il Federale ha poi parlato alla folla adunata ed ha esaltato il fecondo produttivo lavoro della gente dei campi fedelissima al Regime ed appassionata di fervido amore per il Fondatore dell'Impero.

Dopo una sosta nella sede del Fascio il Gerarca ha inaugurato la Mostra delle Massaie Rurali ove in una culla una bella bimbetta era la vivente testimonianza della prolificità di questa popolazione che nel corso di dieci mesi ha visto ben ventisette nascite allietare le sue case.

Tornando a Torino il Federale ha sostato a Cirié ove ha visitato la colonia elioterapica. Era l'ora della cerimonia serotina dell'ammainabandiera; le Piccole Italiane in ordinate file, eleganti nei loro bianchi costumi, hanno cantato gli inni della Patria mentre il vessillo scendeva dall'alto pennone.

I radiorapporti del Federale

Oggi il gerarca parla su « Le caratteristiche di un buon segretario di Fascio »

Continuando, nei radiorapporti domenicali ai Segretari dei Fasci della provincia, la trattazione di argomenti di grande interesse, il Segretario Federale parlerà quest'oggi su « Le caratteristiche di un buon segretario di Fascio ». La scorsa settimana il Federale aveva parlato sulla « Vitalità delle Case del Fascio ». Domenica prossima il Gerarca si occuperà dei Dopolavoro comunali. La domenica successiva, e cioè il 25 corrente, il Federale parlerà della « G.I.L. e lo sport ». I suddetti radiorapporti vengono trasmessi tutte le domeniche, alle ore 11,10.

La partenza del Principe Umberto

Con treno speciale e in forma privatissima, ieri mattina alle ore quattro S. A. R. il Principe di Piemonte ha lasciato Torino.

La visita degli Ufficiali della Scuola di Parma alla « 3 Gennaio »

Ieri mattina alla « 3 Gennaio » la cerimonia dell'alza-bandiera ha avuto spettatori d'eccezione. Alle varie centurie di Piccole Italiane partecipanti al secondo turno estivo si erano uniti i 350 S. Tenenti allievi della Scuola di Applicazione di Parma, che hanno sostato alcuni giorni nella nostra città. A prima mattina gli ufficiali, condotti dagli istruttori della Scuola e dal comandante, colonnello Aldo De Michelis, si sono recati alla Colonia, che hanno minutamente visitata, esprimendo alla fine la loro profonda ammirazione per la imponente opera di bene realizzata dal Fascismo torinese.

L'apertura della caccia al 14 agosto

La caccia a l'uccellagione alla quaglia, alla tortora, ai passeracei, ai palmipedi e ai trampolieri nella zona II (pianura) della provincia di Torino sarà aperta domenica 14 agosto, salvo che nella zona 24 di Bricherasio e nella zona della collina torinese. La caccia alla selvaggina nobile stanziale si aprirà invece nella due zone il 4 settembre. Pure nelle provincie di Alessandria, Asti, Cuneo ed Aosta si avranno due aperture. Nelle provincie di Novara e Vercelli viceversa vi sarà una sola apertura generale al 4 settembre.

Il campo estivo dopolavoristico

Incomincia il quarto turno per il campo estivo dopolavoristico di Forno Alpi Graie. Le domande d'iscrizione debbono pervenire all'Ispettorato della 1ª Zona, corso Vittorio Emanuele n. 73, compilate sull'apposito modulo e accompagnate dalla quota di partecipazione fissata in L. 117 cioè 112 quota del turno - L. 5 tassa iscrizione).

La quota del viaggio andata e ritorno Torino-Forno Alpi Graie (in ferrovia fino a Ceres e da Ceres in autocorriera fino a Forno) ammonta complessivamente a L. 20,20.

Voci della città

GLI ESCLUSI DAI TRENI POPOLARI — Agli operai ed impiegati domiciliati lungo la linea Bardonecchia-Torino ma che nella nostra città lavorano, è concesso un abbonamento settimanale ferroviario. Ora il rinnovo di tale abbonamento avviene ogni domenica dalle 14 alle 20. Questo orario impedisce a tutti questi operai e impiegati — con grande loro rammarico — di partecipare alle gite domenicali con i treni popolari. Basterebbe trasportare ad un giorno feriale il rinnovamento delle tessere di abbonamento per permettere a questi lavoratori di usufruire di un beneficio che il Regime ha istituito per tutti.

CIRCUITO AUTOMOBILISTICO — Così hanno battezzato gli abitanti la zona posta fra via Valdieri - Cesana - Lombriasco-Vinadio e Cavallermaggiore per il passaggio di molti autoveicoli che hanno scelto questo percorso per prove di velocità, di regolarità e di resistenza. Alla prova di pazienza sono sottoposti invece gli abitanti, per i quali gli altri autoveicoli rappresentano inoltre un continuo pericolo.

Due passanti investiti in uno scontro fra camion

Una donna morta ed una in pericolo di vita

Un gravissimo incidente stradale è avvenuto ieri mattina alle 9 in corso Regina Margherita angolo via Rosolino. Due autocarri, uno dei quali percorreva il suddetto corso verso il Po, mentre l'altro scendeva da via Rosolino verso la Dora, si sono violentemente scontrati e, sbandando in seguito all'urto, hanno investito due donne che si trovavano vicine al lungo del cigliare. Una di queste, la vicentina Maria Galatolo fu Filippo, abitante in corso Ricordi, è rimasta uccisa sul colpo; mentre la seconda, che risulta essere contadina, riportava gravi ferite all'addome e a una spalla, per cui venne trasportata all'Ospedale S. Giovanni con prognosi riservata. Essa è la casalinga Rita Avataneo di Andrea, di 31 anno, abitante in corso Regina Margherita 80.

Gli autocarri, targati 305514-TO e 44317-TO, erano guidati rispettivamente da Iulo Tommaso Ricotto, abitante in via Spontone 4, e da Felice Rocci di Antonio, quest'ultimo residente a Caprie e alle dipendenze della ditta Ing. Rotunno. Gli agenti del Commissariato di P. S. della Sezione Vanchiglia hanno proceduto al loro arresto.

I pompieri hanno dovuto intervenire per liberare il corpo dell'ostacolo dei due veicoli e hanno poi trasportato con autolettiga all'ospedale e all'obitorio le due infortunate. La circolazione è rimasta interrotta per circa un'ora.

IN VIA PO

La nuova illuminazione

Necessità di una ripulitura generale

In via Po si lavora per sostituire con nuovi moderni impianti la vecchia illuminazione: è ora ben. Ma si dovrebbe nel contempo provvedere ad alcune manchevolezze che una più sfarzosa luce metterà in evidenza di sera, come le mette in giorno in questa importantissima arteria che rilega due piazze: la Vittorio Veneto e la piazza Castello, e per la quale salgono in ogni patriottica ricorrenza imponenti cortei.

In primo luogo molte case avrebbero bisogno di un nuovo intonaco, o per lo meno di essere ridipinte: lo stesso dicasi per i sottopassaggi dei portici adorni di ragnatele e di inutili infissi. Anche parecchie insegne richiedono di essere rinfrescate. E che dire dei pilastri, delle arcate e delle baracche che vi si innestano? Si sono condannate quelle di piazza Castello ma bisogna confessare che al confronto quelle erano gioielli. Qui vi sono i bancherottoli, ed in che condizioni!

Si notano poi i lucernari a raso suolo con ampie inferriate che sembrano fatte a posta per lasciar passare nelle cantine tutte ciò che viene spazzato fuori dalle botteghe. Esempi di tali griglie se ne hanno in molti, in troppi casegiati.

Queste manchevolezze segnaliamo poichè se si pone mano a rimodernare la illuminazione si provveda nel contempo a dare alla via Po, che per la sua ubicazione centrale e per la sua importanza lo merita, una sistemazione definitiva. Anche la facciata della chiesa di San Francesco da Paola avrebbe necessità di essere rinfrescata. Questa via non possiede tesori di architettura, ma i suoi palazzi, uniformi ed abbastanza aggraziati nelle linee architettoniche conferirebbero armonia, se mantenuti in ordine, una bella armonia data a questa principale arteria. La stagione è propizia, se subito si mettesse mano ai lavori in poco più di un mese via Po si presenterebbe al passante completamente rinnovata.

Per un nuovo tram

I magazzini di Corso Dante isolati dalla zona d'oltre Po

I commercianti che abitano sul corso Moncalieri nel tratto dal ponte Isabella alla Regione Barbaroux, e a Cavoretto e che per ragioni di affari debbono recarsi ai Magazzini Piemontesi della ferrovia, in corso Dante non hanno alcuna comodità di tram. Le vetture della linea n. 14 che percorrono il corso Moncalieri ascendendo dalla rampa di Cavoretto e attraversano poi il ponte Umberto e per corso Vittorio Emanuele scendono a Porta Nuova sono le uniche di cui possono usufruire. Ma tale linea li conduce, come si è detto alla stazione centrale e di lì essi debbono prendere un tram delle linee 21 oppure 18 per riportarsi in corso Dante, per rifare cioè il di qua della riva sinistra del Po la stessa strada fatta sulla riva destra. Conseguenza una grande perdita di tempo che per chi tratta affari costituisce un grave danno.

La zona di corso Moncalieri di cui facciamo cenno è proprio di fronte al corso Dante. Sul ponte Isabella potrebbe essere avviato un 14 sbarrato, e poichè il corso conserva ancora i binari fino alla via Nizza non avrebbe che a continuare lì qui e poi proseguire sulla linea del 18 e del 21. Questo tram servirebbe a collegare direttamente la zona collinare nel tratto del corso Moncalieri fra il ponte Isabella e la regione Barbaroux con l'importantissima arteria di via Nizza e risolverebbe di grande utilità non solamente ai commercianti, ma per moltissimi altri e particolarmente per quelli che debbono recarsi all'Ospedale Mauriziano e che attualmente debbono servirsi di due tram e perdere un tempo considerevole.

Questa nuova linea favorirebbe sempre più il lusso e rifluso della zona collinare che deve essere maggiormente valorizzata.

Per la beatificazione del torinese Padre Castelli

E' stato chiuso il processo diocesano, svoltosi al Tribunale ecclesiastico torinese, per l'introduzione della causa di beatificazione del Padre Castelli, dei Filippini, che per tanti anni era stato nella nostra città, superiore della Casa e della chiesa di S. Filippo in via Maria Vittoria.

Il Padre Castelli era entrato nella Congregazione dell'Oratorio o dei Filippini, che si ispira dell'illustre torinese Sebastiano Valfrè, giovanissimo ancora nel 1868, e vi coperse diversi incarichi, fino ai maggiori, nei 21 anno senza interruzione, che vi era rimasto nella sua prima fase di attività. E fu il Padre Castelli che, quale parroco di San Filippo, partecipò alla celebrazione delle nozze di S. A. R. il Principe Amedeo d'Aosta, già Re di Spagna, con S. A. R. la Principessa Maria Laetitia Napoleone nel novembre del 1888.

Feste patronali a Cirié

Oggi e i due giorni successivi si svolgeranno a Cirié le feste Patronali di San Ciriaco, dirette da una Commissione all'uopo formata dalle Autorità locali e organizzate dall'O.N.D. in collaborazione con l'Unione fascista dei Commercianti della zona di Cirié.

Lascia dopo 27 anni la fidanzata *per sposarne un'altra* la quale non vuol saperne di lui

Magra consolazione per la fedele abbandonata: il risarcimento dei danni

Ventotto anni or sono il possidente Andrea Galli fu Biagio, si invaghiva perdutamente di una distinta signorina della nostra città, Paola Carlevaro fu Giuseppe, dimorante in via Cernaia. La ragazza dapprima si mostrava restia alle proposte di matrimonio del giovane ma questi continuò a frequentare la casa, a circuire la fanciulla con una infinità di premure e di donativi di ogni genere finchè non cedette alle lusinghe del suo innamorato. Raggiunto lo scopo, il Galli continuò bensì a parlare di matrimonio, ma ne procrastinò la data; egli rinviò, così, a tempo a lunga la cerimonia per ben 27 anni, cioè fino al 1936, anno in cui bruscamente il Galli troncò la relazione con la non più giovane donna. La sventurata cercò con ogni mezzo di farlo ritornare a sè, l'infedele, ma non vi riuscì; avendo appreso nel maggio dello scorso anno dai giornali che il suo ex-fidanzato stava per sposarsi con una vedova, tale Giuseppina Bicchili, resa indolora dinanzi al nostro Tribunale una causa contro il Galli per il risarcimento dei danni subiti per il suo comportamento. Essa, infatti, in seguito alle reiterate assicurazioni del Galli, accettò rifiutato parecchie proposte di matrimonio.

Il Galli, comparso in giudizio, negava di avere iniziato una relazione con la Carlevo quando costei era minorenne e di averle fatto delle promesse di matrimonio: affermava, poi, che le prove, offerte dalla donna a sostegno della sua narrativa non potevano ritenersi efficienti al fine di suffragare la richiesta di lei avanzata. Quindi la sua seconda domanda, la Bicchili, venuta a conoscenza della sua antica relazione in ad informarsi certo doveva essere stata la Carlevo stessa) aveva opposto un rifiuto alle sue insistenze per la celebrazione del matrimonio, fabbricando contro di lui un giudizio per il risarcimento dei danni per sua colpa patiti. Il Galli chiudeva al Tribunale che la Carlevo fosse tenuta a rifondo da questa richiesta.

Il Tribunale, respinta questa domanda del Galli, ammetteva la Carlevo a provare con testimoni la vera circostanza esposta durante lo svolgimento della causa. Esperiti questi incombenti, la causa ritornava all'esame del Collegio, il quale con sentenza di ieri, ritenuti provati i fatti narrati nella sua citazione e nulle mentre dalla Carlevo, condannava il Galli al risarcimento dei danni subiti per sua colpa dalla sua sventurata, danni da liquidarsi in prosieguo di causa accordando alla istante una provvisionale di L. 20.000.

Le conseguenze di un furto

Separazione fra due coniugi e citazione per danni al padrone di casa

Per un furto consumato nel luglio scorso sono state tre procedure giudiziarie: una contro gli ignoti ladri, una seconda promossa dall'inquilino contro il proprietario di casa ed una terza, finalmente, promossa dalla moglie del derubato per ottenere la separazione legale dal proprio marito. La prima è stata archiviata non essendo stato possibile identificare gli ignoti autori del furto; la altre due sono pendenti avanti il nostro Tribunale che le esaminerà nel prossimo settembre.

I fatti che hanno dato origine a queste diverse procedure sono presto raccontati. Affetta da accentuata sciatica, per consiglio del medico curante, la signora Matilde Lepone, nativa di Reggio Calabria, ma abitante nella nostra città in un alloggio signorile nei pressi della vecchia barriera di Francia, la signora Matilde Lepone, abbiamo detto, si era recata nel mese di giugno scorso in montagna per ragioni di cura. Al marito, Giovanni, la signora aveva raccomandato di ricercare ogni sera non più tardi delle ore 21 e che un'ora prima della chiusura del portone di casa.

— Se desideri che guarisca me lo devi promettere, Giovanni mio.

E Giovanni Lepone non solo aveva promesso, ma anche giurato di mantenere la promessa.

La sera del 7 luglio scorso il Giovanni Lepone dimenticava, però, la promessa ed il giuramento ricevuto: ore le 13 aveva mutato gli abiti e se ne era uscito per andare a cena con alcuni amici, Ritornato alle 21,45 — prima quindi della chiusura del portone — trovò la portineria vuota e non ravvisò nulla per questo fatto sulle prime. Ma un'ora dopo, ritornata l'attendina, l'alloggio era tutto sossopra: una rapida ispezione gli lasciò constatare che i ladri vi erano penetrati con chiavi false impadronendosi di circa novemila lire fra argenteria e gioielleria. Ritenendo in portineria incontrare il custode che tutto tralciato era appena arrivato dopo un'ora di assenza.

— Sono andato ad accompagnare una vecchia alla stazione; il treno era in ritardo ed ho perduto un'ora e mezza — si giustificò il disgraziato, investito dal Giovanni Lepone.

Rapportato la verità di quanto gli era accaduto, il Lepone informava la moglie che piombava come un bolide in casa dalla montagna, più nervosa che mai, desiderosi ad inveire contro il disgraziato marito.

— Non hai mai mantenuta la promessa! Mentre eri con la tua amante a gozzovigliare i ladri mi hanno derubata di ogni mio avere! Non scusarti, non parlare, non voglio sentire le tue bugiarde affermazioni... Separazione, separazione! e senza perdere un minuto.

Martedì scorso Giovanni Lepone dal Presidente del Tribunale, su ricorso inoltrato dalla moglie, è stato autorizzato a vivere separato dalla legittima consorte in attesa della pronuncia definitiva del Tribunale, in settembre od ottobre. Giovanni Lepone però ha iniziato esso pure un'azione giudiziaria trascinandovi il proprio padrone di casa (responsabile di avere assunto un portiere negligente) per ottenere il risarcimento del danno patito.

— Ha luogo, egli sostiene in giudizio, la responsabilità del locatore per i danni derivati ad un inquilino in seguito ad un furto consumato nell'appartamento locato durante una temporanea ed abusiva assenza del portiere. Il furto è stato reso possibile e facilitato dal la mancata vigilanza del custode.

Giovanni Lepone non ha richiesto però i danni per l'azione di separazione proposta dalla moglie. Spera forse di aggiustarla con questo?

Seguendo la Cronaca

da BIANCHI ALTALENE

carrozzine per bambini, giocattoli estivi, sedie a sdraio, ombrelloni, tavolini laccati, sgabelli e tavoli per merenda, in eleganti valigette.

Sauli, valigeria, ghiacciaie.

Via XX Settembre - Via Viotti

La moglie è al mare

Lo strano metodo del marito per tenere in ordine la casa

Nelle lettere del marito rimasto in città, alla moglie in riva al Mediterraneo, dopo la stessa solfa, « Tutto è in perfettissimo ordine: tutto funziona ottimamente ». Un ritornello veramente per una moglie convinta che la casa, senza di lei, vada a catafascio. Queste lettere mariti, quindici e quindici che insieme sul cordine finiscono per farla meditare.

Decisa: valigetta e treno diretto.

Ecco dunque la signora Anna, l'altro giorno, nelle sue condizioni, improvvisamente a Porta Nuova; direttamente in via del centro. Sorpresa la rimodernamento; ecco il suo piano.

Sulla stessa: tutto sfoglia. Meraviglia e prodigio! Entrata, l'ambiente si presenta alla signora sotto un aspetto inatteso: ordine, ordine e ordine! La moglie stupefatta e stanchissima si getta sul letto e si addormenta con in dolce visione del marito calmosamente mutato.

Muta però anche la visione quando apre, bruscamente gli occhi. Una donna in vestaglia, sconosciuta, abbastanza, la scuote:

— Eh! Cosa fate qui? Nel mio letto!

Pazza è questa, Parola pura: la donna in vestaglia è una donna tozza che le si getta addosso. La signora Anna svaligia e allora l'ombra lunga su a urlati. Le due in lotta finiscono al Commissariato. Ha la parola, per prima, la moglie:

— Altro che ordine, signor Commissario, disordine direi io, disordine morale, se è provo una simile durante la mia assenza; devi cosa in tutto mio marito.

— Assente? Mancate i pernini — grida l'altra, difendendo con quella del marito della signora Anna, la proprietà rispettabile. Reputazione mai sollista nella affermata; e la verità, intatti sfiora, lentamente ma sicuramente.

— Sicchenare. Sto la quella casa, ma non con il mio amante, con mio marito.

Anche bigamo!

La signora Anna, lasciato l'urlo di raccapriccio, sta per dare nuovamente in smarrire. Le viene spiegato che trattasi di un altro consorte, non del suo.

— E il mio?

Anna con sol

Ed ecco finalmente ora ora in riconciliazione finale. Il marito della signora Anna è rimasto ciò che era: sentimentalissimo. Ha avuto però una bella pensata. Ha affittato la casa al maggiori B. e si è messo in pensione la loro Casa ordinata e nessuna preoccupazione. Lui fornisce l'alloggio, loro lo tengono in ordine.

— Indovinata, nevvero? — dice l'esperto consolante — ci starà insieme un poco.

— Siamo — risponde serissima Anna — però questa sera lasciatemi sola un momentino con mio marito. Devo scusarli mi dispiace. Ho qualcosa da dirgli. Qualcosa di confidenziale — sussurra, misteriosissima.

Per il corredo nuziale

Per corredi da collegio

per qualunque fornitura di biancheria per la casa e la persona, fatevi un ottimo affare rivolgendovi ai Magazzini Arten che, per causa di trasloco, liquidano una interessantissima rimanenza di lenzuola, tele, tovaglierie, coperte, cataloghe, camicie, fazzoletti, asciugamani, a partire da questi prezzi:

Lenzuola 180x250 cotone L. 16,50
Lenzuola 240x280 cotone L. 29,50
Tela cotone cm. 240 L. 16,50 il mt.
Tela mista cm. 240 L. 16,50 il mt.
Camicie notte signora L. 5,50-9,50
Asciugamani cotone L. 2,40-3,25
Asciugamani puro lino L. 8
Asciugatoi cucina confez. L. 1,30
Camicie uomo confezionate L. 15
Traliccio materasso L. 4,50 il mt.
Sopracoperte matrimoniali L. 35
Cataloune un posto L. 16-20 ecc.

Lenzuola e tovaglieria ricamata; damaschi, tappeti, tendaggi, ecc.

Arten, via Giannone 8 (cortile) svoltare da Piazza Solferino.

I «CASALINGHI» ESTIVI da BIANCHI ai prezzi minori

Spremipomodori, spremifrutta, passaverdura, setacci, barattoli per marmellate e conserve, servizi bibite e gelati, gelatiere, stampi per gelati, raffreddaburro, moschicide e abbattimosche, copripistelli, fornelli a spirito per campagna, stoviglie per cucine elettriche, inaffiatoi, docce, bacinelle in gomma; bagnini pieghevoli in gomma e cuscini gomma per viaggio.

Entrate: v. XX Settembre e Viotti

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (Comp. Trucchi-Lerner-Cei) — Ore 16,15: « Eva » di F. Lehar — Ore 21,15: « La duchessa del Bal Tabarin » di C. Lombardo.
NICHELOTTI: ore 16 e 21,15: Spadaro
GIARDINO DANZE MODA 21-0 Trattenimenti danzanti.
GAY ESTIVO: Danze ore 17 e ore 21.
CHALET VALENTINO: 17 e 21: Danze
GRAN MAGO DANZE: Capel. Team 14.

MAFFEI: ore 17 e ore 22
Comp. Imperiale « Come tu vuoi » Fantasia in 12 quadri di Lupar.

Superpiscina SAVOIA
Aperta dalle ore 8 alle 24.
Dance 16 e 21. Pilonetto, Tram 14

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: La montagna incatenata.
AMBROSIO: « Il segreto del gorgato ».
CORSO: « Il Mistero del gatto grigio ».
BALBO 2 film: «Isola del tesoro» Wallace Beery, Freddie Bartholomew e «Ave Maria» Beniamino Gigli. Ultime
IDEAL: « L'uomo ucciso due volte ».
Sulla scena: « Carnevale d'Arte ».
NAZIONALE Felicità Colombo. Ultime
MAFFEI: « Coriandoli » e Rivista.
MASSIMO 2 film: « Vedova allegra » J. Mc. Donald e M. Chevalier. 2) «Re dei bassifondi» (Milton). Ultime
COLOSSEO Vive per il mio amore. Ult.
ITALIA: « La tigre verde ». Ultime.
TORINESE: La grande barriera. Ult.
FREJUS ESTIVO: « Mosca Schangai ».
Sulla scena «Parata delle vedette».
SAVOIA: La Bicciola Bonald. Ultime.
FORTINO: « Per la tua donna » e Var.
MICHELOTTI EST.: Eravamo 7 sorelle
P. NUOVA: « Difendo il mio amore ».

NAZIONALE: ultimo giorno di: « FELICITA COLOMBO » con Dina Galli e Armando Falconi. Domani: *Caffè Metropole* (Young)

Infortunio mortale

Nel pomeriggio di ieri, verso le 14,40, l'operaio Antonio Cetesa di anni 37, abitante in via Cuneo 33, mentre era intento al proprio lavoro in uno stabilimento metallurgico della barriera di Milano, veniva urtato da un forte colpo di ritorno di una leva della macchina presso la quale era in quel momento occupato.

Motocicletta che ritira. — Il meccanico-fresatore Pantanella Lu Giuseppe, di anni 49, abitante in via Montalbo 10, nel pomeriggio di ieri percorreva in motocicletta la strada da Torino a Ceres, quando giunto nei pressi di Pessinetto, la macchina urtava sul terreno sassolinoso ed urtava contro una roccia dirupibile in 90 metri.

Farmacie aperte oggi

Algostino e Domicheilis, piazza Vitt. Veneto 10 — Andreotti e Silvestro, corso Palermo 118 — Angiolo e Marino, via Milano (piazza Emilia) — Aurora, corso Giulio Cesare 97 — Bonlacontro, corso Vitt. Emanuele 56 — Borgarelli, via Madama Cristina 56 — Burzio, piazza Gran Madre di Dio 1 — Buselli, via Monginevro 56 — Capanino, via Nizza 185 — Caspari via S. Giulia 35 — Cooperativa N. 3, via Pietro Micca 2 — Cooperativa N. 7, via Po 31 — Del Corso, via Lucio Rutuni 1 — Darra, corso Principe Oddone 56 — Ferrero e Pivetta, piazza Savoia — Fillia Sayman, corso Reg. Margherita 110 — Fratelli, corso Francia 33 — Mantellero, via Nizzini 24 — Mijno, via Frejus 103 — Montanaro, corso Vinzaglio 27 — Ospedale Maria Vittoria, via Cibrario 72 — Ospedale San Giovanni, via Mario Dioda 36 — Parvis, corso Re Umberto 38 — Pilmetto, corso Moncalieri 257 — Regio Parco, via Bologna 242 — Rostis e Oliveri, via Stradella 36 — San Salvatore, via Nizza 27 — San Anna, corso Sommeiller 21 — Santa Barbara, via Cernaia 26; Santa Maria, via Santa Maria 3 — Stazi, corso Cosale 300 — Tarieco, piazza San Carlo.

Bollettino demografico
8 Agosto 1935-XVI

Nati	38
Nati vivi e morti prima della denuncia	—
Nati morti	—
Morti	18
Matrimoni trascritti	8

STATO CIVILE

6 Agosto 1935-XVI

Pastore Giuseppe fu Ferdinando, a. 51, di Torino, impiegato, corso Stupinigi 357 — **Panzigli Alfredo** fu Abramo, a. 75, di Siena, ten. colonn. nella riserva, via Cavour 11 — **Morando Pietro** fu Giovanni, a. 50, di Tavigliano Sampeyre, operaio, corso Principe Oddone 68 — **Muras Pasqualina** m. Pola, a. 52, di Castiglione d'Asti, casalinga, via Alba 17 — **Cavallini Maria** nuor Melania, a. 82, di Bomporto, suora, strada S. Martino 7 — **Parolli Cesare** fu Antonio, a. 62, di Torino, commerciante, via Cibrario 12 — **Rosso Adiuto** fu Luigi, a. 54, di Vigone, impiegato, via A. Avogadro 8 — **Cianollo Cesare** fu Giuseppe, a. 57, di Nova, pensionato, via Donadeossola 43 bis — **Villata Ernestina**, di Umberto, m. 3, di Torino, via Arimari di Bernezzo 106 — **Gatti Maria** m. Ghorione, a. 62, di Santena, casalinga — **Renghi Giuseppe** di N. N., a. 49, di Torino, agricoltore — **Torrero Clemente** fu Lorenzo, a. 43, di Alignano, agricoltore — **Sirs Giovanni** fu Carlo, a. 75, di Novello d'Alba, pensionato — **Ayra Amilia** fu Carlo, a. 84, di Torino, insegnante — **Trivero Donnata** fu Luigi, a. 74, di Cirié, cameriera — **Giani Pietro** di Ernesto, m. 2, di Torino — **Massaro Natale** fu Andrea, a. 74, di Carignano, falegname — **Ferro Rita** di Giuseppe, m. 6, di Torino.

Nella nota del 4 legasti: **Mascherone Marianna** m. Solaro, a. 60, di Torino, casalinga.

ACIDO URICO... ecco il male!

IDROLITINA ecco il rimedio!

L'acido urico turba la circolazione del sangue, congestiona ed indurisce le arterie ed i reni, si deposita sotto forma di cristalli aguzzi nelle giunture. Le malattie ed i disturbi più dolorosi (arteriosclerosi, calcolosi renale, artritismo) ne sono le conseguenze. Usando costantemente a tavola l'Idrolitina superlitiosa diuretica di sapore gradevolissimo si scioglie l'acido urico e se ne facilita l'eliminazione. «A tavola si forma l'acido urico, a tavola bisogna combatterlo.»

A. GAZZONI & C. - BOLOGNA

IDROLITINA SUPERLITIOSA

DIGESTIVA DIURETICA SCIOGLIE L'ACIDO URICO

Aut. Prefettura Bologna N. 17697 - 12-6-935-XVI

L. S. 17

INEA POSTALE PER L'IMPERO ETIOPICO
Servizio quindicinale
P.fo POSTALE misto PASSEGGERI e MERCI « TEMBIEN »
partirà da GENOVA il 16 Agosto e da NAPOLI il 19 Agosto 1935-XIV per
MASSAUA
effettuando PASSEGGERI ai seguenti prezzi comprendenti ogni spesa:
1ª Classe da Genova Lit. 1000 da Napoli Lit. 1875
2ª Classe da Genova Lit. 1300 da Napoli Lit. 1900
3ª Classe da Genova Lit. 800 da Napoli Lit. 725
Rivolgersi a tutte le Agenzie ed Uffici Viaggi od agli Armatori ITALIA MESSINA & C. - Genova - Via Cairoli n. 11

Tharangite
INDECISA ALL'UFFO MANON NELLA SCELTA DI CARAMELLE "PRIMAFLORA"

Venchimica

TEATRI E CONCERTI

Il Carro di Tespi lirico

Il secondo spettacolo con «Andrea Chénier»

La sera di mercoledì 10 agosto, sulla Piazzetta Reale, alle ore 21, avrà luogo il secondo spettacolo del «Carro di Tespi Lirico» colla rappresentazione dell'«Andrea Chénier» di Umberto Giordano. L'opera sarà diretta dal M.o Alberto Paoletti e l'ambiente storico dell'opera sarà efficacemente rievocato dalla regia di Enrico Frigerio e di Orli Carlo Azzolini. L'associazione sarà inoltre affettuata da un complesso di eccellenti interpreti. Accanto ai nomi di Sara Scuderi, Aurelio Marzano e Benvenuto Franci, figurano quelli di Ida Parè, Carmen Fornari, Augusto Romani, Antonio Gelli, Aldo Vassallo, Cesare Mastri Sparti, Gino Martini, Giuseppe Casarosa, Milio Marucci. I biglietti, al prezzo di L. 12 (sedie d'orchestra), L. 8 (sedie di platea) e L. 4 (tribuna), tutto compreso, sono in vendita presso l'Ufficio Propaganda del Dopolavoro Provinciale (corso Vittorio Emanuele 73), contemporaneamente a quelli della recita della «Traviata» che, come è stato detto, avrà luogo il giorno 9, alle ore 21. Per entrambi gli spettacoli non vi saranno posti in piedi, e al loro termine è assicurato il completo servizio tranviario.

L'operetta al Michelotti

Con i due spettacoli d'oggi, delle 15,15 e 21,15, Spadaro si congeda dal Michelotti. Domani sera avrà inizio allo stesso teatro l'annunciato [illegible] di recite della grande Compagnia di operette diretta da Enrico Dezan, già simpaticamente nota al nostro pubblico, che si presenterà con la piacevole operetta-fantasia di Sacchetti e dall'Argine: *Dall'ago al milione*, allestita con molta cura. Concertatore e direttore d'orchestra il maestro Enrico Montesano.

ALL'ALFIERI la Compagnia di operetta Trucchi-Ricciardelli dà oggi le sue due ultime recite, rappresentando, sempre a prezzi popolarissimi, «Eva» in mattinata e «La Duchessa del Tabarin» la sera. Da domani sera il teatro di piazza Solferino resterà chiuso.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Milano I, Torino I, Genova I, Trieste, Bolzano, Firenze I (fino alle 19) Roma II (dalle 19 in poi) Firenze II (dalle 20 in poi)

Ore 8,30, 12, 20, 23: Giornale radio — 9,15: Trasmissione per i Militari — 10: Opera dell'Agricoltura — 11: Messa mattutina — 12-12,15: Lettura e spiegazione del Vangelo — 12,30: Comunicazioni sportive — 12,50: Dischi — 13,15: «Appuntamento due anni dopo», rivista di Vaucbi, radiorchestra — 13,45-14,15: Dischi di musica da camera — 16,30-16,40: Trasmissione da Livorno: «Radiocronaca della prima fase della «XVIII Coppa Ciano» — 17: Concerto sinfonico diretto dal M.o Fernando Previtali col concorso del pianista Vito Agra — 18,45-19: Eventuali notizie sportive - Dischi — 19,25: Notizie sportive - Dischi — 20,25: Intervista sull'Antartide — 20,35: Dischi — 21: Trasmissione dal Teatro Nazionale di Milano: «Andrea Chenier» di Umberto Giordano, maestro concertatore e direttore d'orchestra Lorenzo Molajoli, maestro del coro Vittore Veneziani (istituzione fondata da) — Dopo l'opera: Intermezzi — Notizie sportive — 23-23,25: Orchestrina Upica De Angelis — 23,25: Notizie sportive - Dischi — 23,28 (v. To I) — 23,35: Dischi della Terra d'Italia — 24,5: Per intelefono al terzo programma — 24,20: Orchestrina Arabe — 24,40: Quattro chiacchiere in famiglia — 22 (circa): Musica da ballo sino alle 23,30.

Roma I, Bari I, Palermo, Bologna Napoli II

Ore 21: «Agosto lesta a posto», rivista di Marcello Marchesi; orchestra Cetra — 21,40: Notiziario — 21,50: Concerto dell'organista Maria Amelia Pardini — 22,40: Musica da ballo — 23,15: Musica da ballo — 23,58: Previsioni del tempo.

LIRICA: Vienna: Ore 20,10: «Dore canta l'allodola», operetta di Lehar — **Radio Parigi** 20,15: «La dannazione di Faust» di Berlioz - **Colonia:** 21: «In dem Mengen hör Isrlskingen», operetta di E. Mayer. — **PRAGA: Montecenerì** 20: «Ho perduto mio marito», comm. di G. Cenzato - **Parigi P.T.T.:** 20,30: Serata teatrale - **Parigi P.P.:** 21: «L'amore» di Sacha Guitry.

L'incredibile tragitto di un automobilista improvvisato con due gravi investimenti

Voghera, 6 agosto.

Carlo Arduino Negrini di 21 anno, saliva senza autorizzazione sull'auto che l'industriale Alfredo Astori aveva momentaneamente lasciata in istrada e si dirigeva verso Borgoratto Mormorola a forte velocità. Ad una svolta, nei pressi della regione Fornace, l'auto abandava e scendeva per una ripa senza però ribaltare, attraversava un campicello a stoppia, abbatteva spezzandolo un palo telefonico, oltrepassava un orto ed un giardino ed entrava per la porta in un laboratorio di falegname, travolgendo due bambini che giocavano e finalmente si abbatteva contro il muro interno della casa e si fermava, dopo avere aperto una breccia di circa tre metri.

Il Negrini — che evidentemente credendo di frenare aveva premuto sull'acceleratore — uscito illeso dall'incidente si dava a pazza fuga, lasciando sulla macchina una scarpa. Gli accorsi hanno prodigato subito le loro cure ai bambini Carla Mazzarotti di 4 anni e Luigi Ferrari di 3, i quali sono stati trasportati all'ospedale e ricoverati, la bambina per commozione cerebrale e il bambino per una grave contusione alla testa e la frattura della coscia sinistra.

Abbonamenti Straordinari per la Villeggiatura con qualsiasi decorrenza

ITALIA-IMPERO E COLONIE

	Ediz. Unica e Unica Lire			
	6 num. Coll'ed. del lun.	6 num. Ediz'ed. settim.	Ediz'ed. del lun.	
15	3,50	4,00	6,30	6,00
30	7,00	8,00	12,60	13,50
45	10,30	11,80	18,55	20,05
60	13,60	15,50	24,50	26,50
75	16,80	19,30	30,25	32,75

Ai prezzi di cui sopra aggiungere centesimi 30 per lassa di bollo e quietanza.

Versare l'importo sul conto C/P/ 2/1900

CAMBIO INDIRIZZO. — Perchè il cambio d'indirizzo sia immediato e regolare, portare al sotto sportelli, od inviare a mezzo posta, la fascetta d'abbonamento corretta.

Cento anni fa

I buoni affari d'un bassà

EGITTO. - Il Cairo 30 giugno.

Pare che il bassà d'Egitto riprenda vegeta il suo disegno di prolungare una strada ferrata dal Cairo a Suez; egli non aspetta a tal fine che l'esito delle sue negoziazioni col console inglese sulla tariffa del trasporto de' viaggiatori e delle merci. Vi hanno di qui a Suez tre strade di carovane e fu scelta per la strada ferrata quella di mezzo che scorre su di un terreno più piano e più favorevole. Il bassà esige 200 piastre d'Egitto pel trasporto di una cavallata di merci da Suez fin qui, vale a dire il quadruplo di quello che costa il sovraccarico de' cammelli, ma è probabile che si contenterà di 100. Il diritto d'acqua è un grande ostacolo all'esecuzione del disegno.

(Dalla «Gazzetta Piemontese» del 7 agosto 1838).

L'OROSCOPO

Con le prime luci, la Luna è in leggera dissonanza dal Sole, l'influsso potrà ripercuotersi sulle condizioni di qualche sofferente. Ma un buon sapello lunare davanti a Giove giungerà in buon punto per risaviare la giornata verso il pieno ottimismo. I temperamenti esuberanti e ottimisti saranno infatti oggi particolarmente attivi e fortunati. Qualche imprevisto forse non dei tutto riservato, sul mezzogiorno, per una leggera dissonanza della Luna da Urano; ma cosa di pochissimo conto.

LUMEN.

Morto indegno denunciato

Vicenza, 6 agosto.

La crudeltà di un marito e padre degenerato ha portato ad una grave denunzia all'autorità giudiziaria. Augusto Berno, di 51 anno, di Montegalda, proprietario di una casa con orto, per cui percepisce una pigione, portava alle osterie tutto il suo denaro. La moglie, ammalata di paralisi progressiva e completamente priva della favella, era lasciata in [illegible] di se stessa dal marito, che spesso anzi la percuoteva. Un figlio di 17 anni, per vivere ha dovuto andare a fare il servitore.

Il podestà di Montegalda, avendo il Comune dovuto soccorrere la povera malata, ha informato i carabinieri che hanno denunciato il Berno per violazione degli obblighi famigliari e di assistenza, per abbandono di persona incapace e per maltrattamenti.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA CUNEO

Dopo l'incendio scoppiato la notte del 17 luglio e, a nella cascina «Bernardo» di San Stefano Roero, di proprietà eredi di Antonio Chiusa, è stato arrestato tale Giuseppe Chiesa di anni 29, del luogo, cugino dei danneggiati, quale autore del sinistro, a scopo di vendetta.

DA CERVIGNANO

A Plampanessus, ad iniziativa del conte Giovanni Pasetti d'Entrèves, è stata intestata dal Vescovo una nuova chiesetta ad agli austeri riti religiosi e splendori in mezzo tutto in colonia dei villeggianti.

DA LEGNAGO

Ragnaia nell'Adige poco dopo avere prenotato, il guardiano Antonio Alessandrini di Vigo di Legnago, è rimasto vittima della propria imprudenza, perchè colto da paralisi cardiaca, decedeva sull'istante.

DA NOVI LIGURE

Proiettile su di un albero riportando forte pluitosto grave, è stato in regione Buffalora il fantino Massimo Lecovitto, il cui cavallo si imbizzarì improvvisamente.

LOTTO PUBBLICO

(Estrazione del 6 agosto 1938)

TORINO	84	58	51	25	46
BARI	5	54	28	29	20
FIRENZE	27	18	1	36	56
MILANO	80	27	90	62	83
NAPOLI	89	58	80	65	84
PALERMO	53	25	45	35	44
ROMA	6	46	41	37	25
VENEZIA	64	33	83	80	19

Munito dei Conforti Religiosi mancava all'affetto dei suoi cari il 6 corrente

Alessandro Muzio

Ne danno il doloroso annuncio i figli **Rita, Guido** con la moglie **Maffeo Maria** e piccoli **Ugo e Pier Sandro** che tanto adorava, il nipote **Piero Ponsatto,** il fratello, le sorelle, i cognati, le cognate i nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo lunedì 8 agosto alle ore 17.

Non fiori, ma preghiere. (S

Chivasso, 6 agosto 1938-XVI.

Munita dei Conforti Religiosi spirava l'anima buona di

Scala Elisa

Ved. ANTELA CACCIATORE

Costernati ne danno il doloroso annuncio: la figlia **Palmina** col marito Rag. **Carlo Allera** e parenti tutti. I funerali avranno luogo lunedì 8 corr. alle ore 10,30 partendo da via Maria Vittoria 26. Non fiori, ma preghiere.

Torino, 6 agosto 1938-XVI.

Pompe Funebri Nazionali - Tel. 53-489

Serenamente è spirato

Cerrina Bartolomeo

Pensionato FF. SS.

Ne danno il triste annuncio i figli **Dante** con la consorte **Bauduesc Albertina, Aldo** con la moglie **Gambetti Luigia** e piccolo **Sergio,** e parenti tutti. La cara Salma partirà da Bulangero alle ore 16,30 di oggi per Savoulx ove avranno luogo i funerali lunedì 8 alle ore 10.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41283

MEMENTO

Lunedì 8 primo Anniversario della dolorosa dipartita della tanto compianta **EMMA GRUTTO DEFILIPPI** verranno celebrate a Chivasso alle 8 Messe in suffragio. La famiglia ringrazia quanti si uniranno nella preghiera.

Vita finanziaria commerciale e agricola

BORSE ESTERE

CAMBI DELL'ESTERO. — Londra, st. Italia 95; New York 4,8937; Francia 178,40; Germania 19,3065; Spagna 100; Amsterdam 8,989; Belgio 28,9275; Svizzera 21,3925; Copenaghen 23,40; Stoccolma 19,59 5/8; Oslo 19,90 1/8; Helsingfors 236,68; Praga 141,81; Budapest 24,50; Belgrado 316,70; Sofia 409; Bucarest 6,60; Costantinopoli 616; Atene 888,50; Varsavia 26; Buenos Aires (peso carta) per uff. 12; id. non uff. 13,74; Rio Janeiro non uff. 2,84; Yokohama 14. — **Berlino:** Italia 13,30; New York 24,93; Londra 13,20; Parigi 6,84; Belgrado 5,70; Praga 8,60; Oslo 6,51; Varsavia 47,05; Danimarca 6,60; Svezia 6,40; Helsingfors 5,40; Budapest 5,70; Sofia 3,05. — **Zurigo:** Italia 23; Francia 11,99; Inghilterra 21,39; New York 4,57; Belgio 73,930; Olanda 238,70; Germania 175,30. — **New York:** Roma 5,3625; Londra 4,99 5/16; Berlino 40,115; Amsterdam 54,62; Parigi 2,74 3/8; Bruxelles 16,92; Berna 22,870.

Rassegna agraria settimanale

Fatta eccezione per quella zona in cui dalla metà di giugno in poi non è caduta alcuna pioggia o, se caduta, assai è stata piuttosto leggera, in generale l'andamento delle colture primaverili e dei prati si presenta soddisfacente. Infatti, in alcune plaghe asciutte si sono avute buone precipitazioni atmosferiche ed in quelle irrigue l'acqua d'irrigazione è sempre stata sufficiente ai bisogni vegetativi delle colture stesse. Dove si praticarono a tempo adeguate concimazioni specialmente nitriche si hanno campi assai promettenti.

Anche il granoturco reagì bene ciò quantino si trova in buone condizioni e così pure le altre colture interessanti; queste con le loro svariate produzioni hanno sempre recato un contributo economico abbastanza notevole alla nostra agricoltura, ma esse, oltre in tutte le aziende dove possibili, meno più intensificate con l'impiego di buoni concimi, con la meccanizzazione di quei razionali di cacciare [illegible] diretto il fosfato diammonico), con la diffusione dell'irrigazione potranno offrire in avvenire una massa più ingente di prodotti alla nostra economia agricola, industriale e alimentare. Devesi inoltre a questo proposito notare che le colture interalari recano il grande beneficio di evitare nella stagione autunnale il disperdimento dei nitrati, che si vengono a formare nel terreno durante l'estate; infine o col ravaccio o con le radici lasciate nel terreno, arricchiscono questo di sostanze organiche. E' però da tener presente che i terreni più adatti per queste colture sono quelli sciolti, freschi ed in cui è possibile irrigare, sviluppandosi le piante in una stagione nella quale di solito le piogge cadono rarissimo.

Sul mercati intensa è la ricerca del granoturco e le contrattazioni avvengono ai prezzi massimi; essendo ridottissima la rimanenza del passato raccolto, essa vengono integrate con prodotto d'importazione. Il riso è trattato normalmente, di modo che non si sono avuti spostamenti di prezzi. Negli altri cereali, se si eccettua una più accentuata sostenutezza per l'avena, non si nota una particolare attività.

Gli altri prezzi dei foraggi rendono assai riflessivi i compratori, anche se nulla per ora fa presumere che possa prossimamente verificarsi una tendenza più facile. La paglia ha pure quotazioni elevate, ma ciononostante è abbastanza trattata.

Grande è sempre sulle varie piazze l'affluenza del bestiame bovino e, pur essendo buoni i prezzi praticati, molti capi ritornano invenduti nelle stalle per scarsità della domanda. Debolissimi sono poi i suini; i grassi sono scesi sotto le L. 6 al Kg. e, con l'elevato prezzo dei mangimi, limitatissima è la richiesta dei lattonzoli e dei magroni.

Mentre la coltura della vite procede attivamente, il mercato vinicolo è rivolto solo alle partite di migliori qualità, per quanto i prezzi sono lontani sostenuti, essendo le rimanenze assai scarse.

La Sagra del Grano a Savigliano

Savigliano, 6 agosto.

L'allestimento della Fiera Agricolo-Commerciale - Industriale, organizzata unitamente alla «Sagra del grano» che sarà solennemente celebrata nel prossimo ferragosto, è pressochè ultimato. 50 stalli sono pronti per accogliere le Ditte espositrici, che presenteranno ai visitatori i loro prodotti.

Fontane luminose, ampia facciata, palchi per il ballo, carri allegorici, costumi delle vallate vicine, daranno la nota gaia alla fiera, che per dieci giorni consecutivi vedrà l'afflusso di visitatori di ogni categoria da tutto il Piemonte.

All'inaugurazione, che avverrà il 14 corr., sarà invitato da Roma un Rappresentante del P.N.F.

La Fiera del Ferragosto a Stradella

Stradella, 6 agosto.

Durante i giorni 8 9-10 della prossima settimana avrà luogo a Stradella la tradizionale fiera detta del ferragosto, importante rassegna annuale di merci e bestiame.

MERCATI

BESTIAME

Bologna, 6. — Da macello: buoi 1.a qualità al Q.le L. 375; id. 2.a 315; id. 3.a 240; mulli oltre 150 kg. 510.

Casale Monf., 6. — Da macello: buoi al Mg. L. 25-30; vacche cad. 2000-2500; vitelli 35-40 al Mg.; suini 40-45; magroni 54-56.

Milano, 6. — Vitelli da latte 1.a qualità al Kg. L. 6,10-7; id. 2.a 4,50-6; id. 3.a 4,10-4,40.

Moncalvo Mont., 6. — Da macello: buoi 1.a qual. al Mg. L. 34-40; id. 2.a 30-33; vacche e sterzette 30-36; manzi 34-42; vitelli 36-45; id. della coscia 45-46.

Mondovì, 6. — Da macello: suini (pesamirei) al Mg. L. 36-45; id. della coscia 55-75.

Nizza Mont., 6. — Da macello: buoi al Mg. L. 27-32; manzi 30-35; vitelli 35-40; suini 42-52; vacche 30-34; maiali 46-48.

Novi Ligure, 6. — Da macello: buoi al Mg. L. 25-28; vacche 20-26; vitelli 25-30; suini 45-50; maiali 45-50.

Torino, 6. — Da macello: Buoi grassi 1.a qual. al Q.le L. 316-328; vacche mostrane 160-225; tori e torelli 310-330; manze e manzette 350-400; vitelloni da latte 180-216 cad.; vitelli e suini di quelli speciali 600-650; suini grassi 450-500 al Q.le.

Valenza, 6. — Da macello: tori al Mg. L. 30-33; torelli 32-35; manzi 38-40; vitelli 60-64; maiali 56-65; vacche sortane 30-33; giovenche 23-34; manzette 36-37, lattonzoli 115-125 cad.

CEREALI

Cassie Mont., 6. — Granoturco al Q.le L. 84-86; segale 104-108.

Moncalvo Mont., 6. — Segale al Q.le L. 100-105; avena 95-105.

Valenza, 6. — Meliga al Q.le L. 91-94; segale 88-90; avena 88-90.

FORAGGI

Moncalvo Mont., 6. — Fieno maggengo al Q.le L. 55-57; agostano 42-50. fieno di medica 32-40; paglia frumento presa 17-19.

Mondovì, 6. — Fieno maggengo al Mg. L. 4,50-5; agostano 4-4,50; paglia sciolta 1,80-2; id. pressata 2,20-2,50.

Nizza Mont., 6. — Fieno maggengo al Q.le L. 58-60; paglia 14-16.

Novi Ligure, 6. — Fieno maggengo al Q.le L. 70-75; agostano 60-70; terzuolo 62-65; paglia di frum. 18-18.

Torino, 6. — Fieno maggengo al Q.le L. 55-60; agostano 50-52; terzuolo 42-45; fieno di medica e di trifoglio 40-45; paglia sciolta e pressata 18-22.

Valenza, 6. — Fieno maggengo al Q.le L. 38-40; id. agostano 36-37; id. terzuolo 36-37; id. erba medica 27-28; id. trifoglio 24-25; id. trifoglione stagionato 25-27; paglia mista di grano 13-14.

VINI

Cassie Mont., 6. — Barbera all'Hl. L. 125-135; comune da pasto 110-120; grignolino e freisa 150-170.

Mondovì, 6. — Comune da pasto all'Hl. L. 150-140; superiore 150-190.

Nizza Mont., 6. — Moscato al Q.le lire 150-180; barbera di 12 gradi 140-160; id. fino 12 gr., 100-150; comune da pasto 100-110.

Novi Ligure, 6. — Barbera all'Hl. L. 150-200; comune da pasto 140-150.

Valenza, 6. — Da pasto ordinari all'Hl. L. 45-105; id. selezionati 105-115; barberati com. 125-135; barbere usuali 140-165; id. superiori 165-175; id. superiori fini 165-175.

Alpina orologi svizzeri di gran classe

fond. nel 1883 - nella primaria orologeria esci. Italia e col. cerasipina bologna

Pubblicità Economica

Risposte agli anonimi

Molte prevenzioni contro gli annunci di «Pubblicità economica» col recapito ad una Casetta, sono dovute all'errato preconcetto che essi contengano spesso traselli o stupidi scherzi. I disonesti non arrischiano somme di qualche importanza per troppo vaghe, tenui e lontane speranze, gli sciocchi non si sono mai tanto da buttar danaro per curiosare nelle necessità di ignoti. Ragionalmente qualcuno, senza preventiva intenzione, può lasciarsi indurre ad agire in un senso o nell'altro, da risposte eccessivamente ingenue o da troppo affrettato ed inconsiderato allacciamento di relazioni.

Simili casi, che più numerosi forse si [illegible]ficano in qualsiasi altro rapporto umano, possono essere spesso provenuti insieme alle molte delusioni creato da lettere rimaste inevase, se ogni risposta sarà ponderata ed appropriata. Essa non potrà mai lagare indissolubilmente all'inserente e, se avrà esito, permetterà l'assunzione delle più fondate e precise informazioni sul di lui conto, prima dell'inizio di rapporti concreti. Nessun rischio o nocumento anche morale può derivare da una lettera scritta a chi si trova in necessità inusuramente eguali: essa stabilisce un assai tenue segreto fra due sole persone, che non potrà essere svelato se non per entrambe contemporaneamente.

Perciò chi scrive sia preciso e nell'istesso tempo dettagliato e conciso; non dimostri diffidenza, noncuranza, sciatteria, non risponda se i requisiti propri o di ciò che offre soddisfano solo approssimativamente la richiesta; non speri di suscitare curiosità coll'indeterminazione, non pretenda di suscitarsi all'inserente nell'incognito.

Un annuncio apre sempre una gara fra multissimi concorrenti: la risposta dànno la prima impressione, esattamente come l'abito, il contegno, l'aspetto e l'eloquio di chi si presenta personalmente. Dalla prima impressione dipende la prima cernita che è quella che fa cadere più [illegible] le lettere nel cestino.

La Pubblicità usata razionalmente da entrambe le parti, è il più [illegible] fecondo ed efficace intermediario di qualsiasi rapporto.

1) ANNUNCI D'INDOLE COMMERCIALE

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

CESSIONE sgombro, vendo assortimento materiale costruzione, binchi, arnesi, serramenti, attrezzi, ringhiere, cassoni, rimorchio, terreno. Corso Regina 163.

OTTIMO impianto ghiaccio, discreta frigoria, produttivo 15 Qt., macchine nuove, bottiglie, sifoni vendo. Scrivere cassetta 189 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

3) SOCIETA', CAPITALI, RILIEVI CESSIONI AZIENDE

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

CALZOLERIA piccolo negozio forte vendita cedesi ritiro commercio. Faustini, Savona.

CAUSA partenza cedo bar caffè pasticceria avviatissimo. Piatti, Oliveros.

CERCASI socio con capitali per negozio di primordine e redditizio. Garanzie assolute. Scrivere cassetta 108 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

IMPORTANTE negozio via Garibaldi prima parte, libero subito. Rivolgersi Portineria, San Tomaso 1.

LICENZIA commestibili pulami verdura volendo pass. trasferibile. Cagnasco, Camerana, 14.

OCCASIONE!! Vendo negozio, grandioso retro ampi magazzini più cantine. Via Consolata 5 (portinaio).

PROVINCIA importantissimo mercato, cedesi motivi famiglia, centralissima panetteria. Scrivere cassetta 196 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

STRESA Baveno Albergo Ristorante con giardino vendesi anche subito. Bertolino Andrea, Arona.

RAPPRESENTANTI VIAGGIATORI PIAZZISTI

4)

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

CONCESSIONARI regionali cercasi ogetto pubblicitario brevettato interessante utile, 40 mila annue. Scrivere Uri, Bulbo 42, Torino. 38600

5) OFFERTE D'IMPIEGO

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

CERCASI aiutante o pantalonista sarta uomo, vitto, alloggio se volenteroso lavoro assicurato. Augusto Enrico, Castello Torinese. 38627

CERCASI per subito persona fidata magazziniere disponga venti trenta mila maggior sviluppo lavoro eventualmente coniugi aiuti sorveglianza unitamente alloggio tre camere stabilmente pertinenza. Scrivere cassetta 115 U. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 38669

CERCASI portinaia tesserata, referenze dettagliare componenti famiglia. Scrivere cassetta 198 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 38648

CERCASI spacciatore capo macchina competentissimo per conceria torinese. Scrivere cassetta 107 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 19482

CERCASI abile abile corniciaro. Scrivere cassetta 110 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 19380

CERCHIAMO ogni località dirigente ufficio distribuzione articolo gran consumo. Si propagandi personale no viaggi, cumulabile rotta, ordinaria occupazione. Utile oltre 1800 mensili. Rossali, passori 481, Genova. 4540

CERCO ragazza servizio trattoria. Novara, corso Bramante, 13. 19862

CHIUNQUE imparerà buona professione frequentando corso tornaria, saldatura. Sinigaglia 50. 38546

CHIUNQUE imparerà buona professione frequentando scuola saldatura. Corso Mamiliano, 10. 38649

CHIUCI cercasi donna servizio tutto fare. Debarolomeis, Giuseppe Grassi, dellannovi. 19877

CORSI accelerati: Dattilografia, Stenografia, Contabilità, Computometer. Scuola Moderna, via Euripide 9.

DISEGNATORE meccanico pratico macchine utensili alliderremo lavori da effettuarsi domicilio. Scrivere cassetta 406 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 38665

DITTA Tessuti Maglierie assume rappresentante-dattilografa, possibilmente pratica ramo. Scrivere cassetta 208 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 38659

FARMACISTA cercasi urgente per suppleanza. Oliveri, Rossi, 2. 38580

GRANDE industria meccanica cerca disegnatori praticissimi impianti d'officina e disegnatori per macchine utensili ed attrezzature, disponibili subito. Scrivere informazioni dettagliate cassetta 84 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 19790

IMPORTANTE Compagnia Assicurazione cerca produttore specializzato ramo cristalli, Stipendio e provvigioni. Scrivere cassetta 189 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 38625

IMPORTANTE industria meccanica Alta Italia cerca giovane ingegnere pratico ramo meccanico per stabile residenza Nord Africa. Necessaria ottima conoscenza inglese. Inviare offerte dettagliate con riferenze e pretese alla cassetta 110 A. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 4658

IMPORTANTE industria meccanica Lombardia cerca giovani disegnatori. Indirizzare offerte dettagliate alla cassetta 191 A. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 4656

IMPORTANTE stabilimento cerca ingegnere capo officina media e grossa elettromeccanica. Currienlum, referenze Casella 238 M. Unione Pubblicità Italiana, Milano. 4655

IMPORTANTE stabilimento riceve giovani ingegneri desiderosi specializzarsi ramo officina lavorazioni elettromeccaniche. Casella 238 M. Unione Pubblicità Italiana, Milano. 4657

INGEGNERE abile capo officina piccola elettromeccanica precisione ricercasi da grande ditta. Indicare pesti occupati, pretese. Casella 238 M. Unione Pubblicità Italiana, Milano. 4656

STABILIMENTO meccanico assumerebbe disegnatore particolarista e giovani scuola industriali aiuto ufficio. Scrivere cassetta 187 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 38642

7) DOMANDE DI LAVORO (Operai, persone di servizio)

L. 0,50 per parola — Minimo L. 5

AUTISTA 2a grado con 6 anni pratica, autocarro offresi. Scrivere cassetta 193 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 38651

CONIUGI, marito guardarimessa, pratica giardino orticoltore, moglie tutto fare, offronsi miti pretese custodi villa Torino anche distorni. Scrivere Cucino Teresa, via Armando Diaz, 14, Alba. 4663

FUOCHISTA meccanico 2o 3o grado offresi, Castellino, via Perosa 4. 19671

REDUCE Africa offresi custode villa casa signorile praticissimo orticultura viticultura vigneto giardino, libero subito. Scrivere cassetta 202 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 38631

LOTTERIA DI MERANO

I biglietti sono in vendita

8) LEZIONI E TRADUZIONI

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

LEZIONI, ripetizioni, matematiche, italiano, corsi medi e superiori. Preparazione concorsi. Ragioneri, Bertolotti, chiesa Jolanda 34. 19448

10) CAMERE MOBILIATE

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

CERCASI matrimoniale presso signora unico inquilino, riscaldamento; non oltre primo piano. Scrivere cassetta 169 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 38585

11) ANNUNZI VARI

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A metà prezzo liquidiamo realmente matrimoniali pranzo Barocco Rinascimento Medioevo, trasporto gratuito, Via Giulio 16. 38616

APPROFITTATE!! Per pochi giorni liquidazione tendaggi in pezza, confezionati, realo ribasso venti per cento. Via Consolata, 5. 19867

ARCIOCCASIONE matrimoniale noce, pranzo, quadri e varie occasioni. Balbertano, 95. 19873

ELEGANZA, praticità, garanzia vantano mobili Biagio. Approfittate forti ribassi praticasi realizzo rimasugli modelli. Bogino quindici. 19807

MACCHINA cucire Singer, usata, famiglia, bicicletta donna. Stracciarelle, Miglietti, 16. 19868

MANCATO matrimonio evendo buone spose, matrimoniale Rigamento pranzo Barocco, San Donato 29.

MATRIMONIALI 600, salotti 300, cucine 270, Caron, Principe Amedeo 30. 19741

RADIO Telefunken Phonola Magnadino vendo anche rateslmente Collino, Alfieri 20. 38246

ANNUNZI MATRIMONIALI

Per questa rubrica l'U.P.I. corrisponde sempre con busta non intestata

L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

SIGNORA ventisettenne moralità statura media molta dote trentamila lamunno corredo buon patrimonio avvenire, desidera vivere piccoli centri, sposerebbe ufficiale anziano o impiegato statale. Scrivere cassetta 201 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 19813

DISTINTO anziano effettuoso educato capitale undicimila relazionerebbesi scopo matrimonio con signorina adeguata. Scrivere cassetta 204 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 38584

17) CASE, TERRENI, VENDITE, ACQUISTI, AFFITTANZE

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ACQUISTO casetta villetta esposta sul retro locali giardino possibilmente terreno. Offerte dettagliate. Scrivere cassetta 176 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 38546

AFFITTERESI casciphalia tre volte giornata distanza Torino. Scrivere Bamba, Rivarossa, 12. 19864

ALTAMENTE signorile 150 ambienti perfetta costruzione Klinker bagni completi ascensore porte uso veranda accessori speciali giardino. Corso centrale, reddito netto vendere L.130.000. Scrivere cassetta 187 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

BAGNI [illegible] Torino 6 dintorni. Bellini mediatori. Scrivere cassetta 109 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 19878

LIQUIDAZIONE vende 350.000 reddito 7 %, vasti saloni Annessi grandi locali centralissimi pre. 3733. Ingresso particolare. Scrivere cassetta 170 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 38526

QUATTORDICIMILA casetta recentis. 5 camere cantina 600 mq. presso Gerbido. Rivolgersi portaletters Gerbido Torlan. 19879

TERRENI per palazzine, ridente posizione panoramica, ribassati. Informazioni sul posto, corso Sella 130, ore 17-19; tram 3, 31. 19765

URGENTE, causa divisione vendesi, migliore offerente, casa villa [illegible] bilista, bagno, termo, giardino, cappella. Savigliano, via Roma 21. Orlassano. Visitare tutti giorni escluso festivi. 19724

VENDESI villetta collina Moncalieri. Scrivere cassetta 196 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 38614

VENDO casa collina Moncalieri, 3 giornate, 5 camere, tetto, vigna, prato, frutteto. Strada S. Brigida, 55. 38643

VENDO casa quattro camere nuova con giardino 2000 mq. Strada Campagna, seconda casetta. 38653

VENDO via Bologna terreno mq. 800 circa. Scrivere cassetta 194 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 38636

VILLA ammobiliata in Nivoli dieci camere affittasi per estate autunno. Telefonare 46.978, Torino. 19816

10 Km. da Torino vendesi villetta 11 camere, giardino, frutteto, acqueria, rimessa. Scrivere cassetta 203 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 38653

18) APPARTAMENTI E LOCALI VUOTI E MOBILIATI

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AFFITTANSI negozi magazzini autorimesse. Corso San Maurizio 50. 37784

AFFITTASI subito alloggio primo piano 5 camere, cucina, termosifone, luogo, eventualmente autorimessa. Visibile ore 14-16. Angeleri, Pragelato, 10. 38637

CERCASI alloggio 10-14 locali, parenzi Valentino. Scrivere cassetta 200 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 38647

MADRE, figlia, cercano una, due camere cucina. Leopardi, Reggio 3. 38638

19) ALBERGHI STAZIONI CLIMATICHE

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

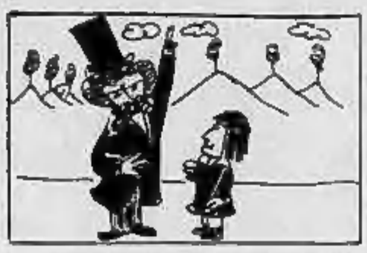
FINALMARINA, pensione Esperia, familiare lungo mare. Riduzioni dopo metà agosto. 19860

ROMPELLATO (Rubiana), Albergo Monte Civrario 1100, pensione familiare 15. Servizio corriera giornaliero coincidenza tram Rivoli. 38544

21) AUTOMOBILI, MACCHINE ED ARTICOLI SPORTIVI

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AUTOCARRI Lancia RO 60 quintali bevuto conformità, RO-RO 75 quintali. Vendita, rateazioni, permute. Società Commissionaria,



— E' a scopo istruttivo, Paolino, che avviciniamoci al temporale...

... ti pongo sul capo questo cappello altissimo affinchè impari finalmente...

... quale straordinario potere di attrazione abbiano le punte sui fulmini.

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO -- Domenica 7 Agosto 1938 -- Anno XVI -- Num. 187

Il conflitto russo-giapponese

Bombardamenti e attacchi scatenati contro posizioni e città nipponiche

I sovietici sono stati respinti, un loro apparecchio è stato abbattuto dall'artiglieria controaerea

E il capitano Simioff?

Tokio, 6 agosto.

Il Ministero della guerra comunica che gli attacchi delle fanterie sovietiche sostenuti dall'artiglieria, che ieri aveva incessantemente bombardato le posizioni di frontiera di Ciang Ku Feng e di Sciatsaoping sono stati tutti respinti. Il comunicato riferisce inoltre che nella zona di Sciatsaoping parte delle truppe sovietiche, stamane alle 8,30 avevano scatenato un attacco giungendo a duecento metri dalle posizioni nipponiche. I giapponesi hanno allora aperto il fuoco, respingendo gli avversari. L'artiglieria sovietica aveva cominciato il bombardamento delle postazioni dell'artiglieria giapponese dalle prime ore della mattina. Circa due compagnie sovietiche, verso le dieci e mezzo hanno avanzato verso Fangkiangping, ma sono state respinte anche esse dal fuoco delle artiglierie giapponesi.

Il comunicato aggiunge che circa venti aeroplani da bombardamento leggero hanno bombardato Ciang Ku Feng e Sciatsaoping, attraversando il territorio coreano per giungere su quello mancese e bombardando anche Sosan e Lo-Asciaku, nella Corea settentrionale. Questi bombardamenti si sono ripetuti per tre volte a cominciare dalle due del pomeriggio di oggi. Non si conoscono le perdite giapponesi; si sa però che uno degli apparecchi sovietici è stato abbattuto. Diciassette apparecchi sovietici hanno poi attraversato nuovamente la frontiera alle tre, bombardando Hunjuping, su territorio mancese, mentre altri quaranta aeroplani delle forze aeree dell'U.R.S.S. tornavano a bombardare mezz'ora più tardi Ciang Ku Feng e Sciatsaoping.

Il comunicato dice che le truppe sovietiche di terra, a quanto sembra, si limitano per ora a rimanere di fronte alle truppe giapponesi, dalle quali sono separate dal lago di Hasan. Otto pezzi di artiglieria sovietici sono stati colpiti in pieno e fatti saltare dall'artiglieria giapponese.

Tutti gli ufficiali giapponesi indistintamente dicono che, se volesse, l'armata nipponica potrebbe schiacciare in questa piccola striscia di territorio tutte le forze sovietiche spingendole e pressandole verso il mare dal punto più settentrionale.

La consegna nipponica è invece di attendere sulle posizioni, arma al piede; la leggendaria disciplina dei soldati del Sol Levante fa sì che l'ordine sia draconianamente eseguito. Così nulla è accaduto di irreparabile, almeno da parte giapponese.

Si apprende che il console generale giapponese ad Habarovsk è stato costretto a lasciare la città dalle autorità sovietiche, che non hanno voluto attendere il risultato delle trattative diplomatiche per il regolamento della questione della chiusura dei consolati giapponesi nel territorio dell'U.R.S.S. Le autorità sovietiche locali di fatti hanno comunicato al console generale che egli doveva lasciare la sede entro quarantotto ore. Conseguentemente i membri del consolato giapponese di Habarovsk hanno dovuto abbandonare la città e recarsi a Vladivostok. Una simile decisione unilaterale e repentina è stata presa nei confronti del Giappone anche per i consolati di Viagouetschensk dai sovieti locali.

Con infinita cautela vengono assurrate notizie, sulla imminenza del ritorno a Mosca del famigerato capitano Simioff, l'agente segreto di Stalin, dal di cui rapporto dipenderebbero le decisioni sulla guerra o sulla pace.

Il conflitto russo-giapponese

A Londra si auspica una vittoria diplomatica di Mosca

Londra, 6 agosto.

Fino ad oggi non era stato possibile accertare quale fosse l'atteggiamento britannico nei riguardi degli incidenti russo-giapponesi di Ciang Ku Feng e delle prospettive di un conflitto vero e proprio. Circoli politici e giornali si erano limitati a valutare le probabilità che l'incidente stesso si aggravasse al punto di scatenare una guerra e, come fanno anche oggi, avevano ritenuto tale probabilità di scarsa realizzazione.

E' perciò sintomatica la rottura del ghiaccio di questo riserbo, compiuta da un articolo che comparirà domattina nel *Sunday Times*, che rivela, a quali incredibili solidarietà possa condurre una malintesa interpretazione dei supremi interessi dell'impero britannico. L'articolista è del parere che la guerra non scoppierà fra Tokio e Mosca. L'incidente, nonostante la grave ripresa odierna degli attacchi sovietici, è ritenuto a Londra di quelli che possono, con un po' di buona volontà, rimanere localizzati. Le origini del battagliare che fanno russi e giapponesi per il possesso della collina non sarebbero difficili a scoprire: ambizioni e irresponsabilità di comandanti locali, argomenta l'articolo, hanno in più di un'occasione scatenato tempeste fra nazioni, ma quella di Ciang Ku Feng, data la situazione internazionale — gl'impegni nipponici in Cina e i timori sovietici in Europa — non si estenderà più oltre. Il giornale enumera poi una serie di altre teorie, che servirebbero a spiegare gli scontri e ugualmente indurrebbero a considerare che non si complicheranno: ad esempio il desiderio di Mosca di insinuare dubbi nel governo di Tokio circa la neutralità russa in caso di ulteriore avanzata dei giapponesi in Cina, e così via.

Ma, dopo tutto, l'articolista ammette che tali teorie possono essere sbagliate e la guerra, per quanto improbabile, non può essere esclusa assolutamente. Orbene sarebbe cosa una fortuna o una disgrazia per l'Inghilterra. Qui giungiamo al nocciolo della questione. L'Inghilterra, afferma il commentatore di parte conservatrice, vedrebbe volentieri una vittoria diplomatica dei sovietici nei confronti del Giappone a proposito di Ciang Ku Feng, perchè tale vittoria costituirebbe un precedente di grande valore anche per gli inglesi. Infatti i sovietici si appoggiano su un trattato e la tesi dell'Inghilterra nei riguardi della Cina e degli interessi britannici in quel paese è che i vecchi trattati, i vecchi privilegi debbono essere osservati da Tokio. Un precedente simile, dunque, consoliderebbe in anticipo le posizioni che Londra si ripromette di occupare al momento in cui, conclusa la guerra cinese, il Giappone si metterà a trattare con le potenze che in passato godevano diritti nel territorio di Ciang Kai Scek. E poichè Londra conta sulla solidarietà degli Stati Uniti, i negoziatori inglesi opererebbero da un trampolino formidabile.

Ma non sarebbe vantaggiosa per l'occidente, (vedi l'Inghilterra), la esplosione di una guerra fra Giappone e Russia sovietica, in quanto che, probabilmente i giapponesi riuscirebbero a mantenersi sulla difensiva e a continuare indisturbati la guerra contro la Cina. Ora se la Russia perdesse una seconda guerra contro il Giappone «la sconfitta condurrebbe quasi certamente alla controrivoluzione la quale, abolendo lo spettro del comunismo, getterebbe la Russia nelle braccia della Germania e questo non sarebbe affatto vantaggioso per le potenze occidentali ». D'altro canto se la Russia vincesse, essa acquisterebbe in Cina una posizione che sarebbe sfavorevole agli interessi inglesi e americani in Cina, alla stessa stregua di una completa vittoria nipponica contro Ciang Kai Schek. Poichè se la Russia spingesse oggi alla guerra non lo farebbe per pietà dei cinesi minacciati, ma si lancerebbe in una grande avventura imperialistica, simile a quella fallita quando in passato affrontò il Giappone.

Indubbiamente l'articolo del *Sunday Thimes* non dice cose completamente erronee, quando parla delle conseguenze che avrebbe una vittoria sovietica sul Giappone. Ma, lasciandosi trascinare dalla logica il tavolino ad affermare che la controrivoluzione in Russia sarebbe pericolosa per gl'interessi dell'occidente e che una vittoria diplomatica del comunismo sul Giappone è augurabile oggi come difesa dell'oro britannico investito in Cina, commette uno sbaglio psicologico, giacchè mette a nudo l'opportunismo della politica britannica e smaschera la vera natura di quegli atteggiamenti che si paludano invece di societarismo. Più ragionevoli sono le conclusioni dell'articolista, quando dice che una complicazione bellica in Estremo Oriente turberebbe quel delicato lavoro diplomatico che di recente ha dischiuso promesse di una pace europea basata sull'amicizia delle quattro maggiori potenze del continente.

Il generale Sciciro Hagaki Ministro della guerra nipponico

L'azione su Hankao

Le navi nipponiche favorite dagli allagamenti

Sciangai, 6 agosto.

Le alte acque della Yang Tse e l'allagamento delle zone vicine a causa della rottura delle dighe da parte dei cinesi in ritirata, divengono un importantissimo elemento dell'avanzata su Hankao, poichè, pur ostacolando gli sbarchi oltre Kiukiang, permettono una maggiore mobilità alle unità navali.

Rimane tuttora incerto se i nipponici sceglieranno la riva destra o la sinistra per gli ulteriori sviluppi dagli obbiettivi sulla ferrovia Canton-Hankao, o sulla Pechino-Hankao, o su entrambe.

Gli aeroplani giapponesi hanno oggi bombardato violentemente la linea ferroviaria tra Canton e Kaulun, come pure il sud della provincia dello Scien-Si è stato oggetto di bombardamenti aerei. L'aerodromo della capitale è stato il principale obbiettivo dell'incursione. Otto apparecchi cinesi sono stati distrutti. Durante un combattimento aereo, svoltosi nel cielo di Ciang Fu Scien, due apparecchi cinesi sono stati abbattuti. Nessuna perdita è stata subita dai giapponesi.

La Ghepeù imperversa

Tribunali improvvisati e fucilazioni a tamburo battente

Stoccolma, 6 agosto.

Si ha da Mosca che la Ghepeù ha intensificato in tutta la Russia la cosi detta opera di epurazione degli elementi trotzisti ed antistalliniani. Numerosi arresti sono stati eseguiti a Mosca, ad Odessa e a Leningrado.

Un reparto della Ghepeù, giunto dalla capitale sovietica nel bacino minerario di Cuanezk ha eseguito una retata di operai, impiegati ed ingegneri in base alle indicazioni ricevute dallo spionaggio locale, a capo del quale sembra si trovi una donna. Molti degli arrestati sono stati mandati a Mosca sotto buona scorta e sette ingegneri, accusati di aver appartenuto ad una organizzazione trotzista e di aver sabotati i lavori della miniera, sono stati fucilati in base alla sentenza di un tribunale improvvisato presieduto dal comandante il reparto della Ghepeù giunta da Mosca.

S. E. Balbo atteso a Berlino

Berlino, 6 agosto.

Lo Stato Maggiore del Ministro Presidente e Feldmaresciallo Goering, comunica che il Maresciallo italiano dell'Aria e Governatore generale della Libia, Italo Balbo, arriverà a Berlino martedì 9 agosto, per una visita su invito del Feldmaresciallo.

Il Maresciallo italiano si fermerà in Germania alcuni giorni, durante i quali assisterà ad esercitazioni dell'arma aerea.

La visita a Hitler del generale inglese Hamilton

Londra, 6 agosto.

I giornali del mattino sottolineano la visita del generale britannico sir Jan Hamilton fatta al cancelliere Hitler a Berchtesgaden.

Il *Daily Express* dice che l'invito di Hitler è giunto inatteso alla Cancelleria generale di Berlino ed il generale inglese ha immediatamente lasciato ogni suo impegno e, accompagnato dal ministro Rodolfo Hess, è partito in volo per Monaco e di qui in automobile ha raggiunto il Führer nella sua residenza di Berchtesgaden.

Il corrispondente da Berlino del *News Chronicle* vede in questa visita un fatto di grande importanza politica.

Gli slovacchi ricorrono all'Aja per il riconoscimento del patto di Pittsburg?

Praga, 6 agosto.

Il giornale *Nastup* di Bratislava organo degli autonomisti slovacchi scrive oggi che è da prevedersi la possibilità che il consiglio nazionale slovacco porti innanzi al tribunale internazionale dell'Aja il patto di Pittsburg il quale, firmato dai cosi detti rappresentanti della rivoluzione ceca guidati da Masaryk, fissò definitivamente l'autonomia della nazione slovacca. Come è noto il trattato di Pittsburg non fu mai mantenuto.

Charlie Chan è morto di polmonite a Stoccolma

Stoccolma, 6 agosto.

Warner Holand, il famoso attore «orientale» di Hollywood, è morto nel pomeriggio di oggi alle tre all'ospedale di Stoccolma, in seguito a polmonite.

Warner Holand aveva 57 anni ed era nato in Svezia. Egli si era

Charlie Chan

seriamente ammalato fin dai primi giorni che aveva fatto ritorno nella sua patria per un breve soggiorno. Dalle folle mondiali era conosciuto con il nome di «Charlie Chan». Holand era giunto in America come attore teatrale, ma dal 1920 si era dedicato al cinematografo.

Tre aerei cecoslovacchi sorvolano il territorio polacco

Varsavia, 6 agosto.

Tre aeroplani militari cechi nelle prime ore della mattina hanno sorvolato il territorio polacco in vicinanza di Zywiek, a sud-ovest di Cracow, a diciannove chilometri dalla frontiera polacca. L'Incaricato d'affari della Polonia a Praga ha immediatamente inoltrato una protesta.

Ucciso da una vespa

Stoccolma, 6 agosto.

Un eminente perito agrario proprietario di vaste tenute agricole nella provincia di Skania è rimasto vittima della sua forte passione per l'agricoltura perchè recatosi — assiduo com'era — a visitare un podere cui dedicava particolari cure, veniva punto da una vespa. Sulle prime l'agricoltore non vi pensò più pur sentendo un forte bruciore alla guancia, ma poi, dopo circa mezz'ora, egli si era già così aggravato da dover essere trasportato d'urgenza all'ospedale dove moriva tra acutissimi spasimi esattamente tre ore dopo quella sciagurata puntura.

Una donna e 5 ragazzi annegati in un fiume

Budapest, 6 agosto.

Nel villaggio ungherese di Korossmikali quattro bambini fra i dieci e i dodici anni, insieme con una donna e col figliuolo cinquenne di questa che prendevano il bagno nel fiume Koross sono stati inghiottiti da un gorgo e sono tutti morti annegati. Le salme sono state più tardi gettate alla riva dalla corrente.

La difesa delle stelle alpine

Vienna, 3 agosto.

La Capitanería provinciale del Tirolo si è rivolta a quella della Saviera per ottenere rinforzi di uomini e anche di armi allo scopo di vincere una battaglia veramente straordinaria, quella della difesa delle stelle alpine. Allo scopo di proteggere questo bel fiore di roccia contro il pericolo della estirpazione causato dal soverchio amore dei turisti è stato da tempo posto il divieto di coglierlo. I contravventori sono però tanti e così disposti a difendere il loro preteso diritto di cogliere stelle alpine che più di una volta i guardiaboschi hanno dovuto difendersi contro le loro ire. Di qui la richiesta di uomini e di armi.

Traversata dell'America a cavallo

Buenos Aires, 6 agosto.

Dalla vicina cittadina di Bolivar è partito lo sportivo argentino Marcellino Solè che si propone di traversare tutta l'America a cavallo fino a Washington.

Egli è partito con due cavalli che monterà naturalmente a turno. Ora si è diretto verso la Bolivia e il Perù per giungere all'Oceano Pacifico; quindi seguirà la costa fino al canale di Panama e attraverso l'America centrale e il Messico giungerà negli Stati Uniti. Il Presidente Roosevelt ha fatto dire al Solè che se riuscirà a compiere l'ardita e faticosa impresa a Washington lo riceverà subito senza formalità protocollari.

Ciò che un marito milanese ha visto giungendo a Sanremo

Milano, 6 agosto.

Si ha notizia da Sanremo che è stato colà fermato un industriale milanese, in attesa di chiarire un singolare evento di cui fu protagonista. Egli da qualche settimana aveva inviato a Sanremo la moglie per la stagione balneare ed ogni tanto la raggiungeva in automobile per sostare presso di lei 24 ore.

L'altra sera, mentre per l'appunto giungendo da Milano stava per imboccare il viadotto d'ingresso della grassosa cittadina, una amarissima sorpresa lo fece trasecolare: la moglie, ignara del suo arrivo, passeggiava a braccetto di un giovane individuo. L'industriale investì la coppia con la luce dei suoi fari, abbagliandola, poi scese dalla vettura e con i pugni investì il giovanotto, che sarebbe uno studente torinese, conciandolo malamente. Si può immaginare il chiasso che ha fatto seguito all'incidente.

Migliaia di giovani italiani all'estero

al secondo turno delle Colonie

Roma, 6 agosto.

Il primo turno di ragazzi che sono ospiti delle colonie per i figli di Italiani all'estero, sta per terminare dopo aver consentito a migliaia di iscritti alle organizzazioni giovanili italiane all'estero di trascorrere in serenità di vita, dai primi di luglio fino a tutto il 9 agosto, un breve soggiorno nella loro Patria d'origine; durante il quale, come hanno fortificato i loro muscoli, così hanno temprato il loro spirito alle più forti e più pure idealità italiane e fasciste.

Con il 10 agosto si inizia il secondo turno, il quale porterà in Italia un numero non meno forte di giovani provenienti, con i loro insegnanti e istruttori, dai più diversi Paesi europei ed extraeuropei. La massa di questi nuovi ospiti sarà così ripartita nelle varie colonie: 2000 Balilla Marinari a Cattolica, 1000 Piccole Italiane a Tirrenia, 300 Giovani Fasciste alla Scuola «Francesco Crispi» di Roma, 500 Giovani Italiane e Giovani Fasciste ad Anzio; 500 Piccole e Giovani Italiane a Chatillon, 500 Giovani Italiane e Giovani Fasciste nella Scuola «Bartolomeo» in Roma, 1000 Avanguardisti e Balilla al «Villaggio alpino», 1100 Giovani Fascisti appartenenti al Battaglione tipo e ai marconisti a Monte Sacro (Roma), 200 Balilla e Avanguardisti a Mondello, 300 Avanguardisti marinai al Lido di Roma.

Inoltre il 26 agosto prossimo giungeranno a Roma altri 3000 Avanguardisti e Giovani Fascisti, nonchè un numeroso contingente di ragazzi stranieri invitati e provenienti dalla Germania, dalla Lituania, dalla Romania, dalla Bulgaria, dal Lussemburgo, dalla Siria, dall'Ungheria per partecipare al «Campo Mussolini», attendato a Monte Sacro, dove si tratterranno fino al 12 settembre.

E' atteso anche per il mese di agosto un gruppo di giovani giapponesi che vengono in Italia per conoscere le realizzazioni fasciste e per vivere, durante il periodo della loro permanenza, in fraternità di spiriti con i loro camerati italiani.

Il colonnello Giuseppe Borri precipita con un aereo a Firenze

Roma, 6 agosto.

Il giorno 5 corrente, un apparecchio dell'aeroporto di Firenze, pilotato dal colonnello Giuseppe Borri, durante un volo di allenamento, per cause imprecisate, precipitava dalla quota di cento metri nei pressi del campo. Il pilota, che non ha fatto uso del paracadute, è deceduto.

Il colonnello pilota Giuseppe Borri era nato a Firenze il 27 aprile 1894; fu nominato nel '16 sottotenente in servizio attivo permanente e destinato al 7° Alpini. Partecipò alla grande guerra dal '16 al '18, durante la quale riportò varie ferite. Nel marzo del '18 passò in aviazione, presso il deposito aviatorio di Torino. Nel '24 fu a Roma, al centro dirigibilisti, e nel '32 col grado di maggiore veniva trasferito all'aeroporto di Mirafiori, e assegnato quale direttore, al primo corso straordinario per allievi sottufficiali di governo, riportando anche l'encomio del Ministero dell'Aeronautica. Due anni dopo fu promosso tenente colonnello. Assegnato al 6° Stormo Caccia terrestre quale comandante di gruppo, successivamente ebbe il comando del 53° Stormo. Nel '37, promosso a scelta assoluta al grado di colonnello, venne assegnato quale comandante in seconda alla scuola di applicazione della R. Aeronautica di Firenze. Era decorato di medaglia di bronzo al valor militare e di medaglia d'oro di lunga navigazione aerea per avere compiuto venti anni di attività di volo.

La morte del sen. Castiglioni

Mantova, 6 agosto.

Nell'avito castello di Castiglione si è spento serenamente oggi il senatore marchese Baldassarre Castiglioni, discendente del grande umanista omonimo, autore del «Cortegiano».

Era nato nel 1851 a Castiglione, sulla della illustre famiglia patrizia. Entrato nel collegio Borromeo di Pavia, ancora giovanissimo si laureava brillantemente in legge, esercitava la professione nel Foro di Brescia.

IL CALDO

Tutta l'Inghilterra è stata battuta dai violenti temporali di questa stagione. Alcune zone del Devonshire sono rimaste parzialmente allagate con molta gioia delle ragazze che hanno dovuto chiedere aiuto ai poliziotti

Amore amare amore grida la signora Gordon Davies in ogni centimetro del suo abito. Effetti del caldo?...

Una lapide in onore del Duce in una scuola operaia di Genova alla presenza di S. E. Lantini

Genova, 6 agosto.

Nel pomeriggio d'oggi, alla Scuola apprendisti interaziendale Ansaldo, a Calcinara, con la cerimonia della premiazione degli alunni, è stata inaugurata una lapide in marmo, posta nell'atrio, a ricordo della visita del Duce, nella quale è incisa la seguente epigrafe: «Benito Mussolini, Duce del Fascismo e Fondatore dell'Impero, visitava questa Scuola il 18 maggio 1938 XVI E. F. La Scuola apprendisti interaziendale Ansaldo, che con tale fascista assolve il compito di temprare nelle discipline e nel lavoro i futuri operai soldati della nuova Italia, ricorda con orgoglio l'alto consenso e l'ambito elogio del Capo».

Alla duplice cerimonia è intervenuto S. E. Lantini, Ministro delle Corporazioni, con le autorità locali, nonchè il capo delle Camicie verdi egiziane, Ahmed Hussein, accompagnato da un funzionario del Ministero della cultura popolare.

La autorità si recano nella grande palestra dove sono adunati cinquecento allievi della scuola, con gli insegnanti e gli istruttori di officina, ed una folta rappresentanza di operai degli stabilimenti Ansaldo in tuta da lavoro, che improvvisano una calda, vibrante dimostrazione al grido di «Duce! Duce!». Dopo il saluto al Duce, ordinato da S. E. Lantini, ha preso la parola l'amministratore delegato dell'Ansaldo, ing. Rocca, che ha rilevato come sia intendimento dei dirigenti della scuola, non solo di creare dei tecnici operai fascisti del tempo di Mussolini, ma dei soldati disciplinati atti a contribuire alla potenza economica e militare della Nazione. Poi, il generale Pinna Caboni, a nome di S. E. Dall'Olio, ha porto l'omaggio e il ringraziamento al Ministro, che ha voluto presenziare alla significativa cerimonia.

Il Duce provvede agricoltori danneggiati dalla grandine

Brescia, 6 agosto.

Il Duce ha messo a disposizione del Prefetto cinquantamila lire per sussidi ai piccoli proprietari e mezzadri bisognosi di Castenedolo, fortemente danneggiati dalla grandinata del 1.o corrente.

TEATRI

«Bohème» all'Arena sotto la furia del temporale

Verona, 6 agosto.

L'ultima recita della *Bohème* è stata gustata da un violentissimo fortunale. Nell'interno dell'anfiteatro erano convenute da ogni parte della provincia e da molte città oltre 30 mila spettatori, che assiepavano anche il retropalcoscenico. La recita era appena cominciata, quando alle 21.20, improvvisamente, un violentissimo colpo di vento asportava la vetrata della soffitta di Rodolfo e Marcello. Sospesa la rappresentazione, la folla si dirigeva verso le porte di uscita, quando si rovesciava un'acquazzone terribile, accompagnato da grossi chicchi di grandine, che la metteva in fuga. Gli scenari venivano dalla furia del vento sradicati dai sostegni, trasportati lontano e rovinati.

Domani sera prima di *Favorita* e martedì prima di *Tannhäuser*.

Il Carro di Tespi a Locarno Novemila spettatori all'«Aida»

Locarno, 6 agosto.

Il Carro di Tespi Lirico ha dato un secondo spettacolo con la rappresentazione dell'*Aida*. Interpreti sono stati Beniamino Gigli, Maria Caniglia, Cloe Elmo, Benvenuto Franci, Corrado Zambelli, Augusto Romani e Gino Martini; direttore d'orchestra Vincenzo Bellezza; maestro del coro Andrea Morosini; coreografia di Nicola Guerra; regia di Frigerio e Dado; scena di Camillo Parravicino.

Lo spettacolo ha riportato un grandioso ed autentico successo. Per esaurire le richieste pervenute dai più lontani centri svizzeri e francesi, ai seimila posti disponibili, si sono dovuti aggiungere altri tremila posti. La colonia italiana è convenuta numerosissima. Sono intervenuti allo spettacolo l'on. Motta, capo del dipartimento politico, il R. Ministro d'Italia Tamaro, il Console generale di Lugano, numerosi consiglieri di Stato e nazionali, giudici federali e il direttore del Dopolavoro.

Lo spettacolo si è iniziato con gli inni italiano e quello svizzero e si è chiuso con l'inno a *Roma*, tra il grande entusiasmo del pubblico che a lungo ha continuato ad applaudire gli artisti e specialmente Beniamino Gigli ed il maestro Bellezza. Imperversano sono stati l'orchestra, il coro e il corpo di ballo con la prima ballerina Bonaggiuria. Ammiratissimi sono stati la messa in scena e lo sfarzo dei costumi. Certamente il ricordo dei due spettacoli del Carro di Tespi lirico resterà lungamente impresso in Svizzera.

«Roxy» di Abraham al Festival di Abbazia

Abbazia, 6 agosto.

Stasera, dinanzi ad una enorme folla di pubblico cosmopolita, ha avuto luogo al teatro all'aperto la seconda operetta del Festival, *Roxy* del maestro Abraham, presentata in edizione tedesca e diretta dall'autore. Novità assoluta per l'Italia, l'operetta ha avuto un entusiastico successo per la moderna musicalità dello spartito, ricco di ballabili, soffuso di gaiezza e di vivacità.

Hanno contribuito al grande successo la «soubrette» Rosi Barsony ed il comico Oscar Denes, due dei maggiori artisti del teatro operettistico internazionale, nonchè Anita Faraboni, Kato Fenyes, Gizi Longyel, Ervin Prim, Joseph Gonda; e così pure il corpo di ballo ungherese. Apprezzata l'opera del regista Carlo Arany Goldner e così pure l'organizzazione del Festival, affidata al comm. Remigio Paone.

Durante un intervallo, in segno di omaggio il tenore Bertelli ed il coro hanno cantato la canzone *Italia*, eseguita espressamente da Abraham su parole di Mario Nordio.

Orgasmo nell'Alessandrino di cacciatori e agricoltori

Alessandria, 6 agosto.

Come è noto, l'apertura della caccia a quaglie, tortore e passeracei è stata fissata per la nostra provincia al 14 corrente, ed al 4 settembre l'apertura per la restante cacciagione. La nostra provincia è l'unica in Piemonte che abbia una duplice apertura, il che vuol dire che la massa dei cacciatori da tutte le provincie limitrofe si riverserà il 14 corr. nel nostro territorio, per far man bassa su quella selvaggina che è vietato cacciare nelle loro zone.

Pertanto, il Consiglio provinciale delle corporazioni nella sua odierna seduta ha appoggiato la richiesta dell'Unione fascista degli agricoltori, tendente ad ottenere una data uniforme dell'apertura della caccia in tutte le provincie limitrofe a quella di Alessandria, allo scopo di evitare le gravi conseguenze nocive all'agricoltura circa l'invasione di una insolita massa di armati nel nostro territorio. La richiesta è stata inoltrata subito al competente Ministero per i provvedimenti del caso.

L'amara delusione d'una promessa sposa

Napoli, 6 agosto.

La perugina Amalia Ceccarelli, dimorante da qualche tempo a Napoli presso dei parenti, si era innamorata del palermitano Vincenzo Cicero, e si stavano facendo già i preparativi per le nozze. Alcuni giorni fa il sidanzato, che appariva preoccupato, disse che avrebbe potuto concretare un ottimo affare ma che disponeva soltanto di una parte della somma occorrente. La Ceccarelli offrì egli con slancio tutti i suoi risparmi, cioè parecchi biglietti da mille. Allontanatasi col pretesto di concludere l'affare, il giovane non diede più notizia di sè. Dopo lunga quanto vana attesa, la giovane comprese di essere stata truffata e si rivolgeva, con le lagrime agli occhi, alla polizia.

Innocuo salto in mare da trenta metri

Genova, 6 agosto.

Un pauroso salto ha fatto nel pomeriggio di oggi l'operaio verniciatore Arturo Luciani, che, mentre stava verniciando una lancia di salvataggio a bordo del *Rex*, ancorato nel nostro porto, probabilmente per un capogiro, cadeva, dall'altezza di trenta metri, in mare. All'ospedale è stato ricoverato con escoriazioni alle braccia e choc traumatico, e giudicato guaribile in pochi giorni.

Il terno di una zingara

La Spezia, 6 agosto.

Il signor Carlo Ferrari riceveva la visita di una zingara che dopo aver richiesto qualche soldo, gli dava in cambio tre numeri da giocare terno secco, avvertendolo che sarebbero immancabilmente usciti. I numeri furono giocati e il Ferrari ha vinto infatti la somma di 9000 lire.

Salva due pericolanti dalle acque del Po

Piacenza, 6 agosto.

Oggi tale Arturo Niccolini, di 16 anni, si recava a prendere un bagno nel Po e si allontanava alquanto dalla riva. Non abile nel nuoto, egli veniva travolto dalla corrente e alle sue grida accorreva il compagno Mario Molinari. Ma stava per finire miseramente anche lui, quando in suo aiuto, accorreva il fascista Renzo Ugolini, dirigente della R.U.N.A., il quale coraggiosamente si gettava in acqua e li salvava entrambi.

SPORT

La medaglia del Duce a Bartali

Il vincitore del Tour esprime la sua orgogliosa fierezza al Segretario del P.N.F.

Roma, 6 agosto.

Il fascista Gino Bartali, vincitore del 32° Giro di Francia, ha inviato il seguente telegramma al Segretario del Partito, Presidente del CONI.

«Rientrato in Patria, esprimo la mia esultanza per l'elevato onore concessomi dal Duce. Il conseguimento della Medaglia al Valore atletico mi impegna al massimo grido per le future battaglie. Sono gratissimo a Vostra Eccellenza che avete premiato con un ambito elogio la vittoria da me voluta e conseguita nel segno dello sport fascista. Bartali».

I pugili italiani vittoriosi sui polacchi a Venezia

Venezia, 6 agosto.

Questa sera ha avuto luogo al Luna Park del Lido l'attesa incontro di pugilato fra le squadre d'Italia e di Polonia. Ecco i risultati:

Pesi mosca: Nardecchia (Italia) b. Janowski (Polonia) ai punti; p. gallo: Sergo (It.) b. Solkowak (P.) ai punti; p. piuma: Czortek (P.) b. Corionesi (I.) ai punti; p. leggeri: Peire (I.) b. Konalski (P.) per fuori combattimento tecnico alla prima ripresa; p. medio-leggeri: Kolczynski (P.) b. Binazzi (I.) ai punti; p. medi: Ferrario (I.) b. Sulczinski (P.) ai punti; p. medio-massimi: Musina (I.) b. Szymura (P.) ai punti; p. massimi: Lazzari (I.) b. Pilat (P.) per fuori combattimento tecnico. Risultato finale: Italia batte Polonia 12 a 4.

Mercato dei cotoni

New York, 6 (chiusura cotoni). — Disp.: tendenza calma: Middling 9.53. Futuri: tend. apert. calmo; tendenza chius. calma. Agosto 8.39, settembre 8.41, ottobre 8.43, novembre 8.46, dicembre 8.49-8.50, gennaio ('39) 8.51, febbraio 8.54, marzo 8.57, aprile 8.60, maggio 8.63, giugno 8.64, luglio 8.66.

New Orleans, 6. — Disp.: Middling 9.07. Futuri: ottobre 8.52, dicembre 8.59, gennaio ('39) 8.60, marzo 8.66, maggio 8.70, luglio 8.73-76.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA